EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 20

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

STAMPA SERA

Martedì 24 - Mercoledì 25 Gennaio 1967

Podgorny è giunto a Roma

L'arrivo a Ciampino sotto la pioggia

Il saluto di Saragat all'ospite sovietico

Il Capo dello Stato italiano conferma che i colloqui italo-sovietici avranno come soggetto «uno scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali» - Podgorny visiterà, oltre Roma, altre città fra cui Torino

Roma, martedì sera.

Alle 12, all'aeroporto di Ciampino Ovest, 21 colpi di cannone hanno salutato il primo capo di Stato sovietico venuto in Italia in visita ufficiale. L'«Iliuscin» che trasportava Nicolai Podgorny e il suo seguito è atterrato sotto una leggera pioggia. Ai piedi della scaletta dell'apparecchio Podgorny ha trovato Saragat, che attendeva a capo scoperto. I due Presidenti si sono stretti cordialmente la mano, mentre una banda militare intonava gli inni nazionali dell'Italia e dell'Urss.

Saragat, nel rivolgere all'ospite un discorso di saluto, ha messo anzitutto in rilievo «*il significato alto e particolare*» della visita del Presidente sovietico, che dimostra, egli ha detto, «*il progredire delle relazioni tra Italia e Urss*» e la possibilità di dare a tali relazioni «*un ulteriore incremento*».

I colloqui italo-sovietici, ha proseguito il Presidente della Repubblica, avranno come oggetto «*uno scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali*». Questo scambio di idee assume un valore particolare perché avviene mentre «*preoccupazioni notevoli gravano sulla comunità internazionale*».

Espressa la sicurezza che, nonostante la diversità dei sistemi politici, i colloqui italo-sovietici daranno un contributo positivo e concreto al dialogo internazionale, Saragat ha concluso con queste parole: «*Nel suo viaggio, Ella potrà sentire la simpatia con cui il popolo italiano segue la sua visita e lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Urss*».

Al Presidente della Repubblica ha risposto Podgorni, ringraziando, anzitutto, per «*la calorosa accoglienza ricevuta*» e sottolineando poi che il clima generale delle relazioni italo-sovietiche contribuirà certamente a «*rendere concreto, franco e proficuo lo scambio di opinioni con i rappresentanti dello Stato e del governo italiano*».

Nell'Urss, ha proseguito Podgorni «*si annette grande importanza ai rapporti con l'Italia*». Aspettiamo pertanto «*con grande interesse* — ha concluso il Capo dello Stato sovietico — *i prossimi incontri e i prossimi viaggi nel vostro Paese*».

All'aeroporto Podgorni ha avuto un primo cordiale incontro con i rappresentanti del governo (tra cui Moro e Fanfani), delle Camere, della Corte Costituzionale, delle Forze Armate. Quindi, col suo seguito, si è diretto verso Roma. E' giunto verso le 13 al Colosseo, dove il sindaco gli ha porto i saluti della cittadinanza.

Nel pomeriggio l'ospite, al Quirinale (dove alloggia ospite di Saragat), riceve i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso lo Stato italiano. Stasera partecipa a un pranzo che il Presidente della Repubblica offre in suo onore. Domani inizia i colloqui politici.

Il rilievo che la visita di Podgorny in Italia assume è sottolineato da tutti i giornali politici. Sull'«Avanti!» l'on. Mario Zagari scrive che il Presidente dell'Urss arriva mentre sembrano delinearsi le premesse «*per un*

(Continua in 13ª pagina)

LE BORSE OGGI — RIALZO / STABILE / RIBASSO

		PRECEDENTE	ODIERNO
A MILANO:	Montecatini	1789	1836
A TORINO:	Fiat	2977	3012
A TORINO:	Olivetti	3210	3245

Le quotazioni a pagina 13

ULTIMA ORA

Torino: trovata stamane la «1300» impiegata dai gangsters per i «colpi» a Ciriè e Alpignano

Servizio e foto a pag. 2

Polemica sul goal rubato alla Juventus

Tutti i giornali riconoscono l'errore dell'arbitro De Marchi

La "Gazzetta dello Sport" scrive: «Un guardalinee ha sicuramente visto la validità del goal: perché non è intervenuto?» - Espressa la preoccupazione che queste ingiustizie sportive possano allontanare sempre più gli spettatori dal calcio (che è già in crisi di pubblico)

Il mondo del calcio è nuovamente in preda ad una violenta polemica. Il goal realizzato dal giocatore della Juventus De Paoli, domenica scorsa a Roma contro la Lazio, e non convalidato dall'arbitro De Marchi di Pordenone, dopo la chiara documentazione televisiva è diventato il «fatto del giorno». Da molte parti si mette in rilievo che i regolamenti del calcio italiano sono ormai superati e vanno urgentemente riveduti, perché un uomo solo non può essere giudice inappellabile.

Oggi, poi, la polemica si fa ancora più violenta. L'on. Catella, «commissario» della Juventus, ha rilasciato qualche dichiarazione, sottolineando il fatto che alla sua squadra vengono annullati i goals quando — guarda caso — sta per avvicinarsi, o per raggiungere, l'Inter. Il cav. Angelo Moratti, «commissario» dell'Inter, naturalmente ha subito replicato, e la polemica divampa.

Tutti i giornali, ad ogni buon conto — indipendentemente dalla polemica Catella-Moratti — sono concordi nel mettere in rilievo l'errore madornale dell'arbitro Bruno De Marchi che stamane abbiamo cercato al telefono nel suo negozio di Pordenone da dove ci è stato risposto testualmente: «Il signor De Marchi è fuori città per tutto il giorno».

La «Gazzetta dello Sport» *scrive:*

«De Paoli ha *effettivamente* segnato la rete che il signor De Marchi non ha convalidato. Sino a prova contraria dobbiamo affermare che il signor De Marchi non ha convalidato la rete perché la rapidità dell'azione gli ha impedito di controllare l'intera traiettoria della palla che "lui" ha visto tornare con violenza in campo come fosse stata respinta dalla traversa... Il guardalinee che seguiva l'azione dell'attacco bianconero sarà stato magari occupato a controllare il possibile fuori gioco di De Paoli e non avrà visto il bolide entrare in rete; ma l'altro guardalinee, in quel momento, era semplice spettatore e non può non aver visto. Perché allora non è intervenuto?...».

Il «Giorno», *dal canto suo, pubblica:*

«...un goal sacrosanto che, per quanto esso goal sia stato visto dagli occhi di migliaia di persone e centellinato dai fotogrammi televisivi, non sarà concesso se l'arbitro De Marchi, sconfessando il proprio operato (cosa che non farà), continuerà a negarne l'esistenza nel suo rapporto. E' questo è veramente paradossale, non ci stancheremo di ripeterlo. La prova provata è ovunque accettata fuori che nel calcio, legato ancora a regolamenti arcaici e, qualche volta, fasulli...».

Il «Corriere della Sera» *scrive:*

«C'è gran putiferio nel campionato, il girone di andata si è concluso con lo "scandalo" di Roma, dove l'arbitro De Marchi ha negato alla Juventus un goal che era già apparso evidente a tutti gli spettatori sul campo, e la ripresa televisiva ha poi indiscutibilmente confermato».

Infine, ecco il parere di «Tuttosport»:

«Di fronte a fatti come quello dell'Olimpico la gente che va al calcio è fatalmente portata a pensare al peggio. Di questo passo l'affluenza agli stadi diminuirà ulteriormente».

Protestano con l'arbitro De Marchi i giocatori della Juventus: una fatica inutile...

NAPOLI: oggi in Assise la parricida

Uccise il padre che la istigava ad assassinare il suo seduttore

L'uomo esigeva che la figlia (allora diciottenne) «lavasse con il sangue l'onore perduto» per la colpa d'un cugino ventenne - A tal fine la costrinse per mesi ad esercitarsi nel tiro con la pistola - Ma la ragazza ancora amava l'ex fidanzato e, dopo una violenta scenata del genitore, scaricò contro di lui tutti i proiettili dell'arma - Il difensore sostiene che al momento del crimine era in preda ad «aberrazione mentale»

Napoli, martedì sera.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Napoli — Prima Sezione presieduta dal dott. Marino Lo Schiavo — compare stamane la giovane Nunziata Mallardo, di 21 anni, accusata di omicidio volontario. Un terribile omicidio. La sera dell'8 luglio 1963, presente la madre e tutti i componenti della sua famiglia, uccise il padre a colpi di pistola. Invano la vittima, il contadino Ciro Mallardo, di 51 anni, già raggiunto da due proiettili, invocò pietà e cercò di sottrarsi con la

fuga ai micidiali colpi. L'uomo venne inseguito dalla ragazza, che gli scaricò l'intero caricatore, sette proiettili, di cui uno solo andato a vuoto, e quando l'arma restò scarica ella gliela lanciò contro gridando con un gesto carico d'odio: «Mi hai esercitata ad usarla ed è te che io uccido!».

Il dramma ebbe origine nella famiglia del contadino Mallardo, che tuttora abita alla periferia del comune di Giuliano, distante centocinque chilometri da Napoli. In una modesta casa di campagna nelle vicinanze del campo sportivo, risiedeva la vittima con la moglie Rosa Mugli di 49 anni e i figli Giacomo di 26, Nicola di 24, Raffaella di 22 e Nunziata allora diciottenne. Il genitore, un uomo dal carattere violento, esercitava sui congiunti una dispotica autorità e nutriva idee particolari sull'onore. Ciro Mallardo conosceva una sola giustizia: la vendetta dell'offesa anche facendo ricorso alle armi. Con questi distorti criteri egli aveva curato l'educazione dei figli e in modo particolare delle due ragazze, alle quali non mancava di ripetere spesso: «Badate che nel sangue va lavato l'onore perduto».

In un ambiente così chiuso ed ostile, in cui non si concepivano debolezze e perdono, crebbe Nunziata, la giovane parricida, che appena diciassettenne si fidanzò con Giacomo Mallardo, di venti anni, figlio di un fratello della vittima. Il legame sentimentale fra i due cugini si mantenne costante e senz'ombra per circa un anno, durante il quale le due famiglie videro di buon occhio il matrimonio tra i due ragazzi. Ma una sera Nunziata rientrò da un incontro con il cugino agitata e più tardi del solito. Ai familiari non sfuggì il volto teso e preoccupato della giovane, che venne sottoposta dal padre ad un serrato interrogatorio. Schermendosi, ma incapace di nascondere il suo turbamento, Nunziata rispondeva negativamente alle domande precise del genitore, che aveva intuito il motivo del suo comportamento.

Infine queste domande, poste ora con tono minaccioso, ora blando, indussero la ragazza a confessare la verità: con voce tremante disse: «Giacomo ha abusato di me». Queste parole portarono lo scompiglio in casa Mallardo. Il severo genitore non volle giustificare l'affronto, secondo lui subìto da tutta la famiglia, e quella sera stessa stabilì che il nipote doveva morire per mano della stessa fidanzata. Vittima delle idee del padre, Nunziata, sotto la pressione di minacce e maltrattamenti, acconsentì ad istruirsi nell'uso delle armi. L'indomani nel giardino dell'abitazione Nunziata, sotto la guida del padre, si addestrò al tiro a segno con la pistola; e così ogni giorno e per più ore ella doveva esercitarsi nel colpire il bersaglio, formato da un vecchio colmo di paglia.

Il cugino, intanto, aveva diradato gli incontri, fino a rinunciare all'idea del matrimonio, che avrebbe potuto riportare la serenità in casa Mallardo e quindi scongiurare la tragedia. Ma nonostante i sentimenti di vendetta che le venivano inculcati, la ragazza continuò ad amare in silenzio il cugino e in cuor suo aveva evidentemente già deciso di non usare mai la pistola contro di lui.

La sera dell'8 luglio 1963 la famiglia Mallardo era riunita per la cena in giardino. Il contadino apostrofò duramente Nunziata: «Cosa attendi per ucciderlo? Sono già trascorsi più di due mesi...». La fanciulla rispose: «Sono fatti miei. Non preoccuparti». Quelle che all'uomo parve un'insolenza, lo mandò in collera. Si disse stanco di essere sulla bocca di tutti e sentenziò che era venuto il momento di compier vendetta. Quindi sfogò la sua ira sulla figlia, percuotendola brutalmente. Dovettero intervenire la madre e i fratelli per sottrarre Nunziata alle violenze del padre. E furono le percosse a suscitare nell'animo della giovane la ribellione.

Ella corse in casa, prese la pistola con cui si era fino ad allora allenata, tornò in giardino e alla presenza della madre e dei fratelli premette due volte il grilletto in direzione del genitore; l'uomo cercò di sottrarsi alla furia omicida della figlia fuggendo in casa, ma ormai la ragazza era preda di quei sentimenti di odio e di rancore che il padre le aveva inculcato e non gli diede scampo. Lo raggiunse in casa, per le scale e ancora in giardino, sparandogli sette proiettili, di cui uno soltanto fallì il bersaglio.

Alla polizia, quando venne arrestata, la giovane omicida dichiarò: «Dovevo uccidere un uomo: ho preferito fosse lui». L'imputata è assistita dall'avv. Nicola Paschini, che sosterrà nella sua tesi difensiva le particolari condizioni di aberrazione mentale in cui si trovava la giovane al momento del crimine.

A. Luise

La parricida Nunzia Mallardo crebbe in un ambiente di odio e di violenza

La vittima, Ciro Mallardo: insegnò la violenza ai familiari

Tragica alba sulla strada Caltagirone-Catania

Sei morti su un'automobile che tampona un camion fermo

CATANIA, martedì sera.

(a. l. p.) **Alle 5,30 di stamane sulla strada provinciale Catania-Caltagirone, a circa dieci chilometri da quest'ultimo centro, una «Fiat 1500», sembra per scansare un'altra macchina proveniente in senso inverso, ha tamponato un autotreno fermo sul lato destro della carreggiata in seguito alla foratura di una gomma.**

Sull'automobile che, a quanto sarebbe risultato dai primi accertamenti della polizia, procedeva a forte andatura, erano i componenti di due famiglie di Grammichele dirette a Catania, in tutto otto persone, compreso il conducente: sei di esse sono morte e due sono rimaste ferite. I morti identificati per primi sono Giuseppe Italiano, di 31 anni, il suo figlioletto Antonio, di 2 anni, e il bimbo Salvatore Monticello, di 3 anni; uno dei feriti, Raffaele Monticello, di 27 anni, probabilmente padre del bambino deceduto, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Caltagirone.

Fino a questo momento non si conoscono altri particolari sulla gravissima sciagura e neppure i carabinieri sono in grado di dare informazioni più complete.

Soltanto alcune ore dopo l'incidente è stato possibile estrarre dai rottami della «1500» i corpi delle altre vittime: l'autista, Paolo Maraa di 27 anni, la moglie di Giuseppe Italiano, Francesca Crupi di 30 anni, ed una loro figlioletta di cinque anni. Le salme degli sventurati sono state provvisoriamente composte nel cimitero di Caltagirone ed i due feriti sono stati ricoverati all'ospedale dove i medici stanno tentando di salvarli. Le loro condizioni sono però molto gravi

CRONACA CITTADINA

E' una «1300»; sotto il sedile un modulo della banca rapinata

Trovata l'auto dei banditi di Ciriè l'hanno abbandonata a Santa Rita

Era stata rubata davanti alla Fiat Mirafiori, il giovedì che precedette il sanguinoso assalto - La carrozzeria è color amaranto; le fodere blu, come ricordano gli ostaggi, che vi furono prigionieri da Ciriè ad Alpignano - Un altro elemento definitivo: sui sedili sono due cuscini di tessuto scozzese, che uno dei testimoni aveva notato - Ai bordi della targa posteriore sono tracce del nastro adesivo che servì a truccarla - La polizia scientifica al lavoro per rilevare eventuali impronte digitali dei banditi

Dopo otto giorni di ricerche, la macchina usata dai banditi per la sanguinosa rapina alle banche di Ciriè e di Alpignano è stata ritrovata stamattina alle 11. Era in via Montezemolo, all'altezza del numero 41. Secondo alcuni negozianti la macchina era in quel punto da almeno una settimana. E' una «1300» amaranto, targata TO 434717.

Gli elementi che hanno convinto la «Mobile» che si tratta proprio dell'auto dei gangsters sono:

1) Sotto un sedile è stato trovato un modulo intestato all'Istituto San Paolo di Ciriè; i proprietari della macchina escludono di avere mai avuto contatti con quella banca.

2) Era stata rubata il 12 gennaio, cioè quattro giorni prima del «colpo», evidentemente preparato con cura.

3) E' del colore e del tipo descritto da tutti i testimoni, anche se questi avevano parlato di una 1500: pochi esperti riescono a distinguere, al primo colpo d'occhio, una «1300» da una «1500».

4) All'interno è foderato di blu; uno degli ostaggi aveva dichiarato, durante un interrogatorio, di ricordare che l'interno della macchina era azzurro scuro. Inoltre sul sedile posteriore, aveva aggiunto, c'erano due cuscini rivestiti di stoffa scozzese. Anche i cuscini sono stati trovati.

5) Attorno alla targa esistono tracce di nastro adesivo del particolare tipo usato dai carrozzieri. Evidentemente è servito per camuffare la targa.

L'automobile era sparita nel pomeriggio del 12 gennaio, un giovedì. Il proprietario — Giuseppe Dalla Chiesa, capomotorista alla Fiat, abitante in corso Agnelli n. 40/11 — aveva denunciato il furto la sera stessa, dopo essere uscito dal lavoro.

Nei giorni scorsi il dott. Cuccurese, controllando ancora una volta l'elenco delle auto rubate negli ultimi mesi e non ancora ritrovate, aveva notato la «1300» del Dalla Chiesa. Si era recato a parlare con il derubato e ieri, in questura, lo aveva messo a confronto con gli ostaggi. Parecchi elementi — colore delle fodere, particolare dei cuscini — lo avevano convinto che si trattava proprio dell'auto usata per la sanguinosa rapina.

A tutte le autoradio del nucleo mobile e dei vigili urbani era stato diramato l'ordine di rastrellare le vie alla ricerca della «1300» targata To 434717. Il numero veniva comunicato anche alla polizia della strada, perché usasse particolare attenzione sulle strade della provincia.

Stamattina alle 11 l'attesa segnalazione è giunta in questura. Una pattuglia di vigili urbani aveva scorto la «1300» ferma in via Montezemolo. Immediatamente partiva dalla questura il dirigente della Squadra mobile dott. Sparra con agenti della polizia scientifica. Sul posto si portava anche il col. Palmieri, comandante del compartimento della polizia della strada.

Attorno alla macchina si radunava una folla di curiosi; ben presto a tutti era chiaro — dal colore dell'auto e dall'attenzione che gli prestava la polizia — che si trattava della macchina della rapina. Nessuno poteva avvicinarsi fino a che gli esperti della squadra scientifica non avessero finito i loro rilievi. Poi un carro attrezzi l'ha agganciata e portata nel cortile della questura.

E' difficile ora — ma non impossibile — risalire dall'auto ai ladri ed ai rapinatori. C'è però un elemento che potrebbe rivelarsi fondamentale. E' difficilissimo maneggiare lo «scotch» se non a mani nude ed è altrettanto difficile evitare che in qualche modo non si attacchi alle dita. Inoltre si tratta del tipo particolare usato dai carrozzieri; non è facile trovarlo in commercio e ciò potrebbe costituire un elemento per la ricerca dei rapinatori.

I carabinieri intanto hanno continuato stamattina gli interrogatori di Pietro Fornelli, 32 anni, abitante a La Loggia, venditore ambulante, visto per parecchio tempo a Ciriè.

Il comportamento del Fornelli è perlomeno strano, ma è già stato accertato che la sua macchina — una «1300» rossa — non può esser stata quella della rapina. Lunedì 16 gennaio la vettura era in riparazione, è rimasta in un garage di Torino dalle 9 del mattino alle 18. Ma Pietro Fornelli continua a negare di essere stato alla vigilia del «colpo» a Ciriè, dove invece l'avrebbero visto parecchi testimoni. Perché? Si è pensato che — essendo in contatto con la banda — fosse andato a controllare le strade ed a rilevare i tempi necessari per la fuga, ma è una supposizione suffragata soltanto dall'incerto atteggiamento del fermato.

Anche stanotte la questura ha effettuato numerosi controlli in varie zone della città e sulle strade della provincia. Qualcuno è stato momentaneamente fermato per accertamenti, ma le indagini non fanno un passo avanti. Unico dato interessante la forte diminuzione — da una settimana in qua — dei furti d'auto (calati del 70-80 per cento rispetto alle medie abituali) e la quasi totale sparizione delle denunce per furti in alloggi.

Via Montezemolo, ore 11: la polizia accanto alla «1300» ritrovata dai vigili

Pietro Fornelli, il fermato

Oggi in Appello gli autori della rapina di Villastellone

L'orefice ucciso: chiesti 30 anni anche per il complice che guidava

In precedenza era stato condannato a 24 anni, perché non era neppure entrato nella gioielleria durante il «colpo» - Ora il P.M. chiede che gli sia comminata la stessa pena già inflitta agli altri due nel primo giudizio in Corte d'Assise

Gli imputati Aldo Colombi, Cataldo Terrone e Luigi Zitoli all'udienza di stamane

Nel processo di primo grado, ai tre giovani accusati di aver ucciso, per rapinarlo, l'orefice di Villastellone Franco Bottiero, trentasettenne, erano state inflitte le seguenti pene: Luigi Zitoli, di Corato, e Aldo Colombi, torinese, 30 anni di carcere; Cataldo Terrone, di Corato, autista della «gang» ed al quale i giudici hanno riconosciuto la minore partecipazione al crimine, 24 anni di reclusione e 6 mesi di arresto. I due imputati minori Simone Carone (che acquistò la pistola del delitto senza sapere a che cosa sarebbe servita) e Cesare Crescio, derubato dell'auto usata dai banditi e sulla quale egli aveva dimenticato un coltello non consentito dalla legge, furono condannati il primo a 7 mesi e 18 giorni di arresto, il secondo a 5 giorni di arresto.

Contro la sentenza presentarono ricorso i difensori e il p. g., dando origine al nuovo dibattimento che si svolge oggi, davanti alla Corte d'Assise d'appello.

Il delitto è stato uno dei più gravi di questi ultimi anni. La sera del 14 dicembre 1964 la signora Paolina Bocca era nella cucina posta dietro il negozio del marito, situato in via Consola 4. Sentì che qualcuno era entrato nella gioielleria dove Franco Bottiero stava riparando un orologio. Scostò la tenda e vide due uomini, il Colombi e lo Zitoli. Quest'ultimo, mascherato, teneva in pugno una pistola. Atterrita la signora si rifugiò in un angolo della stanza con la figlia Ornella, tredicenne. I rapinatori intimavano il «mani in alto», ma il Bottiero apriva un cassetto, ne traeva una rivoltella e sparava quattro colpi. Zitoli, a sua volta, lasciava partire un colpo che raggiungeva il gioielliere al torace, perforandogli il polmone sinistro. Franco Bottiero riusciva, da terra, a sparare altri colpi, uno dei quali feriva il Colombi alla gamba destra. La signora accorreva accanto al marito che era caduto sul pavimento in una pozza di sangue. L'orefice spirava tra le sue braccia.

I tre banditi fuggivano con la «1500», guidata dal ventiseienne Terrone e raggiungevano la stazione ferroviaria di Sommariva Bosco. Là si separavano, abbandonando l'automobile rubata a Cesare Crescio, abitante a Torino, in via Pinasi 26.

La sera stessa, nella stazione di Bra, un agente notava un individuo che camminava sorretto da un viaggiatore. Era il Colombi. La mattina dopo a Torino furono catturati i due complici.

I tre si erano riuniti, la mattina del 14 dicembre, al Balôn per studiare il piano ideato dal Colombi. Con la «1500» giunsero, verso sera, a Villastellone. Terrone rimase al volante; Zitoli, unico armato, avrebbe dovuto tenere sotto la minaccia della pistola l'orefice, mentre il Colombi s'impossessava del denaro e degli oggetti preziosi.

«*Sapevo che l'arma era carica — ha detto lo Zitoli — ma di nascosto, prima di entrare nel negozio, tolsi il caricatore. Non pensai alla pallottola in canna, il colpo partì senza che me ne accorgessi. Il gioielliere cominciò subito a spararci addosso e io tremavo di paura*».

Per il Terrone sarebbe stato il Colombi a proporre la rapina. Egli e Zitoli non sapevano nemmeno dove fosse Villastellone. Ma — come risulta dagli atti — fu lui ad accompagnare, con la propria «1100» i complici a fare un sopralluogo sul posto. La pistola l'aveva sottratta, insieme con un impermeabile, dall'auto del signor Biasutti. Diede l'arma scarica — così sostiene il Terrone — da tenere al compaesano Zitoli, tuttavia egli non era d'accordo di usarla per la rapina.

Colombi ha respinto l'accusa dei complici di essere stato l'ideatore dell'impresa. Ha negato di aver messo la pistola in mano allo Zitoli, quasi spingendolo nella gioielleria.

La discussione si è aperta con le arringhe dei patroni di parte civile avv. Bonati, De Marchi e Longhetto. Il p. g. Benedetti ha chiesto per i tre principali imputati la condanna a 30 anni di reclusione e, in particolare, che sia elevata la pena al Terrone di sei anni. Ha proposto per il Carone l'applicazione dell'amnistia e l'assolutoria con formula piena a favore del Crescio, perché il fatto non costituisce reato.

In mattinata hanno parlato due dei difensori, gli avv. Trebbi e Del Fiume. Nel pomeriggio prende ancora la parola l'avv. Anna Maria Gentilli e quindi la Corte (pres. Ottello, cons. rel. Del Pozzo, canc. Santostefano) si riunisce in camera di consiglio per la sentenza.

Furto nella tabaccheria con la tecnica del buco

Ignoti hanno rubato nella notte valori bollati, sigarette ed oggetti vari per 800 mila lire in una tabaccheria di via Giolitti 4. Sono entrati dal portone d'angolo (in via Lagrange 11) e hanno praticato un buco nel soffitto della cantina. Di lì sono entrati nel negozio, nel quale fortunatamente — secondo la denuncia del proprietario Giuseppe Canavesio — non c'era denaro in contanti.

Seguita per la strada e aggredita sulle scale

Scaraventata a terra e rapinata della borsetta - I teppisti sono due ragazzi: secondo la vittima non hanno più di quattordici anni

Ancora un episodio di violenza, attuato con fredda determinazione: una signora è stata seguita per strada, aggredita sulle scale di casa e derubata della borsetta.

La vittima è una vedova di 59 anni, Gemma Gattuso, che vive di una piccola pensione e di alcuni lavori a domicilio presso famiglie della zona. Ieri si è recata in alcuni negozi di borgo Vanchiglia per compere ed alle 18,30 si trovava in via della Rocca, dove abita al numero 25. Era già buio, ma ha notato che due ragazzi in «Vespa» la seguivano, parlottando fra di loro. Non ha dato peso al fatto, dal momento che era a due passi da casa. Ha salito le prime quattro rampe di scala ed ha inteso uno scalpiccio affrettato alle sue spalle. Non si è girata ed è stata colta alla sprovvista.

I due ragazzi le sono balzati addosso per strapparle la borsa. La Gattuso, che è di corporatura robusta, ha cercato di opporsi e di gridare. Ma i due l'hanno colpita con violenza e le hanno carpito la borsetta. La signora è rimasta inebetita sulle scale. Abita in una casa del vecchio centro, che non è molto illuminata e ciò le ha impedito di scorgere con precisione i connotati dei rapinatori.

Un particolare l'aveva però colpita già per la strada. Uno dei due aggressori portava un curioso copricapo, di colore bianco e azzurro simile ad una cuffia per sciatori. Entrambi i rapinatori non dimostravano più di 14 anni. Le hanno rubato 3000 lire in contanti, un paio di pantofole, un paio di calze e un sedano che aveva comprato per il minestrone. Nella borsa non c'era altro.

Gemma Gattuso, 59 anni

I gestori minacciano sciopero

Senza benzina per due giorni?

Stasera la riunione decisiva - Molti automobilisti, per precauzione, hanno già fatto il pieno

I gestori dei chioschi di carburante minacciano uno sciopero di un giorno o due, che potrebbe già cominciare a mezzanotte. Molti automobilisti, nel timore di rimanere con il serbatoio asciutto, si sono affrettati stamane a fare il pieno: davanti a taluni distributori c'era la coda.

La categoria non ha ancora presa una decisione definitiva. I consigli direttivi dei sindacati gestori di chioschi di carburante del Piemonte e della Valle d'Aosta si riuniscono stasera nella sede dell'associazione commercianti in via Massena. Esamineranno gli sviluppi della vertenza in corso con le società petrolifere e stabiliranno se e quando «promuovere lo sciopero degli impianti nelle due regioni di competenza».

Le rivendicazioni dei distributori di carburante si possono riassumere nei seguenti punti: 1) Revisione dei contratti. I gestori chiedono garanzie per quanto riguarda la durata e la liquidazione in caso di revoca da parte delle società petrolifere; 2) si sollecitano adeguamenti della percentuale di utile ai costi. Attualmente il margine è di 6,50 lire il litro (in qualche caso 6,80 lire). La richiesta è di un aumento di 2 lire il litro; 3) l'ultima richiesta concerne l'imposta di fabbricazione, che è di 98 lire il litro. I benzinai la pagano all'atto dell'acquisto del carburante, le società tre mesi dopo.

★ Anche i medici pediatri mutualisti della provincia di Torino sono in agitazione. La vertenza riguarda 150 professionisti. Hanno deciso di prestare da domani soltanto la assistenza in forma indiretta, cioè chiederanno ai genitori dei pazienti il pagamento delle visite. Le tariffe sono quelle minime previste dall'Ordine dei medici: 2 mila lire in ambulatorio, 3 mila a domicilio, 4 mila lire per l'urgenza, 7 mila lire per la visita di notte.

I medici pediatri mutualisti affermano che le 6 mila lire «pro capite» annue previste dal nuovo contratto con la Mutua (con un massimale di 1500 iscritti) sono un compenso inadeguato per il numero elevato di prestazioni richieste dagli assistiti, tutti bambini con un'età da un giorno a 6 anni.

La produzione automobilistica è aumentata del 16,19 per cento

L'anno scorso sono state costruite in Italia 1.282.418 autovetture (178 mila in più del '65) - Le esportazioni sono salite del 20,46 per cento

Nel 1966 l'industria automobilistica italiana ha prodotto complessivamente un milione 366.896 autoveicoli, con un incremento del 16,19 per cento rispetto al 1965. In cifre assolute significa che sono usciti dalle nostre fabbriche quasi 200 mila autoveicoli in più dell'anno precedente.

In particolare sono state costruite 1.282.418 autovetture (178.000 in più dell'anno precedente) con un aumento del 16,17 per cento sul 1965. Gli autocarri leggeri sono stati 57.440 con un incremento del 7,49 per cento rispetto al '65. La produzione di autocarri medi e pesanti è risultata di 23.283 unità e il tasso di sviluppo, in confronto al '65, è del 40,85 per cento. Un progresso, senza dubbio, notevole. In totale il settore autocarri (80.723 veicoli costruiti) ha registrato un incremento del 18,40 per cento sul 1965.

Le esportazioni hanno segnato un aumento del 20 per cento sul 1965 (397.540 contro 329.731). Le vendite all'estero sono state principalmente indirizzate verso la Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Austria, Stati Uniti, Jugoslavia, Danimarca e Regno Unito.

● Una conferenza su «Amburgo, porta della Germania sul mondo» sarà tenuta dal dott. Livio Olivieri domani alle 21,15, al Centro culturale tedesco (piazza Statuto 20).

● Concorso Cassa di Risparmio a premi per laureati in economia, legge e scienze politiche residenti in Piemonte e di età inferiore ai 30 anni.

Manifestazione all'Università per il premio «Nobel» Agnon

L'Aula Magna dell'Università ospiterà domani alle 18 una manifestazione in onore del premio Nobel 1966 per la letteratura, lo scrittore israeliano Samuel Yoseph Agnon. Il prof. Yoseph Colombo, lettore di ebraico alla facoltà di lingue dell'Università Bocconi di Milano illustrerà al pubblico i particolari «impegni e problemi di chi traduce dall'ebraico».

Il prof. Avraham Pasca, laureato in letteratura antica e moderna e in filosofia, parlerà su «I sensi profondi dell'opera di Agnon». Alla manifestazione interverrà il console d'Israele per l'Alta Italia.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 6
MINIMA	+ 3,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) 4,0; ore 8: 4,4; press. 738,5; umid. 72%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Coperto, probabili precipitazioni, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 4,2; min. 0; ore 8: 0,8.

Le critiche dei lettori

Via con il boccone in gola

● Domenica 22 gennaio, ore 0,45. Siamo un gruppo di amici che decide di assaggiare le mille specialità ammannite dalla Fiera dei vini, inaugurata nel pomeriggio. Entriamo nel recinto e con nostro stupore notiamo aria di smobilitazione: le luci si stanno spegnendo ad una ad una, e ci troviamo accerchiati da un vasto spiegamento di forze dell'ordine, carabinieri e agenti di P. S., che sembra si apprestino ad effettuare una retata in grande stile. Titubanti ci avviciniamo ad un banco e ordiniamo «zampone con crauti» e «salsicce di Lubiana». Ma abbiamo appena il tempo di assaporare il primo boccone: un brigadiere ci invita a sgomberare dicendo: «Si chiude alle una». Sommessamente replichiamo che è carnevale facendo pure rilevare che il recinto è ancora affollato. Gli ordini sono ordini: veniamo allontanati con l'ultimo boccone in gola. Ora ci domandiamo se in una grande città come Torino neppure nel periodo di carnevale (che è così breve) si possa trovare un «buco» nelle cosiddette ore piccole — e di sabato, per giunta — ove fare uno spuntino. Per non parlare dei proprietari degli «stands», che pagano salato per avere il loro quadratino e che si vedono sfumare ottimi affari per la perentorietà di ordini e regolamenti che il buon senso potrebbe rendere più elastici.

Enrico Borsetti

Cure ai bimbi malformati

● «Sono padre di una bambina nata con una imperfezione del palato. Mia moglie ed io abbiamo vissuto fino a qualche giorno fa in ansia per l'avvenire di nostra figlia. I consigli che ricevevamo erano contrastanti per quel che riguardava il modo migliore di provvedere alla cura. Non sapevamo con esattezza che cosa dovessimo fare ed a chi dovevamo rivolgerci. Finalmente abbiamo letto su "Stampa Sera" che dal 9 gennaio sarebbe entrato in funzione un Consultorio comunale per malformati, sorto per iniziativa dell'assessore all'Igiene. Il giorno stesso dell'apertura ci siamo recati tempestivi con la nostra bambina: abbiamo trovato ad accoglierci un chirurgo plastico, il prof. A. M. Fontana, il quale, dopo attenta visita, ci ha rassicurato e fornito tutti i consigli di cui avevamo bisogno. Soprattutto ci ha confortato il pensiero di non essere soli a sopportare la sventura, di avere qualcuno a cui rivolgerci in caso di necessità. Attraverso questa diffusa rubrica desidero perciò che una parola di speranza giunga a tutti gli altri genitori di bimbi malformati, e un ringraziamento all'Autorità che ha reso possibile questa simpatica iniziativa di solidarietà umana».

n. b.

Costa meno per corriere

● «Sino a qualche tempo fa si poteva accludere, pagando un supplemento di 40 lire, una lettera di accompagnamento ai campioni senza valore spediti per posta. Ora non più, gli invii devono essere fatti esclusivamente al prezzo di una lettera raccomandata. Si comprenderà facilmente che dato il peso dei plichi ciò comporterà una spesa dalle 180 alle 300 lire. Mi chiedo e come me migliaia di altri cittadini e ditte, perché il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha voluto abrogare la precedente disposizione. Lo Stato ci rimetterà senz'altro poiché si può ottenere lo stesso servizio, sborsando di meno, rivolgendosi ai corrieri».

A. Borrione

Toccante documento sui travagli di una giovinezza infelice

Le lettere ritrovate di Baudelaire

Al fratellastro Alfonso: «Ti invio una strenna: sono riuscito "secondo" in greco» - La noia terribile nel Real Collegio di Lione: muri tristi, sudici, umidi, aule scure, prefetti che picchiano i ragazzi - Nostalgia di Parigi, con i bei negozi «dove si possono comperare tanti regali» - Ai genitori: «Non è il mio cuore che si deve correggere, è il mio spirito che si deve fissare con fermezza» - «Le mie colpe vengono tutte dalla pigrizia» - Ricevere il premio alla fine dell'anno, davanti a una gran folla: questo il sogno del ragazzo che ormai non sa più risollevarsi dalla mediocrità di un comportamento scolastico sempre più deludente

E' assai rischioso tentare la «spiegazione» in chiave freudiana d'un artista attraverso un esame della sua biografia e soprattutto della sua giovinezza; è rischioso quanto attraente. Nel caso di Charles Baudelaire tuttavia non è possibile alcun dubbio: gli anni della sua infanzia lo segnarono in modo definitivo, prepararono in lui l'inclinazione al pessimismo o meglio ad una sorta di rabbioso nichilismo spirituale che nascondeva ansia d'affetto.

Lo rivela, forse inconsciamente, egli stesso nei versi famosi, la cui intensa musicalità soverchia persino l'intimo significato:

Ma jeunesse ne fut qu'un ténébreux orage,
Traversé ça et là par des brillants soleils;
Le tonnerre et la pluie ont fait un tel ravage,
Qu'il reste en mon jardin bien peu de fruits vermeils.

I nutriti studi sul modernissimo poeta (modernissimo anche per la sua sensibilità di critico letterario e artistico che lo portò a presagire i geni di Manet e Poe) già avevano ricostruito minutamente la sua vita travagliata e stravagante. Ora però si è aggiunto un elemento molto importante; e cioè il ritrovamento, del tutto fortuito, d'un centinaio di lettere di Baudelaire risalenti per la maggior parte al periodo in cui giovinetto si trovava in collegio a Lione. Da questi scritti sprizza la sua inconfondibile personalità, l'ingegno, l'acutezza di giudizio, l'anticonformismo, ma soprattutto risulta evidente la solitudine interiore di questo ragazzo, che — perso il padre all'età di sei anni — era stato strappato alla famiglia e posto in collegio per le nozze (le terze nozze) quasi repentine della madre con un autoritario ufficiale, il tenente colonnello Aupick.

Le lettere che Charles in questo periodo rivolge al fratellastro e alla madre sono traboccanti di tenerezza, rivelano chiarissimo il desiderio di rafforzare i legami affettivi. Sono documenti importanti per i critici, ma soprattutto patetiche, sincerissime testimonianze dell'animo desolato d'un ragazzino poco più che decenne. (Charles era nato a Parigi nel 1821).

Nei giorni scorsi i giornali già hanno pubblicato i particolari sul ritrovamento di questi scritti: essi si sono salvati per caso nella demolizione di un vecchio stabile dov'erano dimenticati in un muro frettolosamente riparato dopo i bombardamenti dell'ultima guerra. Risulta inoltre che l'epistolario era ben più ricco e nutrito, ma una bigotta parente del poeta avutene in eredità le carte — dopo la morte di Charles avvenuta nell'agosto del 1867 — ne bruciò gran parte per cancellare la memoria del «disonore» della sua famiglia, di un uomo, cioè, che, dopo avere sperperato in due anni la sua parte di eredità paterna, aveva trascinato i resti dei suoi giorni tra i «bohémiens» della «rive gauche», frequentando donnacce, dandosi all'alcool, alla droga e scrivendo soprattutto versi scandalosi. Era una famiglia di gente odiosamente «per bene» quella dei Baudelaire, di posati, ricchi borghesi con l'aspirazione costante a salire sempre più in su nella rispettabilità sociale. Come mai era nato un poeta? Talvolta i fiori sbocciano, prodigiosamente, da una roccia.

Una fosca luce sul fratellastro, nato dal primo matrimonio della madre, è proiettata dal fatto ch'egli conservò le lettere di Charles (tra cui quelle che riportiamo in questo breve saggio) con il proposito di dimostrare davanti ai giudici l'irresponsabilità dello stesso Charles e quindi privarlo della sua parte di patrimonio.

Non vi è dunque da stupire se molti anni dopo i suoi sfoghi epistolari dal collegio il poeta scriverà in un breve componimento di prosa poetica intitolato «L'étranger»:

— *Qui aimes-tu le mieux, homme énigmatique, dis? Ton père, ta mère, ta soeur, ou ton frère?*
— *Je n'ai ni père, ni mère, ni soeur, ni frère.*
— *Eh! qu'aimes-tu donc, extraordinaire étranger?*
— *J'aime les nuages... les nuages qui passent... là-bas... là-bas... les merveilleux nuages!*

Remo Griglié

Baudelaire fu tra i modelli di Courbet: in questa grande tela l'artista lo raffigurò all'estrema destra, come simbolo della poesia. La scena ritrae l'«atelier» del pittore: Courbet è naturalmente ritratto mentre dipinge, con una modella alle spalle e altri suoi amici intorno

«Tra i ribelli»

A Claudio Alfonso Baudelaire, suo fratellastro.

(Lione) Il... non so bene, marzo 1833.

(Timbro postale: Lione, 12 marzo 1833).

Fratello mio,

ti invio la strenna: sono riuscito «secondo» in greco. Non ti posso mandare la prova di quello che ti dico, perché il foglio vale 500 versi, ed io, che sono sempre carico di pensi, ne avrò certamente bisogno. Ci hanno esaminato or ora. Ho saputo bene. La sera della vigilia non sapevo niente. Ho una buona memoria, ho ripassato in fretta, la fortuna mi ha favorito, è andata. Credo che per il «premio» di Pasqua avrò la quarta o la quinta menzione onorevole, tuttavia dovremo fare «composizione» sino alla fine dell'anno, per il «premio» di merito. Bisogna studiare un po' di più. Forse potrò avere voti migliori.

Non so se riuscirai a leggere la mia lettera perché è scritta durante la lezione di storia, che è molto noiosa. Mi è stato domandato il carattere della razza pelasgica: occupatissimo della mia lettera, non ho neppure capito quello che mi avevano domandato. Non so se risponderò così bene all'esame di storia come a quello di greco e latino, perché non ne so una parola, e ho perduto la metà dei miei compiti.

Scrivimi quello che fai a Fontainebleau. Raccontami con molti particolari le tue cacce, se Teodoro si diverte, com'è fatta la città, i suoi passeggi, ecc. ecc., tutto ciò che potrai dirmi.

La mamma sta bene? Ah no! Ha avuto, ed ha ancora, un violento mal di gola che le impedisce di uscire.

Il fuoco s'appicca molto spesso a Lione. Vi fu un periodo nel quale non passava notte senza che si sentisse gridare al fuoco; il più violento è stato l'ultimo: a Perrache, che è un passeggio di Lione, è bruciato un intero caffè. I Sansimoniani accorsero a portare aiuto, tutti in costume.

Papà e mamma ti pregano di ricordarli. Abbraccia te, mia sorella, Teodoro e tutti quanti.

Charles Baudelaire

★

Al fratellastro.

(Lione, 25 marzo 1833).

Fratello mio,

gran chiasso in collegio. Un maestro ha picchiato un allievo, tanto da procurargli dolori di petto. E' gravemente ammalato, e non può alzarsi. Ti racconterò tutto. Questo allievo, dopo mezz'ora di studio, non comprendendo il suo compito, aveva fatto passare dei biglietti per saperne qualcosa; il prefetto, avendolo scoperto, gli disse, secondo il suo costume, delle sciocchezze; l'altro fece passare ancora un biglietto, per il che gli venne somministrata una scarica di botte, l'allievo rispose con qualche pedata. Il prefetto, per mettere fine a questa lotta, improvvisamente gli dà un calcio nelle reni. Il tamburo batte per la cena, l'allievo si mette in fila, al suo solito posto, ma il prefetto lo fa passare in coda, dicendogli che non era degno di andare con gli altri. Al ritorno dalla cena, per la stessa ragione, lo mette nella carbonaia; ed ogni tanto andava a schiaffeggiarlo; l'allievo aveva le reni rovinate, non poteva più resistere. Si va a dormire. Due giorni dopo, uscita. Ritornando alla sera mi dicono che questo allievo è all'infermeria; non potendo più reggersi in piedi, è caduto svenuto tra le file. L'infermiera è decisa a fare qualsiasi cosa perché il «prefetto» se ne vada, ma non è ancora certo, perché egli è il «cocco» del provveditore.

Noi abbiamo fatto un tal baccano nel cortile, che il provveditore, dal suo appartamento, l'ha sentito. Il prefetto si mise a ridere di tutto quel chiasso, ma rideva verde. Io sono tra i ribelli. Non voglio essere di quei leccapiedi che temono di dispiacere ai sorveglianti.

Vendetta contro quelli che hanno abusato dei loro diritti, era un cartello delle barricate di Parigi. Se non se ne va, faremo mettere un articolo sul Corriere di Lione. Addio. Buona sera. Tante cose da parte di papà, di mamma e mie, per tutti quanti, e per te in particolare. Il cadetto ribelle

Charles

Le lettere che mi hai scritto sono ancora dalla mamma, e ancora ho dimenticato il tuo numero.

★

Al fratellastro.

(Lione 17 maggio 1833)

Fratello mio,

penso di aver più diritto di te di protestare. Perché sono soltanto in ritardo di due giorni, e tu, tu non mi rispondi mai. Del resto avrei una scusa: aspettavo qualche buon voto per fartelo conoscere. Finalmente ne ho avuto uno; sono stato quarto in francese. Credo di averti detto di essere stato secondo in greco. In tutte le mie lettere ti prego di rispondermi. Che vergogna! Il fratello minore che fa la predica al maggiore! Vedi che cerco di prenderti dal lato del sentimento. Credo che sia la maniera giusta.

Quale Parigino, sono sdegnato di come hanno trattato a Lione il nome di Luigi Filippo. Qualche lampioncino di qua, di là, e tu lo immagini che a Parigi abbiano fatto grandi festeggiamenti. Per quanto tu sia a Fontainebleau, avrai potuto leggerne la descrizione sui giornali. Sarà vicino. In quanto alle lettere, indirizzale al signor Baudelaire, allievo al Collegio Reale di Lione. Dimmi il tuo numero, ciò che fai con mia sorella, quali sono i tuoi divertimenti, ecc.... ecc.... ecc.... A Lione ci avevano minacciati di fare un grande chiasso. A ciò che si diceva ai Celestini (teatro di Lione) c'era, sulla piazza, un grande assembramento; tutti i giovani avevano la cravatta rossa, segno della loro follia più che delle loro opinioni. Cantavano (la messa rossa), e quando giungeva anche solo un sergente di polizia, tacevano. I Sansimoniani si erano uniti ai repubblicani e avevano annunciato che si sarebbe poi ballato al passeggio di Bellecour. Il giorno stabilito non vi fu ballo, nulla. Si disse che a due leghe da Lione c'era una grande insurrezione. Il generale Aymard inviò quattro gendarmi. Là si trovava una cinquantina di uomini armati. Si domanda quali siano i loro propositi; rispondono: diamo la caccia a una lupa. Da questi due fatti puoi intuire quale sia stato il seguito della rivolta: un bel niente.

Carlo

★

Al fratellastro.

(Lione) Il 1° giorno dell'anno 1834

Charles il cadetto ad Alfonso il primogenito

Salute e buon anno.

Ancora un anno passato; al mese d'aprile avrò 13 anni, e ne avrò trascorsi due lontani da mio fratello, dalla signora Tirlet, e da Parigi, da Parigi che rimpiango tanto.

Come ci si annoia in collegio, soprattutto nel collegio di Lione! I muri sono così tristi, così sudici e così umidi, le aule così scure, il carattere lionese è così differente dal carattere parigino! Ma infine si avvicina il momento in cui ritornerò a Parigi. Là ritroverò mio fratello, mia sorella, Teodoro, la signora Tirlet, suo figlio Eugenio, Paolo e Alfredo Pérignon. Voglio sperare che mio padre e mia madre mi seguiranno a ruota.

Rimpiango gli ampi corsi e i confetti di Berthellemot, e il grande magazzino di Giroux, e i ricchi bazar nei quali si possono comperare tanti bei regali. A Lione, un solo negozio per i libri belli, due per i dolci, e così per tutto il resto. Oh! Rari nantes in gurgite vasto, è davvero il caso di applicare la massima. In questa città annerita dal fumo di carbone, non si trovano che delle belle castagne e delle seterie finissime.

Ti avevo promesso come regalo, di essere nominato primo o secondo della classe... ma... ma... Non so che dire per scusarmi. Non so più promettere, perché se lo scoraggiamento dovesse impossessarsi ancora di me... Questo scoraggiamento è abbastanza sensibile. Appena rientrato in collegio non ho preso che cattivi voti. Aggiungi a ciò il ricordo della mia antica bravura in classe, dell'anno scorso. Perché, per quanto non sia stato premiato, ho brillato durante tutto il corso. Tuttavia spero che, vedendomi sorpassare da coloro che erano più indietro di me, mi riavrò, meritando, grazie allo studio, voti migliori.

Che mia sorella e Teodoro ricevano anch'essi i miei auguri per l'anno che incomincia. Papà e mamma ti ricordano.

Charles

Alla mamma ed al patrigno

«Venite un'ultima volta per darmi dei buoni consigli»

Una delle rare fotografie di Charles Baudelaire

Al signor e alla signora Aupick.

Papà e mamma,

vi scrivo questa lettera, tentando di persuadervi che c'è ancora qualche speranza di togliermi dallo stato che vi fa tanta pena. So che non appena la mamma leggerà l'inizio di questa lettera dirà: non ci credo più; che papà dirà la stessa cosa; ma non mi scoraggio. Non volete più venire a vedermi in collegio per punirmi delle mie sciocchezze; ma venite un'ultima volta per darmi buoni consigli, per incoraggiarmi. Tutte queste sciocchezze provengono dalla mia sventataggine e infantilità. Quando, l'ultima volta ancora, vi promisi di non darvi più dolori, parlavo in buona fede, ero risoluto a studiare, e studiai tenacemente affinché voi poteste dire: abbiamo un figlio che riconosce le nostre cure; ma la sventatezza e la pigrizia mi hanno fatto dimenticare i sentimenti che mi dominavano quando promettevo. Non è il mio cuore che si deve correggere, esso è buono, è il mio spirito che bisogna fissare, che si deve far riflettere con molta fermezza; affinché le riflessioni gli rimangano scolpite. Voi incomincerete a credere che io sono un ingrato, forse ne siete profondamente persuasi. Come provarvi il contrario? Io conosco il mezzo, quello di mettermi subito al lavoro, ma per quanto io possa fare, il tempo che ho trascorso nella pigrizia e nella dimenticanza di quello che vi dovevo, sarà sempre una macchia. Come farvi in un attimo scordare la cattiva condotta di tre mesi? Non lo so, tuttavia è quello che vorrei. Restituitemi subito la vostra fiducia e la vostra amicizia, venite a dirmi in collegio che me le avete ridate. Sarà il mezzo migliore di farmi cambiare in un baleno.

Avete disperato di me, come per un figlio al cui male non si può porre rimedio, e al quale tutto è diventato indifferente, che passa il suo tempo nell'ozio, che è molle, vile, e che non ha il coraggio di risollevarsi. Sono stato molle, vile, pigro; per qualche tempo non ho pensato a nulla, ma poiché nulla può far mutare il cuore, il mio cuore, che nonostante i suoi difetti ha il suo lato buono, mi è rimasto, e mi ha fatto sentire che non dovevo scoraggiarmi. Ho pensato che potevo scrivervi e comunicarvi le riflessioni che mi erano suggerite dal fastidio che mi procura una vita trascorsa tra ozio e punizioni. E il solo pensiero che voi potreste giudicarmi un ingrato, mi ha ridato un po' di coraggio. Se voi stessi non avete più voglia di venire al collegio, rispondetemi, e datemi per lettera i consigli e gli incoraggiamenti che mi avreste dato di persona, in parlatorio. Giovedì mattina daranno i voti di storia. Ne spero uno buono. Questa mia speranza può forse convincervi a darmi ascolto? Recentemente ho ancora avuto una colazione molto cattiva, cattivissima, ma il desiderio di riparare questo affronto, ha fatto sì che questa mattina mi sono applicato seriamente al mio compito.

Se proprio avete deciso di non venire in collegio finché una nuova condotta vi abbia provato un totale cambiamento da parte mia, scrivetemelo, conserverò le vostre lettere, le leggerò spesso, per lottare contro la mia stravaganza, per poter versare lacrime di pentimento, affinché la mia pigrizia e sventataggine non mi facciano dimenticare le colpe che devo riparare. Insomma, come vi dissi al principio della lettera, il cuore non c'entra per nulla; soltanto una natura leggera, una tendenza invincibile alla pigrizia mi hanno fatto commettere tutte queste colpe. Persuadetevene. Voi non dimenticate certo di avere un figlio in collegio, ma vorrei che non dimenticaste neppure che questo figlio ha ancora un cuore. Ecco quello che desideravo scrivervi. E' uno scopo piuttosto semplice: voglio convincervi che non bisogna disperare di me. E d'altronde chi, pensando che i suoi genitori non vogliano più venirlo a vedere, e che sono sul punto di impiegare i metodi di rigore, chi non si sarebbe affrettato a scrivere loro per toglierli dall'errore? Non sono i metodi rigorosi che mi toccano. E' la vergogna di avervi obbligati a usarli.

Charles

★

A suo fratellastro.

Lione, 28 febbraio 1834.

Come posso giustificarmi con te? Il silenzio che tu mantieni da tanto tempo mi prova che non sei contento di me. Ebbene, ti scrivo per domandarti perdono. L'anno scorso ti scrivevo regolarmente tutte le volte che avevo buoni punti; ma quest'anno non ti posso più scrivere. Una scusa così cattiva mi attirerà altri rimproveri. Come mai, tu dirai, non essendo stato premiato alla fine dello scorso anno, quest'anno perde il suo tempo? Insomma, non so da che parte girarmi per cercare una scusa alla pigrizia nello scriverti. Tu devi esserne molto malcontento. Io ti confesso che ne sono impaurito, e un fratello non dovrebbe temere il malcontento del proprio fratello. O meglio, non dovrebbe mai metterlo in condizioni di irritarsi. E che m'importa, dirai, che mio fratello abbia l'aria mortificata per avermi scontentato col suo silenzio, se dopo questa lettera starà ancora un'eternità prima di rifarsi vivo con poche righe al massimo, ben distanziate le une dalle altre, e di una scrittura grossissima!

Sta bene, ti domando perdono, sono mortificato e non mancherò più ai doveri dell'amicizia. Ieri sera ho scritto ai miei genitori per dir loro di non disperare di me, e, nella mia lettera, ho chiesto perdono. Penso, è molto probabile, che m'ascolteranno, nonostante i tre mesi perduti nel non far nulla, perché io parlo in buona fede. Ebbene ascoltami anche tu, giacché parlo in buona fede, e perché sono davvero mortificato di averti deluso. Nella tua risposta dammi dei consigli, incoraggiami a studiare. Lavorando mi abituerò ai buoni voti, come mi ero abituato a non far nulla. Molte cose a mia sorella, felicitazioni ancora a Teodoro per i suoi «premi». Scusa, ti bacio perché immagino che mi avrai perdonato.

Tuo fratello Charles

★

Alla signora Aupick, sua madre.

Lione, 24 marzo 1834.

Mamma,

ho appena letto la tua lettera e ti spedisco quello che temi di non ricevere. Senz'altro posso dire, con due testimoni, di aver mantenuto le mie promesse. Continuerò, diventerò bravo a scuola. E non credere che ciò che mi fa lavorare sia la paura delle punizioni. Sono incitato da motivi più nobili. Ricompensare i miei genitori delle pene che si danno per me, diventare un uomo istruito, ricevere la «corona» alla fine dell'anno, davanti a una gran folla, sono le mie intenzioni. In due giorni ho acquistato più ragionevolezza che non abbia fatto finora in tre mesi. Sono sicuro che perseverando farò qualcosa di buono. Un allievo mi ha detto: «Ti garantisco, fin d'ora, tre premi, purché tu studi con fermezza sino alla fine dell'anno». Accetto l'augurio. Fa vedere questi attestati a mio padre; spererà in un mio cambiamento, in attesa di esserne persuaso. Ora, posso abbracciarti con buon diritto!

Charles

Avremo l'uscita mercoledì a mezzogiorno.

★

Alla signora Aupick.

Lione, giovedì, 1834.

Mamma,

non ti scrivo per domandarti perdono perché so che non mi crederesti più. Ti scrivo per dirti che è l'ultima volta che mi faccio negare l'uscita, che ormai voglio lavorare, ed evitare tutte le punizioni che potrebbero soltanto farmi ritardare l'uscita. E' proprio l'ultima volta, te lo giuro, te ne do la mia parola d'onore. Lavorerò, che tu lo creda o no; sarai forzata a crederlo quando ti avrò dato le prove di un mutamento completo. Non oso interrompere l'inglese, che mi prende molto tempo perché, avendolo incominciato e abbandonato l'anno scorso, mi pare che sarebbe una vergogna non finirlo.

Se non sei malata vedi di portarmi in collegio della pomata per le labbra, perché da molto tempo mi fanno male.

Tuo figlio Charles umiliato di causarti tanto dispiacere

Traduzione di **Lia Canzio**

LE INDAGINI FINORA SENZA FRUTTO

L'anonima ricettatori protegge gli assassini dei fratelli di Roma?

A otto giorni dal crimine la polizia continua a setacciare la malavita romana - Ora si percorre l'esile traccia fornita dagli occhiali rotti trovati sul luogo del crimine

Roma, martedì sera.

La polizia cerca Leonardo Cimino dappertutto: una vasta battuta è in corso nei dintorni di Salerno, dove è stata rinvenuta una «Giulia» targata Roma. Insieme col bandito, si cerca chi ha venduto gli occhiali da miope trovati in via Gatteschi.

Le lenti sono una pista importante: con meticolosità e pazienza si potrà risalire al rivenditore e forse al «cliente». Questa pista potrebbe escludere la partecipazione della malavita romana al delitto: dallo schedario elettronico della questura di Roma, risulta infatti che nessun pregiudicato romano usa gli occhiali.

Le indagini si svolgono a Roma in un clima non sempre sereno. C'è stato ieri a San Basilio, un quartiere di periferia, un principio di sommossa durante una retata. Un funzionario e alcuni agenti si erano recati nella borgata con alcune macchine per rintracciare ed accompagnare in questura vari pregiudicati.

Intorno agli agenti si è subito formato un gruppo di persone in atteggiamento ostile. Ben presto il gruppo si è ingrossato fino a diventare folla. Chiuso nell'auto, il funzionario è stato costretto, via radio, a chiedere rinforzi. Sono accorse numerose pattuglie della Mobile e tutti gli uomini del commissariato di zona. La folla è stata dispersa dopo duri scontri.

A causa dei ripetuti fermi ed interrogatori, la malavita comincia dunque a dar segni di nervosismo. Se è vero, come scrive stamani un giornale del mattino, che «una anonima ricettatori» nasconde e protegge Leonardo Cimino, è probabile che presto qualcuno rompa il cerchio di omertà e di silenzio che ad otto giorni dal delitto ha reso vane tutte le indagini.

l. g.

Di nuovo rinviato a Valenza il processo a sei uomini accusati dalla tredicenne

Alessandria, martedì sera.

E' stato nuovamente rinviato il processo contro i sei uomini accusati di aver abusato di una ragazzina di Cosenza e abitante a Valenza, Carmela D. G., che conta ora 15 anni ma che all'epoca dei fatti non era neppure tredicenne.

All'udienza, fissata per stamane davanti alla 2ª sezione del Tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Bandoin, si sono presentati solo due imputati: il Villani e il Santini; il Di Maio ha fatto pervenire un certificato medico attestante il perdurare della sua infermità che il 25 ottobre aveva già fatto rinviare il dibattito.

Il Tribunale ha rinviato per la seconda volta il processo a nuovo ruolo. Non sono comparsi in aula gli altri tre imputati: Romano, Russo e Bruno. Si è invece presentata puntualmente Carmela D. G. che con la sua denuncia ai carabinieri aveva determinato l'incriminazione dei sei uomini. La ragazza, che attualmente è ospite del «Buon Pastore» di Torino, era accompagnata da una suora.

Autotreno in fiamme nei pressi di Santhià

Santhià, martedì sera.

(a. c.) Sull'autostrada Torino - Milano questa mattina alle otto tra i caselli di Santhià e Borgo d'Ale, un autotreno milanese carico di ferro ha preso fuoco a causa del surriscaldamento dei pneumatici posteriori di destra, uno dei quali, forato, si è afflosciato. Quando il camionista, Beniamino Giuriati, di 25 anni, domiciliato a Bollate (Milano), viale Repubblica 68, accortosi lo sbandamento, si portava su una piazzuola di emergenza, il fuoco è divampato improvviso, avvolgendo la motrice. Sul luogo si portava prontamente anche il personale dell'autostrada e infine i vigili del fuoco di Vercelli, che hanno avuto la meglio sull'incendio, domato dopo un paio d'ore.

L'autotreno era diretto a Torino. I danni patiti dalla ditta di autotrasporti sono ingenti.

Un appello telefonico riesce a salvare una donna

Milano, martedì sera.

«Aiuto... muoio», si è sentita dire la scorsa notte una delle centraliniste della segreteria telefonica: poi più nulla, mentre si udiva il tonfo provocato da una persona che cade. La centralinista ha bloccato il settore da cui veniva la chiamata ed ha individuato il telefono che aveva chiamato: era quello di un'abitazione di via Suzzani 273, dove abita la signora Adele Ventura, di 38 anni. Polizia e vigili del fuoco sono accorsi e hanno trovato la donna, svenuta, sul pavimento. Colta da un'improvvisa e violenta congestione viscerale, Adele Ventura aveva fatto in tempo a lanciare il suo appello telefonico prima di perdere i sensi. Portata all'Ospedale Maggiore, dopo cure appropriate, è stata ricoverata in condizioni non gravi.

Il Festival è cominciato dietro le quinte

Primo «scontro» a Sanremo tra melodici e giovanissimi

Cantautori, bigs e le ultime leve della musica leggera al microfono per le prove - Festeggiati gli sposini della rassegna - Fred Bongusto trova a Londra la ragazza che lo ha ispirato - Carmen Villani in minigonna e stivali scamosciati

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Il mondo della canzone è affettuoso e romantico come buona parte dei testi dei suoi parolieri. Se ne è avuta la dimostrazione più convincente ieri sera nel salone delle feste del Casinò, quando le prove stavano per cominciare. L'attenzione e la simpatia di tutti hanno avuto quale punto di convergenza gli ospiti di due poltrone di prima fila, bersagliate da flashes di una folta pattuglia di fotoreporters. Erano Wilma Goich ed Edoardo Vianello, gli sposini del Festival.

Entrambi sorridenti, sembravano convenuti a raffigurare la personificazione della luna di miele. Lui in un severo completo grigio ferro, con un braccio allacciato a lei in abito azzurro di «jersey lamé» e pelliccia di visone bianco. Nel sorriso di Wilma c'era forse anche un po' di contentezza polemica, quasi una trionfante risposta ai pettegolezzi fioriti durante il fidanzamento. In quel periodo erano state messe in circolazione frasi feroci. Ecco un esempio: «Wilma Goich dice di essere fidanzata con Vianello». «E lui lo sa?». Ieri sera Wilma ha avuto la sua rivincita proprio dinanzi agli spettatori più qualificati: cantanti, discografici, giornalisti.

Nella prima giornata delle prove si sono avvicendati al microfono esponenti delle varie categorie di interpreti, nelle quali può essere suddivisa questa edizione del festival: big, cantautori e voci giovanissime. Tra i «big» possiamo citare senz'altro Fred Bongusto, Sergio Endrigo, Nico Fidenco e la giovanissima ma già lanciata Orietta Berti.

Abito scuro e cravatta variopinta acquistata in Bond Street, Fred Bongusto ha interpretato «Gi», la canzone di cui ha composto egli stesso la musica; le parole sono di Pallavicini.

— Come le è venuta l'ispirazione di questa canzone?

«In circostanze strane. Ero a Londra dove ho trascorso un mese per interpretare canzoni alla BBC, la radiotelevisione inglese. Un pomeriggio ero da Harrod's, uno dei maggiori supermarket londinesi: ad un tratto ho notato una ragazza sui vent'anni che allegramente faceva acquisti con abbondanza, seguita da un signore sui 35-40 anni che, carico di pacchi, pagava. Alla giovinezza di lei si contrapponeva la compassata serietà di lui. Dal raffronto fra l'uno e l'altro stato d'animo mi è stato suggerito il motivo di questa canzone».

Il titolo «Gi» è un richiamo alla giovinezza e infatti nel testo vi sono i seguenti versi: «Gi, amiamoci così, un giorno capirai che il mondo siamo noi». Insomma, ci si può amare anche quando si è così diversi. D'altra parte, diciamo noi, come meravigliarci se la ragazza che comprava all'impazzata era più gaia di lui che pagava e portava i pacchi? Seconda interprete di questa canzone è la cantante polacco-asiatica Anna German, nata nella repubblica dell'Uzbekistan.

Anche Sergio Endrigo ha provato la canzone di cui è autore. Il testo induce a riflettere. Udite: «Dove credi di andare - se tutti i tuoi pensieri - restano qui... Come pensi di amare - se ormai non trovi amore - dentro di te... Con tante navi che partono - nessuna ti porterà - lontano da te... Il mondo, sai, non ti aiuterà - nessuno al mondo è solo - come te e me...» ecc. Questa canzone ha quale secondo interprete Memo Remigi, ex campione di golf. Ha 27 anni ed è fortunato autore di canzoni di successo quali «Io ti darò di più» e «Innamorati a Milano». A Sanremo debutta come cantante.

Nico Fidenco ha provato «Ma piano, per non svegliarmi» di Gianni Meccia, notissimo autore de «Il pullover». In questa canzone c'è il rimpianto di un'innamorata per i giorni passati quando il suo amore era corrisposto. Questo «pezzo» viene interpretato anche dalla principessa di origine pellerossa Cher la Piere, moglie di Sonny Bono (di origine italiana), del quale è anche partner nel complesso che è appunto denominato «Sonny e Cher». A questo complesso è affidata una canzone del Festival.

Orietta Berti, qui a Sanremo con il fidanzato che la sposerà prestissimo, ha provato «Io, tu e le rose», una canzone romantica: «Io, tu e le rose - io tu e l'amore, anche se cascasse il mondo - quello stesso giorno noi saremo là - io, tu e le rose». Si può immaginare una canzone più adatta ad una fidanzata nell'imminenza delle nozze? Questo pezzo sarà interpretato da «Les compagnons de la chanson», popolarissimo complesso francese.

Ed ecco una voce nuova: Mario Zelinotti, giunto a Sanremo attraverso i successi del Cantagiro e del Cantaeuropa 1966. Ha 25 anni, appartiene al genere melodico-moderno. Ieri ha provato «Cuore matto», che ha quale principale interprete Little Tony. Senza emozione hanno affrontato il microfono le due vincitrici del concorso di Castrocaro: la ventiduenne maestrina di Ancona Anna Rita Spinaci («Quando dico che ti amo») e Roberta Amadei, la diciassettenne bolognese che è la più giovane artista del Festival. Roberta indossava un maglione color fragola sul quale in lettere blu elettrico appariva il titolo della sua canzone, «Abbi fiducia in me», con l'aggiunta del suo nome, Roberta.

Alla schiera dei giovani appartiene anche Carmen Villani, biondissima sprint che è balzata sul palcoscenico in pullover rosa, minigonna marrone chiaro e alti stivali di pelle scamosciata grigia. Ha provato la canzone che sarà interpretata anche da Pino Donaggio: «La musica è finita».

Gianni Pettenati, il giovanissimo che con «Bandiera gialla» ha conquistato fama e quattrini in brevissimo tempo, ha provato «La rivoluzione» di Mogol e Soffici, la canzone che è interpretata anche da Gene Pitney. Gianni Pieretti si ha fatto sentire il «pezzo» che sarà cantato qui dal famoso capellone francese Antoine; Don Backy (partner di Johnny Dorelli) ha cantato «L'immensità».

Furio Fasolo

Roberta Amadei, una delle giovani e agguerrite esordienti del Festival (Telefoto Moisio)

La «cantante di platino» Carmen Villani e il suo partner Pino Donaggio durante una pausa delle prove nel Salone delle Feste

SALERNO: irruzione della polizia

Il «club» familiare era una casa-squillo

La turpe attività veniva esercitata da sei sorelle (fra i 16 e i 28 anni) sotto la «direzione» della madre - Le orge avvenivano in un lussuoso appartamento del centro

Dal nostro corrispondente

Salerno, martedì sera.

La scoperta di una casa-squillo a carattere familiare, avvenuta ieri in un moderno edificio del centro di Salerno, ha destato in città molta sensazione. Il fatto è indubbiamente insolito: la turpe attività era esercitata esclusivamente dalla famiglia Galiero, composta dalla madre Fiorentina Lauri di 53 anni e dalle sue figlie Carolina, Lucia, Anna, Antonietta, Maria e Teresa, sei belle ragazze di età variante tra i 16 e i 28 anni. Assente il capofamiglia, in carcere per tentato omicidio, le sorelle Galiero avevano trasformato il loro elegante appartamento di sei stanze in un «club», come esse lo definivano, per dar conforto e compagnia a uomini soli.

La sorpresa è stata effettuata dal dirigente della Squadra mobile, dott. Maricondo, e da un gruppo di agenti, dopo che si era provveduto a piantonare gli usci di casa Galiero (tre sono infatti le porte d'ingresso dell'appartamento). L'operazione è stata determinata dalle numerose lettere anonime pervenute alla polizia negli ultimi tempi. Probabilmente le missive sono state inviate da alcuni inquilini dello stabile, contrassegnato dal n. 109 di via Trento, ove appunto dimora la famiglia Galiero. Le segnalazioni parlavano di orge e di festini che avevano luogo nell'appartamento al quarto piano, frequentato assiduamente da uomini maturi e giovani studenti, in prevalenza provenienti dai centri della provincia.

Il sospetto andirivieni non lasciava dubbi di sorta e la conferma si è avuta dopo l'irruzione della polizia: l'abbigliamento succinto delle ragazze e l'atteggiamento dei sette uomini in loro compagnia parlavano con sufficiente chiarezza. Nel salotto in una poltrona sedeva un uomo dall'apparente età di cinquant'anni che nella fretta di ricomporsi aveva indossato il soprabito dimenticandosi di infilare i pantaloni; un altro, invece, fingeva di leggere attentamente il giornale, ma i fogli erano capovolti. Più spigliate e sicure sono invece apparse le sei sorelle, le quali hanno tentato di reagire piuttosto energicamente all'irruzione del funzionario e degli agenti.

Alla fine, l'intera famiglia ed i suoi ospiti sono stati costretti a seguire gli agenti in Questura. Dalle indagini è emerso che a spingere sulla strada del vizio le fanciulle è stata la madre, nei confronti della quale è stata sporta denuncia a piede libero per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Negli uffici della polizia la donna è stata colpita da un collasso e dopo le cure del sanitario è stata riaccompagnata a casa dalle figliole, a carico delle quali il dott. Maricondo non ha elevato alcuna imputazione, poiché sul loro conto non sono emersi elementi che possano giustificare un'azione penale.

a. l.

ANNA GERMAN, dottoressa in geologia

La polacca del Festival impara l'italiano con «Torna a Surriento»

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

La cantante più fotografata, intervistata, circondata dai *fans* è stata, durante le prove di ieri, Anna German. Bionda, altissima, bella, nel suo *tailleur* di velluto rosso a disegni neri, con la minigonna, con quello sguardo chiaro dagli occhi lunghi, truccati, la voce morbida, piacevole, Anna ha fatto colpo come già venerdì scorso quando comparve alla televisione.

E' figlia di padre polacco, madre armena ed è nata in un paesino sperduto dell'Uzbekistan, nell'Asia centrale. Vive a Wroclaw, l'antica Breslavia ormai dimentica d'essere stata tedesca e cresciuta a mezzo milione di abitanti, e come quasi tutti i polacchi è cattolica e praticante. Sono cose che ci ha detto in un angolino del bar del Casinò subito dopo aver cantato Gi, con una bellissima voce ed un'interpretazione originale.

Come mai canta con tanta disinvoltura in italiano? Ha studiato la lingua sui dischi e sui libri, le sono sempre piaciute le canzoni melodiche italiane ed ha inciso in polacco *Torna a Surriento* che le ha dato subito grande notorietà. Fra gli studenti, Anna, che studiava geologia, si divertiva a cantare le canzoni russe. Ha inciso in italiano un long-playing con tre motivi russi: *Primo... tu*, *Chi sei tu* (testo di Evtuscenko), *Meglio dire di no* e il motivo di Sanremo *Gi*. Delle sue canzoni russe ha inciso in Polonia un long-playing che ha venduto a un milione e mezzo di copie, ma là non esistono «dischi d'oro» né premi di sorta, eccetto che la piccola percentuale stabilita a priori.

«E' fidanzata?» le ho chiesto.

«Sì, e il mio fidanzato è contento che io canti».

«Ma questo fidanzato, fisico nucleare ha mille qualità».

«Le ha tutte», dice Anna con voce dolce, un po' timida, arrossendo. Le consente dunque a lanciarsi nella canzone. Poi fra qualche anno, ci ha precisato, conta di rientrare nelle file dello studio e occuparsi di geologia.

Ai primi di febbraio verrà a Torino per incidere uno *show* durante il quale sarà messa a contatto con varie personalità intellettuali nostre. Quasimodo, Pasolini, lo scultore Mastroianni, Diego Fabbri. Lei canterà per loro i suoi motivi preferiti, tra cui *Torna a Surriento*, *A vucchella* ed un brano di Gershwin.

«Com'è arrivata a Sanremo?».

Proprio in modo straordinario. Un suo conoscente polacco che aveva un amico italiano con il quale teneva corrispondenza gli ha mandato un disco di Anna. Questi lo ha fatto ascoltare a un discografico, entusiasta, è andato a scritturarla.

Maria Rossi

Annega in un canale un ciclista a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Alcuni passanti hanno rinvenuto all'alba, lungo la strada che costeggia un canale in frazione Spinetta, una bicicletta da uomo rovesciata sul ciglio. Presagendo una disgrazia, sono stati subito avvertiti i carabinieri e i vigili del fuoco che, dopo ripetuti scandagli, hanno scoperto contro il pilastro di un ponte un cadavere, poi identificato per quello del cinquantaseienne Andrea Dutto, operaio, residente a Roata Chiusani. Dalle prime indagini è risultato che il poveretto ieri sera a tarda ora, mentre rincasava, è scivolato precipitando nel canale, ove purtroppo è annegato.

Divise nelle sere di giovedì e venerdì

In questo ordine le trenta canzoni

SANREMO, martedì sera.

Questa mattina alla presenza di un notaio è stato effettuato il sorteggio per l'ordine di esecuzione delle 30 canzoni che partecipano al Festival.

Giovedì verranno eseguite nell'ordine: «E allora dai» (Gaber-Germani); «Canta ragazzina» (Bobby Solo-Connie Francis); «Gi» (Fred Bongusto-Anna German); «La musica è finita» (Mario Guarnera-Ornella Vanoni); «C'è chi spera» (Riky Maiocchi-Marianne Faithfull); «La rivoluzione» (Gianni Pettenati-Gene Pitney); «L'immensità» (Don Backy-Johnny Dorelli); «Non prego per me» (Mino Reitano-The Hollies); «Piano piano» (Nico Fidenco-Cher); «Proposta» (I Giganti-The Bachelors); «Quando dico che ti amo» (Anna Rita Spinaci-Les Surfs); «Io, tu e le rose» (Orietta Berti-Les Compagnons de la Chanson); «Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore» (Domenico Modugno-Cristophe); «Quando vedrò» (Marcello Ferial-The Happenings); «Ciao amore ciao» (Luigi Tenco-Dalida).

Nella seconda serata venerdì: «Quadrati alle spalle» (Nicola di Bari-Gene Pitney); «Il cammino d'ogni speranza» (Caterina Caselli-Sonny e Cher); «Uno come noi» (Milva-Los Bravos); «Pietre» (Gian Pieretti-Antoine); «Non pensare a me» (Claudio Villa-Iva Zanicchi); «Dove credi di andare» (Sergio Endrigo-Memo Remigi); «Dedicato all'amore» (Peppino di Capri-Dionne Warwick); «Per vedere quanto grande è il mondo» (Wilma Goich-The Bachelors); «Una ragazza» (Donatella Moretti-Bobby Goldsboro); «E' più forte di me» (Betty Curtis-Tony Del Monaco); «Devi avere fiducia in me» (Roberta Amadei-The Hollies); «Io per amore» (Pino Donaggio-Carmen Villani); «Cuore matto» (Little Tony-Mario Zelinotti); «Nasce una vita» (Jimmy Fontana-Edoardo Vianello); «Bisogna saper perdere» (Lucio Dalla-The Rokes).

Due locali distrutti con un chilo d'esplosivo

ROMA: neofascisti fermati per l'attentato contro il pci

ROMA, martedì sera.

Nessuna traccia degli autori dell'attentato dinamitardo contro la sede del pci. Si cerca una «Dauphine» blu, a bordo della quale i teppisti, che sarebbero quattro, sono fuggiti indisturbati. Pur non tralasciando nessuna pista, le ricerche degli investigatori sono orientate negli ambienti delle organizzazioni giovanili di estrema destra. Quattro neofascisti, fermati questa notte, sono stati trattenuti e interrogati a lungo dai funzionari dell'ufficio politico della questura. All'alba, sono stati rilasciati.

Subito dopo l'attentato, l'attenzione degli investigatori era diretta su una «Fulvia» nera, targata Roma 757800. Un paio d'ore dopo, un controllo ha escluso che il proprietario della vettura fosse coinvolto nell'episodio.

Nella notte, gli esperti della Direzione d'artiglieria hanno accertato che un solo ordigno è stato deposto presso la sede di via delle Botteghe Oscure. «Doveva trattarsi — ha detto il maggiore D'Ascenzo, della Direzione — di otto etti o al massimo un chilo di esplosivo, contenuto in un involucro di plastica e composto per metà di nitrato di carbonio e per altra metà di tritolo. La miccia doveva essere lunga circa 40 centimetri, per cui è possibile calcolare che dal momento dell'accensione allo scoppio siano passati, più o meno, 40 secondi. E' un tempo sufficiente perché gli autori del crimine si allontanassero».

Tutta la sede del pci ha subito gravi danni. Due locali sono completamente distrutti.

Un primo inventario è in corso da stamane. C'è stata anche una riunione dei dirigenti del pci. L'attentato avrebbe potuto trasformarsi in una strage. Soltanto per una fortunata coincidenza nessun passante si è trovato per strada al momento dello scoppio. I primi ad accorrere sono stati gli agenti di servizio (ma pare ve ne fosse uno solo) e due funzionari che si trovavano dentro gli uffici del partito, insieme ad un vigile notturno.

Giunto sul posto pochi minuti dopo l'attentato, il segretario del pci Longo ha dichiarato che il gesto è stato compiuto per turbare l'atmosfera di serenità e di amicizia con cui il popolo italiano s'appresta a ricevere Podgorny.

l. g.

IL MERCATO IMMOBILIARE

CORSO PALESTRO (quasi angolo via Cernaia) APPARTAMENTO DI VERO PRESTIGIO IN UN AMBIENTE DI TONO E SIGNORILITA'
Salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, soffitta e cantina. Mq. 175, piano 4° (5° f. t.) Prezzo L. [illegible]

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

INIZIO FRAZIONAMENTO
CORSO POTENZA 125 (ang. via B. Luini) (TRAM 14 e 16 - AUTOBUS 61 - C)
stabile in perfetto stato di manutenzione - Costruzione del '56, fornita di: ascensore, termosifone, bagni completi. Chiesa e scuola antistanti.
Prezzi e condizioni di pagamento ultra vantaggiose
1 cam., tinello, cucinino da L. 3.500.000 a L. 3.900.000
L. 1.800.000 contanti + L. 28.220 mensili
2 camere, tinello, cucinino L. 5.600.000
L. 3.000.000 contanti + L. 36.520 mensili
Box auto in cortile per 1-2 vetture

VIA POGGIO 19 - 19 bis
dopo corso Bampione, tra corso G. Cesare e corso Vercelli, in una via tranquilla pur nell'intenso traffico dei 3 corsi adiacenti. Appartamenti signorili, spaziosissimi, luminosi confortevoli
1 camera, tinello, cucinotto, servizi L. [illegible] Sufficienti Lire 1.500.000 contanti rimanenza L. 31.540 mensili, Mutuo
2 camere, cucina, ripostiglio, servizi L. 6.700.000 Sufficienti Lire 2.000.000 contanti rimanenza L. 44.820 mensili, Mutuo
3-4 camere, tinello, cucinotta - 1-2 servizi

VIA VENARIA 75-77-79 (Tram 19 - Autobus C)
Appartamenti delle metrature imponenti, soleggiatissimi, con ampia visuale su piazza antistante e scuole retrostanti. Finiture veramente signorili; serramenti in douglas e mogano. Pavimenti in marmo e palchetto.
1 camera, tinello, cucinotta, Mq. 70 L. 3.400.000 L. 1.700.000 + L. 33.120 mensili, Mutuo
2 camere, tinello, cucinotta, Mq. 104 L. 7.100.000 Sufficienti Lire 2.500.000 + Mutuo
Saloncino, 3 camere, tinello, cuc. Mq. 132 L. 10.200.000 Sufficienti Lire 3.500.000 + Mutuo

C.so ORBASSANO 292-294-296
nella zona di Torino a maggiore sviluppo, spaziosissimi, rifiniti, luminosi, vista monti e collina, scuole antistanti
Una camera, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 1.500.000 + L. 33.200 mensili, Mutuo
Due camere, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 2.500.000 + L. 41.500 mensili, Mutuo
3-4 camere, tinello, cucinotta, 1-2 servizi

C.so VERCELLI 165-167
In prossimità di via Gottardo, bellissimi, ultimi appartamenti, antistanti piazza
Una camera, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 2.000.000 + L. 19.000 mensili, Mutuo
Due camere, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 3.000.000 + L. 32.500 mensili, Mutuo

CORSO TORINO 81-87 (Cascine Vica)
SU AMPIO PIAZZALE CON ANTISTANTE FERMATA FILOBUS. SOLEGGIATISSIMI APPARTAMENTI
Una camera, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 1.300.000 + L. 23.000 mensili, Mutuo
Due camere, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 2.000.000 contanti + L. 29.200 mensili, Mutuo

CORSO SIRACUSA 127
CON VISTA SUL VERDE DEL PARCO RIGNON RIFINITISSIMI - CONFORTEVOLI - LUMINOSISSIMI
3 camere, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 7.600.000 - Sufficienti L. 2.500.000 + Mutuo. NEGOZIO Mq. 83 L. 7.500.000. 35 % contanti + Mutuo

VIA SAN GIUSEPPE 16 (NICHELINO)
In pieno centro, 100 metri prima del Municipio, appartamenti rifinitissimi, spaziosi, signorili
Una camera, tinello, cucinotta, ripostiglio, servizi L. 4.000.000: L. 1.200.000 + L. 28.560 mensili, Mutuo
2 cam., tinello, cucinotta, ripostiglio, serv. L. 1.500.000 contanti + L. 21.000 mensili, Mutuo

PIAZZA GALIMBERTI (ang. via G. Bruno)
CON VISTA COLLINA, ULTIMO SIGNORILISSIMO: saloncino, 1 camera, cucina, servizi al piano 5° (6° f. t.), Mq. 85, L. 9.200.000 - Sufficienti L. 4.000.000 cont. + 3.700.000 Mutuo + dilazioni

C.so GROSSETO 229-229 bis il meglio delle finiture, gli appartamenti più spaziosi per le persone esigenti
1-2-3 CAMERE, TINELLO, CUCINOTTO, 1-2 SERVIZI, LIRE 80.000 Mq. NEGOZI ULTRA COMMERCIALI A PREZZI ULTRA VANTAGGIOSI: LIRE 125.000 Mq.

CORSO CORSICA angolo Via Vigliani Appartamenti abitabili rifinitissimi - spaziosi - vista collina
1-2 CAMERE, TINELLO, CUCINOTTO, RIPOSTIGLIO, SERVIZI L. 80.000 mq. (MUTUO S. PAOLO 50 %)

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana ne «La Stampa» e di ... «Stampa Sera». [illegible] Torino, compilate per 5 parole.

antonietta destefanis palazzo — CORSO SICCARDI 11 TELEFONI 540.405 - 542.808 TORINO

ZONA PIAZZA SOLFERINO signorilissimo appartamento grande salone, pranzo, biblioteca, tre ampie camere, doppi bagni, spaziosa cucina, camera servizio, oltre alloggio mansardato. Rifiniture particolarmente accurate 42.000.000.
CORSO GALILEO FERRARIS in signorile costruzione, piano panoramico, grande salone, due ampie camere, bagno padronale, quartierino servizio con camera, bagno e cucina, doppi ascensori, forte mutuo.
CROCETTA su corso in lussuosa costruzione, abitabile luglio: grande salone mq. 55 circa, tre camere, tripli servizi, doppi ingressi, stireria, cucina, camera donna; altro [illegible] grande salone, camera, ampio bagno, cucina, camera e bagno servizio. 36.500.000-23.400.000 compreso forte mutuo.
CORSO VITTORIO EMANUELE: signorile alloggio scomponibile di complessivi mq. 330, grande salone, cinque grandissime camere, due servizio, cucina, tripli bagni. 45.000.000 compreso mutuo.
ZONA CRIMEA in signorile condominio: appartamento grande salone, quattro camere, tripli servizi, camera menage, cucina, camera e bagno servizio, giardino, garage, abitabile giugno 1963.
PRECOLLINARE CAVORETTO: signorilissimi appartamenti grande salone-soggiorno, studio panoramico, zona notte, spogliatoio: tre camere, due bagni; zona servizio: grandissima cucina con terrazzino, camera e bagno servizio, parco condominiale, forte mutuo.
VIA BALTIMORA 181 continua con successo la vendita di alloggi formati da uno, due, tre grandi camere, tinello, cucinette mq. 5 circa, ripostigli, balconi, terrazzini, giardino condominiale, fronte scuola, vicinanze mercato, capolinea autobus, box, strada asfaltata, forte mutuo.

PINO TORINESE
per una residenza vicina alla città, ma nel verde collinare, visitate le due palazzine in Strada Chieri formate da signorilissimi appartamenti di grande salone, tre, quattro camere con bagni, doppi ingressi, camere e bagno servizio, grande cucina, vista panoramica, attici con grandissimo terrazzo, unica portineria, giardino condominiale con terrazzino belvedere, abitabili subito, forte mutuo.

l'unica torre panoramica sull'incantevole Golfo di Rapallo...
appartamenti di lusso, aria condizionata, terrazze giardino, parco giochi, garage, da un minimo di L. 2.950.000 in contanti oltre al mutuo con interesse del solo 5%.

CHIOMONTE occasione ottima posizione soleggiata vendesi alloggio nuova costruz. 2 camere cucinetta. Tel. 23.97 Pinerolo.

CASCINA fertilissima irrigua centro paese vicino Casale giornate 122 bestiame attrezzatura vendo cancelli chiusi 135 milioni. Eventualmente permuto parte immobile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 40'8 - Torino».

APPARTAMENTI via Filadelfia 237 camera - tinello - cucinotta 4.800.000; 2 camere - tinello - cucinotto 7 milioni; contanti [illegible] per cento rimanenza mutuo e dilazioni. Telefonare 538.007.

PRIVATO vende alloggi tre camere più cucina e servizi e locali piano rialzato adattissimi studio medico chirurgo, corso Unione Sovietica 315, tel. 362.211

FURBATTO Rag. CESARE IMMOBILI Piazza [illegible] - Tel 544.566

VENDESI TERRENO
MQ 2300 - VIA CAVALLI
NUOVA ZONA DIREZIONALE
TELEFONARE ORE UFFICIO 422.736 GENOVA

AFFITTASI
GRANDIOSI E LUSSUOSI LOCALI OLTRE 700 MQ. - CENTRALISSIMI
adatti: grandi rappresentanze, [illegible], [illegible], club. Possibilità trasformazione del palazzo in grande ALBERGO

asano - Mad. Cristina 128, tel. 69.41.80 - 69.46.70

gabetti — TORINO VIA XX SETTEMBRE 12 Telef. 57.80.44 (5 linee aut.)
MILANO: P.zza [illegible], tel. [illegible] - ROMA: Via A. [illegible] 12 D, tel. 385.441

CORSO BERNARDINO TELESIO 28
UNA LUSSUOSA NUOVA COSTRUZIONE NEL VERDE DI UNA ZONA TRANQUILLA
CURATI APPARTAMENTI SPAZIOSI
Mq 70 — 2 camere cucinotta entrata bagno ripostiglio balconi 4.700.000 Mutuo 1.600.000
Mq 90 — 3 camere cucinotta entrata bagno ripostiglio balconi 6.000.000 Mutuo 2.700.000
POSSIBILITA' ABBINAMENTI VARI PER ABITAZIONI ALTO LIVELLO

DUE AFFARI IN **CORSO TRAIANO 152**
2 camere - ingresso - bagno - ripostiglio 2.300.000 Mutuo 1.900.000

INEGUAGLIABILE OFFERTA **CORSO GIULIO CESARE**
4 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO IN [illegible] PALAZZO 3.500.000 MUTUO [illegible]

VIA CORTEMILIA 29 - Italia 61
4 CAMERE - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO 8.100.000 Possesso immediato con 2.000.000 contanti

CORSO SOMMEILLER 4
CENTRALI APPARTAMENTI per abitazione - per studio
3 camere - due servizi - ingresso - office 4.000.000 Mutuo 3.200.000
5 camere - dispensa - servizi - ingresso - office 8.200.000 Mutuo 6.000.000

CON 500.000 CONTANTI UNA CASA VOSTRA

CORSO MONCALIERI 210
2 camere - servizi complessive L. 1.300.000
3 camere - servizi complessive L. 1.800.000
4 camere - servizi complessive L. 3.400.000
Muri negozi ottimo reddito 1.950.000 e 5.350.000

CORSO MATTEOTTI ang. VIA AVOGADRO 11
centralissimo e grandioso APPARTAMENTO
5 camere - cucina - 2 saloni rappresentanza - grande ingresso - tripli servizi mq. 295 a lire 77.000 il mq.
22.700.000 base contanti 30 %

IN PALAZZINA
vicino CORSO UNIONE SOVIETICA e composta di due soli appartamenti con giardino
VIA VALLARSA 7
4 CAMERE - CUCINA - BAGNO - INGRESSO AMPIA VERANDA - TERRAZZO SOLARIUM DUE GRANDI CANTINE E GARAGES
[illegible] MUTUO [illegible]
CONTANTI SUFFICIENTI [illegible]

PARTICOLARI OFFERTE
APPARTAMENTI *SINGOLI A PREZZI ECONOMICI*

LARGO ORBASSANO 79
3 CAMERE - INGRESSO - BAGNO - RIPOSTIGLIO [illegible] MUTUO 1.900.000

CORSO MONTECUCCO 59
3 CAMERE - CUCINOTTA - SERVIZI - MINI-GIARDINO [illegible] MUTUO [illegible]

VIA SAORGIO 24-28-30
3 CAMERE - CUCINOTTA - INGRESSO - BAGNO 2.700.000 MUTUO [illegible]

VIA VALENTINO CARRERA 82/12
3 CAMERE - CUCINA - INGRESSO - OFFICE [illegible] MUTUO 2.300.000

VIA DOMODOSSOLA 53
2 CAMERE - SERVIZIO - DUE BALCONI 600.000 contanti + [illegible] mensili cortotermine

VIA CESANA 55
2 CAMERE - ENTRATA - SERVIZI - BALCONI 1.400.000 MUTUO [illegible]

CORSO VERCELLI angolo VIA DESANA
Pregiati appartamenti in superposizione
2 camere - cucinotta - entrata - bagno 3.750.000 Mutuo 1.700.000
3 camere - cucinotta - entrata - bagno 5.150.000 Mutuo 2.550.000

FRAZIONAMENTO
VIA FOLIGNO 28 ang. P.zza MATTIROLO
3 CAMERE - CUCINOTTA - BAGNO - INGRESSO RIPOSTIGLIO - AMPI BALCONI 4.250.000 MUTUO 1.850.000
BASE CONTANTI 25 %

GRAN LUSSO CORSO SIRACUSA 77
Un edificio altamente quotato per particolarità costruttive, entusiasmanti appartamenti sotto le lire 100.000 al mq.
2 CAMERE - CUCINA - BISERVIZI - mq. 143 11.250.000 Mutuo [illegible]
SALONE - 4 CAMERE - CUCINA - BISERVIZI mq. 196: 16.150.000 Mutuo [illegible]

IN CENTRO
VIA SAN SECONDO 49 angolo VIA GOVERNOLO
3 camere, servizi [illegible] Mutuo 3.300.000
4 camere, servizi 9.300.000 Mutuo [illegible]
6 camere, servizi 11.800.000 Mutuo 5.900.000
Facilitazioni sino al 70 % del prezzo

CON POCA SPESA
CORSO ORBASSANO 277
APPARTAMENTI LUMINOSI - PLURIESPOSIZIONE SALONI CON GRANDI VETRATE
3 camere - servizi 4.900.000 Mutuo 1.900.000
4 camere - servizi 6.450.000 Mutuo 2,400.000
5 camere - biservizi 9.100.000 Mutuo 3,100.000
BASE CONTANTI 35 %

STRAORDINARIO FRAZIONAMENTO
VIA ASIAGO 54
Zona Francia uno dei centri più moderni e serviti della città con scuole medie ed elementari - asilo - banche - chiese - filobus 33 sotto casa linea diretta [illegible]
IN PALAZZO NUOVO ALTAMENTE SIGNORILE
CON CAMERE GRANDI - RIFINITURE ECCELLENTI - MARMI PREGIATISSIMI
PRESTIGIOSI APPARTAMENTI
3 camere - cucinotta - entrata - bagno - ripostiglio - terrazzi
3.900.000 MUTUO **2.900.000**

MERCATO MOBILIARE

INDUSTRIA CONFEZIONI SPORTIVE modernamente attrezzata, conosciuta ed affermata in tutta Italia, possibilità sviluppo all'Estero, elevato giro d'affari, reddito sicuro; per ritiro commercio cede 50.000.000.
asano - Mad. Cristina 128, t. 69.41.80 - 69.46.70

AGNELLERIA SELVAGGINA avviatissima, arredamento e attrezzatura nuova, zona commerciale, incasso giornaliero 50.000, reddito sicuro; causa trasferimento cede 3.000.000.
asano - Mad. Cristina 128, t. 69.41.80 - 69.46.70

BAR - SUPERALCOOLICI - TRATTORIA ottima posizione, vicinanze Torino, vasti locali, bocciodromo, adattissimo nucleo familiare, reddito sicuro, cede 6.500.000.
asano - Mad. Cristina 128, t. 69.41.80 - 69.46.70

PENNE STILOGRAFICHE - ARTICOLI REGALO centralissimo, punto nevralgico con intenso passaggio, ottima e qualificata clientela, lavoro signorile di facile conduzione, reddito elevato; cede 7 milioni 500.000 più fondi vivi, per contanti.
asano - Mad. Cristina 128, L 69.41.80 - 69.46.70

PASTIFICIO AVVIATISSIMO attrezzatura moderna, zona commerciale, incasso 30.000 giornaliero garantito, affitto modesto; cede causa salute 7.000.000, eventuale cambio alloggio.
asano - Mad. Cristina 128, t. 69.41.80 - 69.46.70

AZIENDA AVVIAMENTO TRENTENNALE accessori auto, carburanti, lubrificanti, pneumatici; giro d'affari 150.000.000 annui, possibilità ulteriore incremento vari settori, reddito annuo 30.000.000 cede.
asano - Mad. Cristina 128, t. 69.41.80 - 69.46.70

COMMESTIBILE ALIMENTARI avviatissimo, attrezzatura ottima, zona commerciale, possibilità ulteriore incremento incasso giornaliero, reddito sicuro; causa trasferimento cede 2.300.000.
asano - Mad. Cristina 128, t. 69.41.80 - 69.46.70

ALIMENTARI COMMESTIBILI, avviatissimo, attrezzatura moderna, possibilità alloggio, affitto mite, clientela affezionata, incasso giornaliero 60.000 garantito; cede causa salute 3.800.000.
asano - Mad. Cristina 128, L 69.41.80 - 69.46.70

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

(Continua da pag. 4)

VENDESI cameretta entrata servizio zona Francia. Telef. pasti 781-834.
VENDESI casetta 15 camere vuota, centro San Paolo. Telef. 950-922.
VENDESI centralissimo, 3 saloni cucina, doppi servizi, ingresso adatto uffici, 12.000.000 trattabili. Telefonare 301-894. O934
VENDESI in Castelnuovo Don Bosco alloggio di tre camere servizi rifinitissimo 4.000.000 trattabili. Telefonare 381-894. O934
VENDO alloggio tre camere con servizi Leumann. Telefonare 781-436.
VENDO lotto terreno 1000 mq. lire 800.000, vicinanze Torino. Telefonare 808-821. A7438
VENDO 7.300.000 due camere, tinello servizi, Giaveno 34. Telefonare 299-398. [illegible]
VIA Barbaroux, I piano, grandiosa due camere, 1.650.000. Torincasa, Cavour 7. O645
35% CONTANTI, RESTO 20-25 ANNI, VENDIAMO APPARTAMENTI DI CLASSE CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, ANGOLO VIA SAN PIO V 35. VISITE 9,30-12,30, 15-18 ESCLUSO VENERDI'. TEL. 683-281, 518-436. O856
2.100.000 vendo via Nizza 3 camere cantina affittata, volendo libera. Telefonare 502-386 O783

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-880, 538-539.
A.A.A.A. ABBISOGNA alloggio, piemontese referenziato, Tel. 546-007.
A.A. ABBISOGNAMI alloggetto (dipendente statale piemontese) telefonare 685-755 - 775-869.
ABBISOGNAMI 1-2 camere, tinello, vuoto o arredato. Tel. 317-403.
AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 344-461. O653
AFFITTEREI zona Valentino Italia '61 precollinare saloncino tre camere cucina biservizi. Telefonare 682-410.
ALLOGGIO signorile affittasi sungomo Olivo-Antonelli, coniugi soli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5006 — Torino».
AMMOBILIATO pied-a-terre indipendente cercasi, serietà, riservatezza. Telef. 650-501. O884
CERCANSI grandi locali filiale negozio et telegomeria cucine, tavoli, sedie. Dettagliare: Magazzini Mobilificio Fidell, corso Dante 58 A.
CERCASI affittare per nove anni, terreno minimo 3000 mq., zona Barriera Milano, Martinetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 481 — Torino». 20499
CERCASI CAPANNONE MAGAZZINO PIANTERRENO CITTA' O IMMEDIATA PERIFERIA, SUPERFICIE MQ. 3000 CIRCA (POSSIBILMENTE 40×75 LATI) CON AGEVOLE ACCESSO AUTOMEZZI PESANTI. TELEFONARE 488-345 ORE UFFICIO. A5755
CERCASI laboratorio specializzato confezioni camicette conto terzi. Telefono 511-345. A5403
CERCO affittare negozio Torino adatto trasferirsi licenza drogheria. Telefonare 584-658. A5851
CONIUGI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 765-800 geom. Martinat.
CONIUGI referenziati cercano in affitto camere tinello servizi zona San Paolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9014 — Torino». A5540
CONIUGI soli cercano alloggetto cambio pulizia 3 ore al giorno. Telefonare 363-577. 1001
DISTINTA cerca alloggetto camera, cucina, servizi. S. Rita, Francia. Telefonare 350-083. A6994
IMPIEGATO statale cerca alloggetto signorile preferibilmente zona Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3582 — Torino». A5344
PROSSIMI sposi piemontesi, affitterebbero due camere e cucina, piazza Rivoli vicinanze, libero primi marzo. Telefonare 580-346. A7105
TORINESE referenziato cerca 1° marzo camera tinello servizi semicentrale, esclusi intermediari. Telef. 286-997 ore 13-15. A6520

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 18.000-20.000, 30.000-40.000, Sacchi 14, telefonare 538-539. O529
A. AFFITTANSI alloggi 2-4-6 camere servizi medesimo stabile. Telefono 745-720. O939
A. AFFITTASI magazzino mq. 125 fronte cinema Nazionale. Telefonare 575-001.
A. AFFITTASI 2-3-4 camere, bellissima zona. Telefonare 751-[illegible].
A. AFFITTIAMO alloggi 18.000-21.000-30.000 medesima casa, Tel. 688-755. O474
A. ALLOGGETTO a Rivoli affittasi a prossimi sposi. Telefonare 293-100.
A. PIED-A-TERRE ammobiliato [illegible] subito affittasi, Tel. 538-539
A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto, affittasi 1-4 camere, servizi. Re Umberto 28. Telefono 538-504. O575
A. 80.000 Valentino 3 camere cucina doppi bagni. Telefonare 538-539
A Pino lontano dallo smog affittasi alloggio centrale con giardino. Tel. 881-552. 1005
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telef. 546-439.
AFFITTANSI centralissimi alloggi 3 camere servizi ufficio abitazione. Telefonare 579-888. A6515
AFFITTANSI due camere cucina grandi senza termo vicinanze Fiat Ferriere. Telefonare 95-178.
AFFITTANSI locali seminterrato uso magazzino 30.000 mensili mq. 100 circa vendita 2.500.000. Corso Francia 373. Rivolgersi Impresa, telefono 380-217. 2001
AFFITTANSI o vendonsi ampi negozi con retro in casa signorile via Stradella 214. Rivolgersi cantiere.
AFFITTANSI uffici 2-3 vani eventualmente aumentabili aria condizionata modernità centralità Cernaia 18. Telefonare 769-825.
AFFITTASI alloggetto camera tinello servizi a prossimi sposi. Telefonare 366-995 2001
AFFITTASI alloggio nuovo 3 camere cucinotta servizi, Moncalieri vicinanze piazza Bengasi. Telef. 252-801.
AFFITTASI alloggio piano rialzato 4 camere, servizi, riscaldamento, via Cesare Balbo 35. 40.000 mensili. Telefonare 774-752.
AFFITTASI alloggio 4 camere doppi servizi via Po 22. Rivolgersi in portineria. A7822
AFFITTASI corso Brescia 39 D camera uso magazzino. Tel. 270-829.
AFFITTASI libero subito Nichelino capannone luminoso mq. 500 adatto magazzino industria silenziosa. Telefono 502-247. 1071
AFFITTASI locale in borgata Paradiso uso magazzino oppure officina mq 120. Telefonare 760-713. A7610
AFFITTASI locale mq. 140 luminoso, silenzioso, Regione Lingotto. Telefonare 667-080. A6930
AFFITTASI locale mq. 180, via Crimi 8. Telef. 310-045. A7075
AFFITTASI [illegible] mq. 200, madonna Campagna. Telefonare 258-730. A5672
AFFITTASI locale 60 mq. interrato passaggio carraio, Telef. 389-061.
AFFITTASI locali composti quattro vani uso uffici con magazzino, zona centrale, parcheggio, [illegible] subito. Telefonare 878-731/2/3. A6981
AFFITTASI marzo intero fabbricato scoplare fronte via mq 850, tre ingressi, zona corso Raffaello, uso industriale, carrozzeria, autorimessa. Telefonare 881-348. A5539
AFFITTASI negozio zona commerciale Madonna di Campagna lire 25.000 adatto ogni genere. Telef. 80-083.
AFFITTASI negozio barriera di Milano libero subito adatto qualsiasi attività. Telefonare ore pasti 599-842.
AFFITTASI negozio mq. 180 con seminterrato mq. 420 cinque vetrine aria condizionata; Cernaia angolo Siccardi, Telefonare 769-825.
AFFITTASI via Della Prunda, uso deposito, terreno con casa. Telefonare 331-178. A7564
ALLOGGETTO ammobiliato, pied-a-terre libero, esigo serietà. Olivetino, Sant'[illegible] 13. O982
ALLOGGETTO moderno da affittare [illegible] a prossimi sposi. Telefonare 293-100. O45
ALLOGGIO moderno 7 camere, servizi, piano rialzato, affitto ufficio, abitazione, 150.000. Custode corso Vittorio Emanuele 107. O970
ALLOGGIO piano terra 3 camere, servizi giardinetto, zona Crocetta, affittasi 30 maggio, Capelli, Palestro 3.
AMMOBILIATO signorilmente tre camere cucina, bagno, riscaldamento. Statuto. Telefonare 772-934.
APPARTAMENTO centralissimo 5 locali oltre servizi, affittasi direttamente. Telef. 553-873. A7525
AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi concorrenza, garanzia, preventivi. Telef. 725-663 Corino Doria. 21489
AUTOTRASLOCHI accuratissimi 5000 per camera Torino, dintorni. Telefonare 734-903, Maggio.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi, tutta Italia, moderni autofurgoni, garanzie, concorrenza. Telefonare 660-300 ([illegible] Serra). O7
AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza. Interpellateci telef. 884-931, ditta Cavalla. O619
AUTOTRASLOCHI accuratissimi, esperti, garanzia, concorrenza, interpellateci. Telef. 633-872 Ditta Macor.
AUTOTRASLOCHI garanzia 5000 per camera furgoni imbottiti, T. 657-051 Montaldo.
AUTOTRASLOCHI sconti eccezionali 20% esclusivamente operai Torino tutt'Italia garanzia. Telef. 263-293, 273-617 Grillo-Minauro.
AUTOTRASLOCHI 4000 per camera autofurgone garanzia telef. 592-483 Montalto, Einaudi.
AUTOTRASLOCHI 5000 per camera furgoni imbottiti, garanzia. Telefonare 676-361 Quaranta. 2001
CAMERA indipendente libera subito zona Porta Nuova affittasi, Telefonare 882-481. 1001
CENTRALE ufficio o abitazione corso Matteotti 17. Visite in loco o telefonare 383-122. A7136
CENTRALISSIMO nuova costruzione piazza Lagrange, 5 vani ampio ingresso, uso ufficio o professionista. Telef. 241-051. A5454
CENTRALISSIMI locali piano cortile mq. 280 divisibili, adatti magazzini esposizione, casa signorile e locali uffici piani superiori, affittansi. Telefonare 756-403. O67
DOCKS Dora via Valprato 68, raccordo ferroviario, punto franco imposte consumo, affittansi magazzini piani diversi e varie capienze, prezzi modici. Tel. 851-358.
ORUENTO affittasi alloggetto con bagno giardino orto. Telefon. 984-333 pomeriggio. 1001
DUE locali piano terra uso studio, deposito, laboratorio, Valsalice capolinea. Telefonare 487-971. O13
GRATTACIELO Fiat Mirafiori corso Traiano 14/11 affittansi appartamenti due camere tinello. Tel. 385-551.
LOCALE centrale unica campata mq. 300 qualsiasi uso affittasi. Telefonare 517-378. A5744
MAGAZZINO con uffici mq 700 complessivi Vanchiglia affittasi. Telefonare 885-933. 2001
PARAGGI Porta Nuova affittasi negozio due vetrine, magazzino, piano terreno, seminterrato mq. 200, Telefonare 587-071. A5768
PARELLA affittasi camera libera subito 10.000 mensili, Telef. 539-987.
PIAZZA Nizza paraggi affittasi attico 3 camere cucina, grande terrazzo. Telefonare 519-770. O677
PIED-A-TERRE ammobiliato indipendente (Crocetta) 45.000, libero. Telefonare 650-503. O684
PRECOLLINARE affittasi 3 vani servizi soleggiati panoramici giardino. Telef. 655-254. A7898
RECAPITO ufficio centrale offresi. Servizio segreteria, prestazioni varie. Telefonare 534-267. A5257
UFFICIO 4 camere piano terreno, affittasi subito. Tel. 530-046.
VALLETTE viale Mughetti 30/16 condominio impiegati finanziari affittasi famiglia referenziata alloggio nuovo 4 vani cucina accessori; Telefonare 589-157. 2001
VIA Cernaia 24 ampi locali pianterreno, ammezzati, uso ufficio, negozio. Telefonare 352-001, ore 9-12.
VIA Mongrando 42 affittasi locali adatti, negozi, laboratori, magazzini, elettrauto, lavanderia. Tel. 883-994
36.000 e 57.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI CENTRO RESIDENZIALE MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI DA 2-3-4 CAMERE, CUCINA, OPPURE TINELLO, CUCININO. VISITABILI MARTEDI', GIOVEDI', SABATO E DOMENICA. T. 644-007, 618-420.

LOCALI PER VILLEGG. L. 200 per parola

BORDIGHERA, affittasi appartamento ammobiliato, subito, stagionale, annuale. Zanoli, via Febo 3, Bordighera.
SIGNORA alloggio mare ligure ospiterebbe signore anziane bambini. Telefonare 378-305. 2001
SPOTORNO affittasi alloggio arredato 2 camere e servizi vicinanze mare. Telefonare 56-303 Asti. 2054

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

ALASSIO Hotel Noris. Tel. 42-201. Riscaldamento centrale 1900, doccia 2050. 2001
BORDIGHERA, Pensione «Mia Signora» (telef. 21-728) centrale, panoramica, cucina scelta, riscaldamento, ascensore, vicinissima mare, 3500 complessive. 27652
LOANO Albergo Excelsior ogni confort, cucina accuratissima, prezzi speciali invernali. Informazioni 540-854 Torino, Loano 68-681. 26340
LOANO soggiorno Firenze, Adua 81 Tel. 68.336. Aperto tutto anno. Riscaldamento. Ottima cucina, prezzi modici. A5358
SANREMO Hotel Belsoggiorno nuova gestione, direzione Modiraeon 45 camere con telefono, 30 bagni, conforts, scelta cucina. 37940
SAUZE d'Oulx, nuovo Hotel Sayonara, ampio soggiorno, terrazze, scelta cucina 3000-3500. 2001
VARAZZE Piccolo Hotel tel. 96-337 camere doccia 2200, bagno 3400

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

ALL'ISTITUTO Dragna, Cernaia 24 corsi diurni, serali paghe-contributi, stenografia, dattilografia, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata ecc. Inizio 8 gennaio.

A. ACCONCIATORI estetiste manicuriste visagiste diventerete moderno insegnamento Pierolette creatore elettrondulazione una esperienza ventennale al vostro servizio, assicuratevi un avvenire iscrivendoVi Scuola Estetica Acconciatura, corso Vittorio Emanuele 58, tel. 538-828. Corsi diurni serali, facilitazioni, sconti 30% diploma qualifica. O908
A. ALLA SEM Scuola Estetica Moderna, piazza Castello 9, Torino, telefono 535-533, sono riaperte le iscrizioni corsi estetica viso corpo manicure pedicure. Consulenza medica specializzata. Iscrivetevi per un redditizio lavoro. 20619
PAGHE contributi, calcolo meccanico dattilografia, corsi di qualifica. Istituto Vegnone, via Vegnone 7. Tel. 488-994. O659

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

LAUREATA insegnante impartisce lezioni matematica fisica. Tel. 834-627.
MADRELINGUA tedesca, insegna signora, lezioni, conversazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9174 — Torino». A7486
MATEMATICA lezioni, preparazioni, medie, istituti, licei. Telefonare ore ufficio 547-525. A5367

CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

AMMOBILIATA zona Crocetta un letto affittasi. Telefonare 381-593.

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

A RAGIONIERE 22enne volonteroso interessato occuperebbesi subito ovunque qualsiasi lavoro anche modesto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9181 — Torino» A7587

(Continua a pag. 18)

L'eroica storia dei Valdesi

Valdo: «Ho voluto vendicarmi d'un nemico che mi tiranneggiava: il denaro»

Pietro Valdo nacque in un tempo pieno di contraddizioni e di terrori. La vita sembrava sorridere ai signori nella grazia delle giostre e delle feste campestri con eleganti dame e arguti cavalieri. Ma la plebe si sollevava in sanguinose ribellioni, tentava di sostituire al giogo feudale le libere istituzioni comunali. Federico I Barbarossa calava con i suoi cavalieri coperti di ferro a spegnere questi aneliti di libertà. Roma gli contrapponeva l'autorità divina: «Ogni potere viene da Dio». Tra breve il Papato avrebbe celebrato il suo trionfo, quando i grandi della terra si sarebbero inginocchiati davanti al trono di Pietro per chiedere l'investitura dei loro regni.

Ma guerre, carestie ed epidemie spaventose rendono la vita dell'uomo precaria e incerta. Tutta l'Europa, dalle colonne d'Ercole alla soglia misteriosa dell'Oriente che Marco Polo non ha ancora varcato, è percorsa da folate di ardore religioso, che avventano gli eserciti crociati alla conquista della Terrasanta. Si cerca conforto ai terrori e all'incertezza del domani nell'impeto mistico di un ritorno alla parola di Cristo. A Milano, alcuni aristocratici reduci dalla prigionia in Germania si associano nel voto di umiltà e di povertà e vivono come tessitori di lana. A Roma, Arnaldo da Brescia solleva il popolo, che chiede libertà, con le parole di S. Pietro: «Non ho né oro né argento». Ma le chiese si coprono di marmi preziosi, gli altari di gemme. Nel nord della Francia, le prime cattedrali gotiche levano le loro guglie verso il cielo ad altezze mai vedute prima.

Nella Francia meridionale, le ventate mistiche sono più infuocate e violente, fino a infrangere le barriere del dogma. E' la terra dove più dolci fioriscono la civiltà e l'arte, ma dove più crudele è il contrasto fra l'alto clero, ricco, elegante e scettico e la bassa plebe, religiosa e povera. Pietro di Bruys flagella il culto idolatrico e viene gettato, a Saint-Gilles, sul rogo di croci che egli stesso ha acceso. Tra la Provenza e il Delfinato si allarga il movimento degli albigesi, che rifiutano l'Antico Testamento, negano il diritto di proprietà e vedono, come i manichei, il mondo conteso tra le due opposte forze del bene e del male.

Conversione di Valdo

Pietro Valdo è tra i privilegiati. Con i suoi commerci di stoffe, forse non sempre onesti, ha accumulato grandi ricchezze, vive a Lione negli agi e nelle mollezze. Ma, nella primavera del 1173, l'improvvisa morte di un amico, che vede cadergli ai piedi fulminato mentre stanno conversando, lo colpisce con la luce accecante della rivelazione. «O omo, or te pensa che è altra vita - la qual è enfinita, dov n'opo andare». Come meritarla?

Quest'uomo di 33 anni comincia a cercare la più radicale e definitiva delle risposte. La trova nelle parole degli Evangeli di Luca e Matteo, che un teologo gli cita: «Se vuoi essere perfetto vai, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e segui Me». Valdo impiega una parte delle ricchezze per dare decorosa sistemazione alla moglie e alle figlie e per far tradurre in provenzale alcuni testi biblici e una antologia di padri della Chiesa: vuole portare anche agli altri la parola che ha mutato la sua vita. Poi, a cominciare dal giorno di Pentecoste, comincia le distribuzioni di viveri ai poveri, che in quell'anno di carestia sono moltitudine.

Il 15 agosto, regalando per strada le ultime monete che gli restano, seguito da una folla che lo dileggia e lo chiama pazzo, Valdo tiene la prima delle sue pubbliche orazioni: «Non sono fuori di senno come pensate, ma ho voluto vendicarmi di un nemico che mi tiranneggiava: il denaro. Teneva nel mio cuore più posto che Dio, in modo che servivo la creatura e non il Creatore». Da allora, povero e errante, va di casa in casa leggendo e spiegando l'Evangelo: seguito non più dalle beffe, ma da una folla di seguaci che si infittisce. Si fanno chiamare i «poveri di Cristo», ma, a mano a mano che il movimento si allarga, diventano noti come i «poveri di Lione». Il vescovo Guichard li ha fatti cacciare dalla città, ora sciamano per le strade del lionese e della Francia meridionale, predicando nelle fiere, tra le file dei pellegrini sulle piazze.

Frattura con la Chiesa

Sei anni dopo, nel 1179, Valdo e il suo discepolo Viveto vengono a Roma, per chiedere l'autorizzazione a predicare. Papa Alessandro III li riceve in udienza particolare, concede a Valdo, con l'abbraccio rituale, la approvazione del voto di povertà che ha pronunciato. Ma per quel che riguarda la licenza di predicare, la risposta viene rinviata al Concilio ecumenico, convocato per la prima domenica di quaresima.

Qui — riferisce il frate inglese Walter Map — suscitano l'ilarità generale, cadendo in un errore nell'uso delle sottigliezze di linguaggio della scolastica, e si ritirano confusi. Il frate ne parla con sprezzo, ma aggiunge una vivace descrizione degli usi e dei costumi di quella che dal nome del loro capo egli tra i primi chiama «valdesi»: «Non hanno sede fissa, menano vita itinerante, camminando a due a due scalzi, con una tunica di lana. Nulla posseggono in proprio, ma ogni cosa hanno in comune, seguitando nudi un Cristo nudo, come gli apostoli. Non potrebbero incominciare più umilmente». Il permesso di predicare viene concesso a Valdo, ma subordinatamente al consenso delle autorità ecclesiastiche locali. E' lo stesso che rifiutarlo. E poiché Valdo non obbedirà, si allarga la frattura con la Chiesa, che sarà definitivamente sancita con le successive scomuniche e con le pronunce del Concilio di Verona nel 1184 e del IV Concilio lateranense, nel 1215.

Pietro Valdo morirà due anni dopo. Non si sa precisamente dove: probabilmente in Boemia, dove s'era recato a predicare con il discepolo Viveto. Ormai il movimento si è diffuso in tutta la Francia e in Lombardia, sta allargandosi nell'Europa centrale, fino alle steppe ungheresi. Quella che all'inizio era stata una protesta morale e sociale contro le ricchezze della nobiltà e del clero, si è trasferita sul terreno religioso, infrange i dogmi e le regole ecclesiastiche: nega il purgatorio, il culto dei santi, rifiuta i sacramenti, tranne il battesimo e la comunione, consente il matrimonio ai sacerdoti.

Prime persecuzioni

Già una prima persecuzione, nel 1208, ha colpito i valdesi, anche se non diretta esplicitamente contro di loro. E' la crociata contro gli albigesi, che nella Francia meridionale ha mietuto oltre sessantamila vittime. Insieme con gli Albigesi, molti valdesi hanno cercato scampo nella fuga e, varcato il Monginevro, trovano rifugio nelle vallate alpine delle Alpi Cozie. Qui, nel corso dei secoli, i primi profughi saranno raggiunti da altri compagni di fede, sospinti da altre persecuzioni. E qui si formerà un piccolo popolo, con una sua tradizione, una sua lingua, costumi particolari: la segregazione religiosa lo terrà unito e gli darà una storia, diversa da quella delle popolazioni circostanti. La storia dell'unica delle antiche eresie medioevali che sia riuscita a diventare Chiesa e a sopravvivere, con la saldezza della fede e la forza delle armi, fino ai nostri giorni.

(continua)

Giorgio Martinat

Disegni di NINO MUSIO

NON È MAI TROPPO TARDI PER IMPARARE

Così si va in sci

Non dite: «Sono troppo vecchio per cominciare» - Con la tecnica moderna si può diventare bravi discesisti: basta solo un po' di buona volontà - Un'elevata percentuale degli allievi delle scuole del Piemonte e della Valle d'Aosta supera la quarantina - In poco tempo si è in grado di scendere su qualunque pista, e non abbiate paura: anche Killy e Senoner cadono Non lasciatevi vincere dalla pigrizia, fate ginnastica - Una buona attrezzatura sin dall'inizio: qualche utile consiglio

Iniziamo una serie di lezioni di sci, che vi saranno esposte in termini molto semplici, adatti anche a chi non si è mai cimentato con questo sport. Non è mai troppo tardi per imparare a sciare. Una statistica in Piemonte e Valle d'Aosta ha accertato che una buona percentuale di coloro che vanno a scuola di sci hanno superato la quarantina. E difatti è uno sport così entusiasmante che val la pena di sopportare qualche fatica e qualche delusione per impararlo.

Le lezioni che pubblichiamo sono scritte dal giornalista Alberto Nicolello, che ha vinto l'anno scorso in Jugoslavia i campionati mondiali dei giornalisti sciatori, superando rappresentanti di 22 nazioni. Egli sostiene che per apprendere gli elementi essenziali dello sciare occorrono più qualità morali che fisiche: costanza, passione, forza di volontà. Il nostro è quindi un invito a coloro che, vinti dalla sconsolante frase «ormai per me è troppo tardi», rinunciano senza un valido motivo alle gioie che procura uno tra gli sport più belli.

C'è chi dice: «E' inutile che mi metta a imparare a sciare: sono troppo vecchio». Nulla di più errato: la tecnica sciistica moderna ha talmente analizzato, perfezionato, semplificato i singoli movimenti dello sciatore, che ora con un po' di buona volontà, soltanto buona volontà, si diventa bravi discesisti in poco tempo, anche se s'incomincia quando «si è in là negli anni».

Per fare gli esempi più clamorosi: conosco alcuni che hanno imparato a sciare tra i 30 e i 35 anni e ora, sulla quarantina, sono campioni, mi hanno dato del filo da torcere, sono scesi in gara alla media di oltre 93 all'ora. Forse sono eccezioni e, si obietterà, quelli sono giovani. Purtroppo invece non bisogna dimenticare che negli sport si è considerati «vecchi», per l'agonismo, dopo i 25 anni. Ma voglio consolare quelli che i 40 li hanno superati da un po': da una piccola inchiesta fatta nelle scuole di sci del Piemonte e Valle d'Aosta, è risultato che una buona percentuale degli allievi delle ultime stagioni aveva più di 40 anni: straordinario, no? Ebbene, i maestri assicurano che in un paio di mesi, sciando solo alla domenica, questi signori sono in grado di scendere in qualsiasi pista, con disinvoltura. Ecco: la questione è questa, scendere in qualsiasi pista.

Non dovete credere di diventare campioni dopo qualche mese: occorrono anni e anni di intensi allenamenti per vestire la maglia azzurra e bisogna iniziare a sciare prima ancora, o quasi, di saper camminare. Ma seguendo i moderni metodi di scuola ci si può divertire in breve tempo. E' però necessario avere pazienza e impegnarsi con la volontà e l'attenzione. Si dimenticano i tempi di «apprendistato» se, quando si scia, la mente è concentrata su ogni più piccolo movimento che si compie: non distraetevi mai, non lasciate che prevalgano le posizioni istintive, che sono contrarie, sempre, a quelle giuste.

Ancora una cosa: non preoccupatevi dei ruzzoloni, non dite mai quella sciocchissima frase «mi vergogno a cadere»; chi si vergogna a cadere si vergogna anche a sciare perché cadute e sci sono strettamente connesse: cadono tutti, anche Senoner o Killy. E' importante invece saper cadere; ma questo lo si vedrà poi. Infine suggerirei questo: se non potete permettervi un maestro, imparate a sciare in due; guardandovi l'un l'altro vi correggete i difetti suggerendo i rimedi. E poi lo «spirito competitivo» vi aiuterà...

Una buona attrezzatura e un buon fisico. Incominciamo da quest'altro che, purtroppo, non si può comprare. Lo sci è uno sport faticoso: si svolge ad alta quota, per lo più al freddo, con una tensione muscolare e nervosa continua; inoltre, con gli attuali mezzi di risalita, si compiono sbalzi notevoli di altitudine in pochi minuti. Quindi chi ha qualche dubbio sul suo fisico, si faccia visitare da un medico, possibilmente uno specialista in attività sportive. Esiste anche, a Torino, un modernissimo centro medico-sportivo dotato di ogni attrezzatura; la diagnosi del vostro corpo di lì esce completa e non esiste la possibilità di dubbi.

Se vi dicono che siete a posto, allora potete pensare allo sci. Ma prima è necessaria una raccomandazione, anzi due: nel mese precedente a quello in cui volete mettervi gli sci ai piedi, specialmente per la prima volta (ma anche poi all'inizio di ogni stagione) fate ginnastica, riattivate la potenza dei vostri muscoli, probabilmente sopita da anni di inattività; allenatevi in esercizi respiratori, ché, quando sarete lassù, ne avrete bisogno.

L'altra raccomandazione è questa: quando sarete divenuti bravi sciatori e andrete in montagna ogni domenica, durante la settimana non state fermi; almeno in due giorni, possibilmente il martedì e il venerdì, fate una passeggiata, giocate alle bocce, muovetevi insomma con un certo impegno muscolare e cardiocircolatorio, stancatevi perfino un po'. Altrimenti, la brusca attività domenicale potrebbe nuocervi, anche seriamente.

Voglio dire ancora ai titubanti: se potete, fate dello sci. E' uno sport meraviglioso, il più affascinante per me: si svolge in ambienti naturali tra i più belli, l'aria è sempre pura, frizzante, tutto il vostro corpo gioisce al movimento, la circolazione si riattiva, l'appetito non manca mai. E poi è uno dei pochissimi sport che vi occupa, senza annoiarvi, per tutta una giornata; alla sera rimpiangerete la parentesi di felicità che è già finita.

Passiamo quindi all'attrezzatura: il mio consiglio è di non incominciare pur che sia. Ritengo cioè, che, per quanto possibile, sia opportuno attrezzarsi nel migliore dei modi: si imparerà molto più in fretta e meglio. E' inutile iniziare con vecchi sci di legno, gli scarponi del cugino, un bastoncino più alto dell'altro: le difficoltà aumenterebbero di gran lunga. Non dico di spendere, come taluni fanno, 100 mila lire per un paio di sci; ma suggerirei un buon paio di metallici o di plastica, con i quali è assai più facile sciare che non con i superati legni.

Gli attacchi dovranno essere quelli che dànno maggiori garanzie di sicurezza in tutti i sensi; ma non devono essere dei complicati meccanismi, per lo più assai delicati. Gli scarponi: è l'elemento forse più importante. Devono calzare perfettamente il piede ed essere imbottiti e morbidi, senza alcun punto di dolenza; è necessaria infine una certa qual rigidità. Non abbiate paura insomma di spendere qualche lira in più: gli scarponi vi durano, se ben tenuti, anche decine di anni.

Bastoncini: è soltanto opportuno che siano leggeri. Per il vestiario, ricordate che tengono più caldo parecchie maglie di lana sottili piuttosto che due maglioni spessi. Inoltre è consigliabile aver sempre indosso una camicia di cotone: crea un cuscinetto di aria calda a contatto con il corpo come nessun indumento di lana è in grado di fare. I guanti devono essere spessi e non stretti, ché impedirebbero la circolazione del sangue nelle dita con gravi pericoli. Ed ora, pronti: si va sulla neve. O meglio, si andremo nella prossima puntata; ma non dimenticate quel che avete imparato oggi: è la base per diventare un buon sciatore a qualunque età.

(continua)

Alberto Nicolello

La regina Giuliana d'Olanda in costume da sciatrice. E' un'appassionata di questo sport che pratica assiduamente nei più noti centri turistici invernali. Eccola qui a Grindelwald

— Sì, il maestro di quest'anno è bravo, ma quello dello scorso anno era molto più carino.

La confessione di Radio Praga

«I giovani si uccidono perché non sono liberi»

Il fenomeno dei suicidi giovanili sta diventando preoccupante in Cecoslovacchia - Aperte accuse al regime di non consentire alla gioventù la necessaria autonomia

VIENNA, martedì sera.

In una emissione di Radio Praga dedicata allo scottante problema dei «giovani suicidi» in Cecoslovacchia è stata fatta questa singolare e coraggiosa constatazione: «Causa principale della disperazione che li spinge a togliersi la vita è il fatto che questi giovani sentono che qualcuno decide della loro sorte senza tenere conto delle loro personali aspirazioni o interessi». I giovani non sono, in sostanza, arbitri delle loro azioni.

Si tratta, con tutta evidenza, di un'accusa all'apparato del regime che, ignorando personalità e aspirazioni dei singoli individui, decide collettivamente sulla loro sorte. In molti giovani questo stato di cose provoca prima di tutto ribellione e quindi disperazione.

Il «Rude Pravo», organo ufficiale del pc di Praga, ha pubblicato recentemente una statistica da cui risulta che il 52 per cento di coloro che hanno attuato o tentato il suicidio sono giovani di ambo i sessi in età fra i 15 e i 25 anni. La cifra dei suicidi decresce man mano che aumenta l'età. Diviso territorialmente, il tasso segna un indice del 25 su centomila abitanti in Boemia (dove si trovano i grandi agglomerati urbani e i centri più industrializzati) e del 12,5 in Slovacchia (regione prevalentemente agricola).

L'aumento dei suicidi fra i giovani e i giovanissimi ha indotto il regime ad adottare una serie di misure, che tuttavia non hanno finora dato risultati apprezzabili.

Riaffiora l'incubo dei sadici "assassini della brughiera,,

Vittime di un mostro due ragazzi squartati nella campagna inglese

Londra, martedì sera.

(a. c.) Scotland Yard ha identificato i piccoli resti umani trovati l'altro ieri da due bambini in un fossato presso Brighton, una cinquantina di chilometri a sud di Londra. Essi appartenevano al quattordicenne Michael Trower, scomparso da casa, nella capitale, lo scorso settembre, e da allora invano cercato in tutta l'Inghilterra.

Il ragazzo, fisicamente assai sviluppato, ma di limitata intelligenza, è stato assassinato, non si sa con esattezza come, almeno tre mesi fa. I due bambini hanno rinvenuto prima il cranio, poi lo scheletro, che era stato sepolto ai margini d'un campo. Su indicazione dei coniugi Trower, subito avvertiti, Scotland Yard si è messa alla ricerca di un individuo conosciuto soltanto come «Dennis».

A quanto raccontato dal signor Trower, questo «Dennis», un londinese di mezza età, aveva avvicinato il suo ragazzo a Brighton la scorsa estate. «Sembrava una persona molto per bene e con il nostro permesso aveva accompagnato Michael in numerose gite. Egli lo rivide a Londra, e prese a frequentarlo. Un giorno ci disse che era stato al mare con lui».

A settembre il ragazzo fuggì di casa. Non si esclude ora che avesse intrecciato un'amicizia particolare con l'adulto, il quale avrebbe approfittato delle sue scarse capacità intellettuali. L'uomo e Michael erano stati notati più volte a Brighton in quel periodo, ma poi se ne erano perse le tracce.

Dalle condizioni dello scheletro, Scotland Yard s'era convinta ieri che il cadavere fosse stato fatto a pezzi. Aveva perciò accostato il delitto ad un altro, vecchio di dieci giorni, commesso presso Ipswich, un centinaio di chilometri a Nord-Est di Londra. Là, in due valige, era stato ritrovato in un campo il cadavere smembrato del diciassettenne Bernard Oliver, scomparso da casa, a Londra, il 6 gennaio. Si temeva che un bruto avesse incominciato a terrorizzare l'Inghilterra meridionale. Riaffioravano i ricordi dei cosiddetti «mostri della brughiera», un uomo e una donna di Manchester, che seviziavano ed uccidevano bambini, seppellendoli poi in collina.

Stamane Scotland Yard ha stabilito invece che il cadavere di Michael Trower era stato fatto a pezzi accidentalmente da un aratro, durante i lavori dei campi. «Forse tra i delitti non esiste nessuna connessione — ha dichiarato un portavoce —. E' stato deciso di svolgere indagini indipendenti». Una concomitanza non sarebbe però d'abbandonare tutti i sospetti: in entrambi i casi il colpevole è un bruto che doveva avere probabilmente un grande ascendente sulle vittime. Per quanto riguarda Bernard Oliver, sembra che egli fosse stato costretto a partecipare ad un turpe festino presso Ipswich pochi giorni prima della tragica morte.

Un inglese nel Congo condannato a morte

KINSHASA, martedì sera.

Il tribunale militare di Kinshasa ha condannato a morte per assassinio il comandante Samuel Cassidy, di nazionalità britannica, appartenente ad un gruppo di mercenari.

Il comandante Cassidy, che prima di giungere nel Congo aveva disertato sia dall'esercito britannico sia da quello rhodesiano, era stato accusato di avere ucciso il 18 dicembre scorso, in un bar di Albertville, un suo compatriota, lo scozzese Trevor John Bottomley, di 25 anni, impiegato presso una compagnia aerea.

Al Teatro Nuovo, con la direzione di Vittorio Gui

Il «Don Carlos» apre domani la stagione lirica

L'opera verdiana compie cent'anni - Protagonista il tenore Labò; regista Franco Enriquez

Cento anni or sono — e precisamente l'11 marzo 1867 — all'Opéra di Parigi veniva rappresentato il *Don Carlos*, che Verdi, ufficialmente invitato, aveva composto per l'inaugurazione dell'Esposizione Universale parigina (come, per la precedente Esposizione del 1855, già aveva scritto *I Vespri siciliani*).

Verdi s'era accinto al lavoro con grande impegno, malgrado alcune circostanze avverse (come la grave malattia del padre e lo sfavorevole andamento della guerra contro l'Austria); e — cosa eccezionale — aveva accettato il libretto francese di J. Méry (e terminato, alla morte di questo, da C. du Locle) senza le modifiche, che egli era solito imporre ai suoi librettisti. L'esito però non fu allora quale egli s'attendeva; e ciò forse anche per l'eccessiva lunghezza e la staticità del macchinoso e tetro libretto (derivato dall'omonima tragedia dello Schiller): qualità che erano agli antipodi della concisa e dinamica concezione teatrale verdiana; inoltre il musicista si trovò forzato a piegarsi alle assurde esigenze delle tradizioni del «grand opéra» francese, che imponeva cinque atti, ballabili, grandiosità di messa in scena e altri elementi intesi a «far spettacolo». Verdi modificò in seguito più volte l'opera (eliminando anche l'intero primo atto), ma essa non raggiunse mai — per cause varie — la popolarità delle altre più fortunate sue opere.

Fosco dramma

Il fosco e complesso dramma si svolge intorno a Filippo II di Spagna, che sente intorno a sé un'atmosfera di gelo e di solitudine, derivata dal fatto che la giovane moglie Elisabetta di Valois, un dì fidanzata di Don Carlos, figlio dello stesso Filippo, ancora ne è innamorata; e si determina così, tra il figlio e il padre, un contrasto aggravato dalle idealità di libertà dell'uno e dall'assolutismo monarchico dell'altro, dominato anche dall'oscura e inflessibile potenza del Grande Inquisitore. Nell'àmbito di questi personaggi agiscono ancora il conte Rodrigo, simbolo dell'amicizia devota fino al sacrificio, e la contessa Eboli, segreta innamorata di Don Carlos, che si fa delatrice, per gelosa rivalità verso Elisabetta.

La musica verdiana manifesta in quest'opera sensibili diseguaglianze di stile, ma rivela anche espressioni di sfavillante bellezza. Dimostra la costante e progressiva evoluzione dello spirito verdiano nella penetrazione delle situazioni drammatiche, raggiungendo nuove e preziose conquiste anche nel dominio dei mezzi tecnici; e la forma diventa sempre più libera e aderente alla situazione scenica, mentre il «recitativo melodico» si arricchisce di inflessioni, che potenziano al massimo il significato drammatico della parola. Ne è una prova il gigantesco dialogo tra Filippo e il Grande Inquisitore, che, poco significativo nel testo letterario, assurge, nell'opera musicale, ad una eccezionale intensità espressiva e ad un irresistibile impeto emotivo.

L'aria di Filippo

Tra le altre pagine di particolare interesse sono da citare la «canzone del velo» di Eboli, le arie di Elisabetta e la morte di Rodrigo; ma su tutte emerge l'aria di Filippo «Ella giammai m'amò», che, preceduta da una lamentosa introduzione di archi su una frase cantabile dei violoncelli, rievoca, con un'efficacia incomparabile, la cupa e desolata tristezza di Filippo.

L'opera, che inizia domani sera la stagione lirica dell'Ente Regio al Nuovo, sarà diretta da Vittorio Gui con la regia di Franco Enriquez e avrà come principali interpreti il soprano Ilva Ligabue, il mezzosoprano Franca Mattiucci, il tenore Flaviano Labò, il baritono Sesto Bruscantini e i bassi Raffaele Arié e Bruno Marangoni.

Luigi Cocchi

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

La scelta dei programmi sui due canali

Sordi si sposa sul Primo
Inchieste e sport per il Secondo

● Il film di Nanni Loy «Il marito» per il ciclo dedicato all'attore italiano - Cronache del cinema
● «Sprint» per i tifosi - I servizi dell'Approdo e «Dove va la Spagna»: prospettive del 1967

Indefettibilmente cinematografico il martedì sul Primo Canale televisivo: film (della serie Sordi) e, in appendice, rubrica delle pellicole in lavorazione o di prossima programmazione. E' una delle serate più seguite, senza che vi influisca in misura apprezzabile il valore di quanto benevolmente largito dai programmisti, tentandoli ad abusare della docilità della platea. Il Secondo offre una decorosa alternativa ai tifosi, con il rotocalco d'attualità sportiva, ai villipesi intellettuali, con la rassegna di lettere ed arti ed ai fedeli dei dibattiti con la tavola rotonda sul domani della nazioni protagoniste o comprimarie sulla scena mondiale.

* *

Alle 21, sul Nazionale, appuntamento con Alberto Sordi, insuperato, da ormai quasi vent'anni, nella capacità di entrar nei panni e meglio ancora nella pelle di certi tipi di italiani che nei suoi personaggi possono tranquillamente specchiarsi. Dopo averlo visto americanomane, dongiovanni da strapazzo, travetto, furfante, scapolone impenitente, lo ritroviamo stasera a consumare il marito facendo il verso a quel caratteristico esemplare di indigeno che si distingue per il frenetico nascondino della vera nuziale all'avvicinarsi d'ogni soggetto dell'altro sesso in qualche modo appetibile. Facile, convenzionale caricatura e neppur troppo nuova nella galleria di grotteschi ritratti schizzati dall'attore che ha una certa predilezione maliziosa per i coniugati, identificati invariabilmente con i malmaritati. In questo caso poi, avendo partecipato alla stesura del soggetto, insieme con Sonego e Benvenuti, ha un po' calcato la mano e senza vantaggio per il film.

Un Sordi dunque di serie B, riuscito soltanto a metà, non ostante la firma autorevole di un binomio di registi, Nanni Loy e Gianni Puccini, che sono fra i più dotati della penultima leva ed avevano diretto in coppia, nel 1957, quel divertente saggio d'umorismo poliziesco che fu «Parola di ladro», una specie di Arsenio Lupin all'italiana.

Coproduzione italo-spagnola, Il marito, che vede accanto a Sordi nel ruolo di moglie la stellina iberica Aurora Bautista, ha sì un tono spensierato ed allegro ma difetta di finezza. Il sale magari non manca, ma è sale grosso, di quello da cucina. La storia è quella, abusatissima, della male assortita unione tra un impresario edile, bugiardo e fanfarone ed una donna dispotica ed autoritaria sotto un'apparenza di candore. Basti dire che costringe il marito ad ascoltare i suoi strazianti a solo di violoncello, di cui è cultrice, mentre gli amici lo invitano ad una spaghettata o alla partita di calcio. Le cose si aggravano quando la Marca tiranna si tira dietro, nel «nido», la madre e la sorella, emerite scroccone come d'altronde tutto il parentado dall'una e dall'altra parte.

Intanto anche gli affari si sono messi ad andare a rotoli, parte per l'insipienza di lui, ed un estremo tentativo di salvataggio dell'impresa, ricorrendo ad un finanziamento ottenibile da una facoltosa vedova, non insensibile all'assidua corte del pericolante, fallisce per la gelosa inframmettenza di lei. Dopodiché si assiste all'inevitabile rovina del pasticcione, non privo, peraltro, d'una certa furbizia, fino a ritrovarlo viaggiatore di commercio.

* *

Alle 22,40 va in onda il solito numero di Cronache del cinema, a cura di Stefano Canzio. Se non fosse per la presenza di Margherita Guzzinati, che ci ricorda di essere davanti al video, parrebbe davvero di assistere ad un «fuori programma» nella sala d'un cinema tante sono le concessioni alla pubblicità.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, Sprint il rotocalco sportivo diretto da Maurizio Barendson ha in sommario un servizio sul Rallye automobilistico di Montecarlo, un altro che rievoca la rivalità fra i pesi massimi del «ring» Joe Louis e Max Schmeling, conclusa nel 1937 con il trionfo del pugile negro ed un terzo sull'anteprima del film d'ambiente calcistico «Goal».

* *

Alle 22 l'Approdo dedicherà a Cesare Pavese un ampio servizio, in occasione della pubblicazione della raccolta completa delle «Lettere» dello scrittore piemontese; interverrà fra gli altri, Davide Lajolo. Giancarlo Giannini leggerà alcuni brani, in cui si parla delle Langhe.

Protagonista di un altro servizio è Pirandello, ricordato nella ricorrenza del centenario della nascita.

Alle 22,30 completa i programmi del Secondo la registrazione della tavola rotonda Il '67 nel mondo. Arrigo Levi dirige come moderatore questo dibattito del telegiornale il cui tema è stasera, Dove va la Spagna? Partecipano alla discussione con Giovanni Giovannini de «La Stampa», i giornalisti Giorgio Bocca, Alberto Cavallari ed Alberto Ronchey. Franco Colombo invierà da Madrid una sua corrispondenza particolare.

d. g.

Lattuada porta Brancati sullo schermo

Il regista, sul set di «Don Giovanni in Sicilia» da Brancati, si intrattiene con una delle interpreti: Stefania Careddu

Con gli attori del «Teatro delle dieci»

Dalle «farse» dell'Alione agli autori di avanguardia

Come si può recitare in pochi metri quadrati e davanti a una platea di sessanta persone - Undici anni di attività tra il teatro dialettale e quello di oggi

Giovanni Moretti ed Elena Magoja al «Teatro delle dieci»

Il «Teatro delle 10». Ovvero: la prova concreta di come ci si possa far largo nel mondo teatrale di oggi anche disponendo di un palcoscenico di pochi metri quadrati e di una platea con sessanta poltrone (tanto è grande il Ridotto del Romano). Di come si possa evitare di venir divorati dai più potenti riuscendo invece a convincere lo Stato, il più diffidente pagatore che esista, a riconoscimenti ufficiali e alle relative sovvenzioni.

Il tutto non per miracolo: ma grazie a prodotti sempre buoni, spettacoli succosi, su testi di avanguardia o «riscoperte», con un lavoro molto collaudato di équipe e dieci anni di attività continua.

L'undicesimo è iniziato sotto buoni auspici e la risata grassoccia dell'Alione le sue farse da due settimane delizia i torinesi, raffinati e non, con la loro torrenziale quanto garbata scurrilità.

Chiusa la parentesi dialettale (per il momento, poiché il repertorio piemontese è uno dei filoni più cari all'ordinatrice compagnia), il regista Massimo Scaglione riprenderà alla fine di febbraio il suo discorso sul teatro contemporaneo. Prevede di portare in scena quattro spettacoli con cinque opere nuove, prime assolute per Torino, ed inizierà con la commedia di Fernando Arrabal Fando e Lisa di cui non esiste ancora la libreria in traduzione italiana.

«E' una storia — dice Scaglione — che ricorda parecchio "Aspettando Godot" di Beckett con personaggi che tendono ad una meta alla quale si sa che non giungeranno mai in un continuo e vano tentativo di colloquio. Arrabal si esprime però con toni meno disperati di Beckett, con una tecnica teatralmente più leggera. Fando e Lisa (che è paralitica su di una carrozzella) si amano un po' come Zampanò e Gelsomina de "La strada" di Fellini e tutta la vicenda ha un lato paradossale e grottesco assai rilevante».

Fando sarà interpretato da Franco Alpestre, Lisa da Elena Magoja: due attori che con Wilma d'Eusebio, il Vaccaro, il Moretti, il Donalisio, la Graciposani e la coreografa Loredana Furno sono i «fedelissimi» del Teatro (cui si sono aggiunti, con il tempo, l'Alessandro, l'Angiolillo, il Brusa, il Lori, la Tosco e la Bonasso). Ospite d'onore, Giulio Oppi che, ammiratore di questi giovani e della loro coraggiosa attività, prenderà parte ad uno degli spettacoli di quest'anno).

Non meno interessanti, se non altro come esperimenti, si annunciano gli altri testi: «"Ellis" di Vasco Pratolini — sottolinea Scaglione — per il tema che tocca (benché l'impianto della commedia sia abbastanza tradizionale): come cioè un uomo arrivato alla ricchezza non regga alla prova e cerchi disperatamente, sfasciando la propria famiglia, un'altra ragione di vita; "Actor's Studio" di Simona Mastrocinque per il suo modo acre di usare il linguaggio al servizio di un'idea; infine i due atti unici, da rappresentare insieme, "*Il grande freddo*" di Giordano Falzoni e "*Lotta ai rumori*" di Vico Faggi perché riferibili a quel "teatro della crudeltà" su cui in questo momento è aperta la discussione.

«E' chiaro — conclude il regista — che da noi non si fanno polemiche, si recita. Cerchiamo piuttosto di aiutare noi stessi e il pubblico, a capire il mondo in cui viviamo».

m. a.

Unione culturale — Stasera alle 21,30 conversazione del prof. Eduard Goldstücker, dell'Università di Praga, con la partecipazione di Edoardo Sanguineti, Saverio Vertone e Giorgio Zampa, sul tema tratto dal volume «Franz Kafka da Praga 1963» edito da De Donato.

Pascale Petit si risposa con un attore americano

PARIGI, martedì sera.

(l. m.) Pascale Petit, l'attrice cinematografica che si è separata tempo fa dall'attore Gianni Esposito, si risposerebbe fra pochi giorni con un altro attore, l'americano Ray Danton, col quale ha girato un film in Spagna lo scorso anno.

La Petit è partita improvvisamente da Serre Chevalier, piccolo centro sciistico vicino a Briançon, dopo aver ricevuto una telefonata da Ray Danton il quale la pregava di raggiungerlo rapidamente a San Francisco. Negli ambienti cinematografici parigini tutti sono convinti che li unirà in matrimonio il giudice di Las Vegas: lo stesso che ha celebrato le nozze di Roger Vadim e Jane Fonda, Brigitte Bardot e Gunther Sachs, Charles Aznavour e Ulla Thorsell.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (I racconti del Risorgimento).
18,45: Non è mai troppo tardi (II corso).
19,10: Concerto in miniatura (Duo Barbetti)
19,25: In famiglia, di Padre Mariano.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il marito, film con Alberto Sordi.
22,40: Cronache del cinema.
23,10: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Sprint, settimanale sportivo.
22 —: L'approdo di lettere ed arti.
22,30: Il '67 nel mondo: Dove va la Spagna.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: Cavalcata verso la vittoria - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: Progressi della medicina - 22,15: Piaceri della musica - 22,45: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17: Girotondo - 17,30: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Popoli e paesi - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: Mercoledì sport - Oggi al Parlamento - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Illusioni perdute - 22,10: Orizzonti della scienza e della tecnica.

PROGRAMMI della RADIO

MARTEDI' 24 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano (2a parte) - 15,45: Un quarto d'ora di novità - 16: Il ponte d'oro - 16,30: Novità discografiche francesi - 17: Giornale radio - 17,15: Parliamo di musica. Piccola posta a cura di R. Allorto - 18,05: Il dialogo. La Chiesa nel mondo moderno - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,10: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: Gli italiani e l'automobile - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio. Applausi a... - 20,20: Il giorno della civetta, di Ugo Sciascia e Giancarlo Sbragia. Regia di U. Benedetto - 21,45: Concerto sinfonico, diretto da P. Urbini, con la partecipazione del violinista Igor Oistrakh; Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della Rai - 23,30: Oggi al Parlamento. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Il grande Jockey - 13,30: Giornale radio; Teleobiettivo. Un motivo al giorno. Finalino - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Cocktail musicale - 15: Girandola di canzoni - 15,15: Grandi violinisti - 15,30: Notizie giornale radio - 15,35: La donna nella democrazia - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie giornale radio - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: «Lo spirito di contraddizione», un atto di Charles Dufresny, traduzione e regia di Corrado Pavolini - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola - 20: Attenti al ritmo. Orchestra diretta da G. Kramer - 21: Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 21,10: Tempo di jazz - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La musica leggera del Terzo Programma - 18,45: Inchiesta: La Gran Bretagna nel Duemila - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Panorama culturale - 21: L'improvvisazione in musica, a cura di R. Vlad - 23,30: Libri ricevuti - 23,40 Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

«Il giorno della civetta», in programma alle 20,20 sul Nazionale, è un dramma in tre atti, che Leonardo Sciascia ha tratto dal suo romanzo in collaborazione con Giancarlo Sbragia. Protagonista è un giovane capitano dei carabinieri di stanza in Sicilia, che tenta coraggiosamente di far luce su una serie di omicidi maturati nell'ambiente della mafia.

Cifra record per il monte premi del gioco musicale «Attenti al ritmo» presentato da Mike Bongiorno alle 20 sul Secondo. Si partirà dalla somma di due milioni e 50 mila lire. Ospiti della trasmissione saranno Renato Rascel e la debuttante Alida Frassia.

Domani al Teatro Nuovo

Si inaugura la Mostra del manifesto teatrale

Nel quadro delle celebrazioni del 40° anniversario di vita e in coincidenza con l'inaugurazione della stagione lirica, la Sipra — in collaborazione con l'Ente Teatro Regio e per gentile concessione del Museo Teatrale alla Scala che ne curerà l'allestimento — organizza al Teatro Nuovo dal 25 al 31 gennaio, e successivamente alla «Piemonte Artistico e Culturale» dal 2 al 18 febbraio, la Mostra del Manifesto pubblicitario teatrale.

Si tratta di 41 pezzi d'antiquariato montati su pannelli di legno, già appartenenti alla collezione Labò di Genova, cronologicamente compresi tra il 1859 e il 1914, che recano la firma di alcuni fra i più autorevoli cartellonisti italiani e stranieri quali Hohenstein, Metlicovitz, Dudovich, Fraipont, Hohlwein, ecc.

Alla manifestazione — la prima del genere nella nostra città —, il cui «vernissage» si svolgerà domani alle ore 17, è previsto l'intervento del Sindaco di Torino, prof. Grosso, del direttore del Museo alla Scala, maestro Tintori, e della sig.na Giulia Veronesi curatrice della mostra.

Il medico della famiglia

Bere poco durante i pasti - Sterilizzazione delle siringhe - Gioca troppo - Dorme a bocca aperta - Lingua patinosa - Digestione dei bambini - A che età si può mangiare la carne? - Andare in ufficio a piedi - Lavoro e calorie

Il signor Gennaro D. G. ci scrive:

«E' bene bere molto o poco durante i pasti? Mia moglie consuma ogni volta mezza bottiglia di acqua minerale perché, dice, così facendo facilita la digestione».

Dobbiamo purtroppo deludere la sua gentile signora: il troppo bere non facilita la digestione, ma la rende lenta e faticosa. E le spieghiamo anche perché: il succo gastrico — elemento di primaria importanza per il compimento di questa funzione — viene ad essere troppo diluito e perde il suo normale «mordente».

* *

La casalinga Giuseppina M. domanda:

«Quanto va fatto bollire l'ago della siringa ai fini di una perfetta sterilizzazione?»:

Ago e siringa debbono bollire per cinque minuti in un pentolino d'acqua.

* *

Una giovane moglie ci scrive:

«Mio marito ha sempre in mente i giochi, specialmente quelli sportivi. Devo incoraggiare od ostacolare questa tendenza?».

A scuola ci hanno insegnato che i giochi sportivi fortificano il corpo e riposano lo spirito; — ma — aggiungiamo noi — bisogna dedicare loro un tempo ragionevole.

* *

La signora Teresa M. ci scrive:

«Mio figlio dorme a bocca aperta. A volte, poi, produce un rumore che classificherei tra il rantolo e il russare. Sono preoccupata».

Si tratta con ogni probabilità di adenoidi che impediscono al suo figliolo di respirare attraverso il naso, costringendolo a tenere la bocca aperta. Perché non si è rivolta prima al pediatra?

* *

Un lettore scrive:

«La mia lingua è sovente ricoperta di una patina biancastra. Quale significato debbo attribuire al fenomeno?».

Si tratta probabilmente di cattiva digestione. Le cause di quest'ultima possono essere diverse. Consulti un medico.

* *

La mammina Gina Z. domanda: *«Perché i bambini non riescono a digerire certi alimenti prima dei due anni?».*

Perché prima di quell'età la loro saliva non contiene ancora abbastanza ptialina: un prezioso fermento che contribuisce a disintegrare i cibi.

* *

Una mamma ci scrive: *«Quando potrò cominciare a dare un po' di carne al mio bambino?».*

Non prima del terzo anno di età. La carne in questione dovrà essere magra, ben cotta, tritata e servita subito.

* *

Il signor Carlo M. D. ci scrive: *«Vorrei sapere se esiste la maniera di stimolare le funzioni digestive senza ricorrere alle solite pillole».*

Certo: fare del moto all'aria libera. Vi sono persone che vanno in ufficio a piedi per attivare le funzioni dell'organismo. I risultati sono ottimi. Se questo esercizio le è troppo gravoso, faccia una passeggiatina di almeno 30 minuti dopo il pasto principale, cercando di dimenticare ogni preoccupazione: ne trarrà vantaggio anche il suo sistema nervoso.

* *

Operai e impiegati della Fiat Mirafiori ci scrivono: *«Desideriamo sapere quante calorie giornaliere sono necessarie rispettivamente a chi compie lavori pesanti, medi, leggeri e a chi, come certi dei personaggi della cronaca mondana, non fa niente tutto il giorno. Grazie!».*

Eccovi accontentati:

— Lavori pesanti: 3800-4000 calorie.

— Lavori medi: 3000-3400.

— Lavori leggeri: dalle 2800 alle 3000.

— Chi non fa niente o sta a riposo: 1800.

Non dimenticate però che molti appartenenti a quest'ultima categoria, pur non lavorando, si sottopongono a strapazzi d'ogni genere: in tal caso il loro fabbisogno in calorie aumenta.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Oggi sugli Ippodromi

Firenze (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Turano (L. 500.000) A m. 2000: 1. Ardito; 2. Ciriolo; 3. Brenno; 4. Imponente.

2. - Premio Castellina (L. 500 mila) A m. 1600: 1. Ferino; 2. Wellington; 3. Guazzaladra; 4. Adcanito; 5. Manuel; a m. 1680: 6. Orbello.

4. - Premio Rosella (L. 525.000) A m. 1600: 1. Ilaro; 2. Dayton; 3. Argentera; 4. Castiglione; 5. Torrebella; 6. Miss Sollat; 7. Sassella; 8. Antigrina; 9. Papinnar.

6. - Premio Val di Chiana (L. 580.000) A m. 2400: 1. Merlo (V. Baldi); 2. Raul (O. Orlandi); 3. Acquafredda (F. Brasch); 4. Medardo (R. Bezzecchi); 5. Congo (S. Orlandi); 6. Tygil (G. Vannelli); 7. Gabrio (S. Mataruzzo jr.).

7. - Premio Cantra (L. 525.000) A m. 2000: 1. Alcuino; 2. Alcott; 3. Afala; 4. Bacello; 5. Iasnova; 6. Rotario; 7. Dolo; 8. Garand; 9. Vanio; 10. Abbaro; a m. 2040: 11. Aziendo.

I favoriti: 1. Imponente-Ciriolo; 2. Orbello-Ferino; 3. Dar Macada-Tyrolna; 4. Argentera-Castiglione; 5. Villaghert-Oger; 6. Raul-Tygil; 7. Afala-Garand.

Roma (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Palatino (L. 1 milione 50.000) A m. 2000: 1. Have Lux (R. D'Errico); 2. Ne (U. Bottoni); 3. Candiano (G. Ossani); 4. Ancona (C. Bottoni).

3. - Premio Trastevere (L. 750 mila), gentlemen A m. 1600: 1. Mister Demiri; 2. Gardaba; 3. Ugolina; 4. Cesario; 5. Secilo; 6. Ottavia; 7. Inane; 8. Tissot.

6. - Premio Quirinale (L. 1 milione 200.000) A m. 1660: 1. Adriana (Od. Baldi); 2. Leoniero (G. Ossani); 3. Speciora (Ar. Ciceognani); 4. Bernade Hanover (A. Fiaccomio).

7. - Premio Capitolino (L. 800 mila) A m. 2000: 1. Rosal; 2. Grisaille; 3. Patterson; 4. Iscavarde; 5. Milord; 6. Lar; 7. Sollum; 8. Uccio; a m. 2020: 9. Ercolino; 10. Lord Brummel; 11. Zemio.

8. - Premio Aventino (L. 800 mila) A m. 2000: 1. Cid (E. Martelli); 2. Berlicche (Al. Cicognani); 3. Anselmo (F. Albonetti); 4. Greenster (P. Dal Pane); 5. Agello (D. Montuori); 6. Viscus (A. Fiaccomio); 7. Trader (Od. Baldi); 8. Coriolo (G. Pedrazzi).

I favoriti: 1. Ne-Candiano; 2. Inaguh-Mendrisio; 3. Ugolina-Cesario; 4. Monique-Piaf; 6. Orvieto-Aladenia; 6. Bernadel Hanover-Leoniero; 7. Zemio-Grisaille; 8. Cid-Berlicche.

Napoli (galoppo, ore 14)

1. - Premio Stromboli (lire 1.050.000, m. 1800). 1. Brenno (52 M. Cipollone); 2. Ruwenzori (55 L. Gabbrielli); 3. Lampara (54 A. Di Nardo); 4. Easling (57 O. Fancera).

2. - Premio Pantelleria (L. 735 mila, m. 1500). 1. Berliere (56½); 2. Duven (53); 3. Chiarefontaine (54½); 4. Inverno (53); 5. Ohio (51½); 6. Vituia (48).

3. - Premio Vesuvio (L. 1 milione, m. 1700). 1. Biron (54½ L. Gabbrielli); 2. Perignon (52½ O. Fancera); 3. Gargano (51 V. Lodigiano); 4. Tex (52 L. Bietolini); 5. Diego De Saavedra (49½ C. Fortei); 6. La Rochelle (42 S. Marfoli).

4. - Premio Etna (L. 700.000, m. 1600). 1. Grillo (47½); 2. Mirzlapa (40½); 3. Fozzano (51½); 4. Colra (49½); 5. Lasio (50½); 6. Rimosa (53); 7. Osinia (46); 8. Moro (50½).

5. - Premio Solfatara (L. 800 mila, m. 1850). 1. Osborn (55); 2. Falconte (61); 3. Artico (60); 4. Luna Park (53); 5. Beppo Panao (52); 6. Twist (56).

7. - Premio Lipari (L. 700.000, m. 2250). 1. Taiswa (60); 2. Nicchio (60); 3. Villa Marina (57½); 4. Maremma (54½); 5. Mareb (54); 6. Taimyr (48½); 7. Rio Sessa (45); 8. Tipografia (45); 9. Flora (45).

I favoriti: 1. Ruwenzori-Easling; 2. Berliere-Ohio; 3. Tex-Perignon; 4. Moro-Colra; 5. Beppo Panso-Twist; 6. Signacchio; 7. Maremma-Nicchio.

la RICETTA del GIORNO

Pastasciutta con la mozzarella

Tra i tanti modi di preparare la pastasciutta eccone una che vi permetterà di fare bella figura anche in occasioni di pranzi importanti. Per quattro persone dovrete disporre di una scatola da mezzo chilo di pomodori pelati, di una mozzarella da circa 150 grammi, e di 350 grammi di salsiccia, 100 di burro, 50 di pancetta, quattro cucchiaiate di parmigiano grattugiato, quattro di olio, una piccola cipolla, pepe e sale. Preparate in una casseruola la pancetta e la cipolla tritata con l'olio e un poco di burro; spellate la salsiccia e spappolatela. Fate rosolare il tutto per alcuni minuti; indi unitevi i pomodori pelati con qualche foglia di basilico che poi toglierete, pochissimo sale e lasciate al fuoco per un'ora.

Fate cuocere la pasta in abbondante acqua salata fino a che sia al dente; scolatela e versatela su un piatto da portata che possa andare al forno o meglio in una grande pirofila. Versate sul mucchio della pastasciutta il sugo ben caldo e rimestate in modo che tutto si insaporí; poscia riformate il mucchio e ricoprite la pasta con delle fettine di mozzarella che avrete tagliata molto sottile ed irrorate il tutto ancora con del sugo; infine una spolverata di parmigiano grattugiato.

In un forno ben caldo, almeno a 180 gradi, ponete il piatto e lasciatevelo fino a che vedrete che la mozzarella si è fusa ed ha formato insieme al parmigiano una bella crosta dorata. Sarà quello il momento di toglierlo dal forno e portare in tavola il profumato piatto.

Boxe mondiale a New York

Griffith batte Archer e conserva il titolo

Era in palio la «corona» dei medi - All'incontro ha assistito Nino Benvenuti - Dopo il «match», il nostro pugile ha detto: «Sono pronto ad affrontare Griffith dovunque»

Griffith, a destra, contiene agevolmente un'offensiva di Archer (Tel. a «Stampa Sera»)

NEW YORK, mart. sera.

Emile Griffith, campione del mondo dei pesi medi, ha conservato il titolo battendo ai punti in 15 riprese Joey Archer sul ring del Madison Square Garden. L'incontro non è stato molto entusiasmante per i quattordicimila spettatori presenti: la superiorità di Griffith non è mai stata messa in discussione, e soltanto grazie alla sua velocità Archer è riuscito a mandare a vuoto parecchi attacchi del campione.

All'incontro ha assistito anche Nino Benvenuti, il quale ha dichiarato: «Sono pronto a battermi con Griffith ovunque». Il direttore del Madison Square Garden ha dichiarato che cercherà di organizzare un incontro tra Griffith e Benvenuti per il 22 marzo a New York. Griffith s'è detto d'accordo, a patto che il compenso sia buono.

PARIGI: le sfilate d'alta moda

I grandi sarti divisi fra classico e moderno

Sempre di attualità la minigonna - Le «case» francesi orientate verso i tessuti tipici del 1930 - L'importanza dei bottoni - Fra i colori rivalutati il nero e il bleu-marin - Devono essere presentati ancora tremila modelli

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Un certo scompaginamento di programmi, insieme divergenze di idee fra i nomi dei sarti appartenenti alla Chambre Syndicale d'Haute Couture, e agitate discussioni, hanno accompagnato la apertura di stagione della alta moda francese. Un discreto numero di nomi dal peso importante, come Cardin, Feraud, Esterel, Heim, Lapidus ed altri, non figurano più nel programma ufficiale che da anni accoglie tradizionalmente l'arrivo dei giornalisti specializzati. La scintilla del disaccordo, che rischia di diventare pericoloso per il prestigio della moda di Parigi, è partita da una divergenza di interessi da parte delle giovani sartorie, che cercano di sfruttare le proprie idee in utilizzazioni commerciali che esulano dalla sola clientela privata, ormai diventata troppo rara.

In questo clima chiaramente polemico che cosa propone Parigi per la prossima [illegible]? Vi sarà qualche modifica ai temi finora dominanti, oppure una vera e propria rivoluzione? Ci sarà il sarto che potrà con una sola idea dettar legge su milioni di donne in tutto il mondo? La prima giornata non ha rivelato questa probabilità, quanto piuttosto l'affermarsi di due tendenze diverse che, del resto, erano facilmente presumibili considerando i nomi in lizza nel programma delle sfilate. Jacques Esterel e Louis Feraud hanno optato infatti per le gonne molto corte e, sia pure ognuno con la propria interpretazione personale, hanno scelto come eroine ideali della loro fantasia delle figurette scattanti e molto giovani, assai aderenti al gusto attuale in corso. Molinaux e Madeleine de Rauch hanno insistito invece su classici ritornelli, quelli per intenderci che scorrono sempre senza intoppi sul filo di un buon gusto collaudato.

Già si possono azzardare previsioni sui temi essenziali che influenzeranno le creazioni francesi per la prossima primavera-estate. Molte sono le sartorie che devono ancora esporre le loro creazioni, circa duemila vestiti dovranno ancora sfilare, ma già dai primi trecento apparsi ieri risultano chiare [illegible] costanti che formano, diciamo così, il denominatore comune della moda parigina. Per esempio: i tessuti tipici del 1930: i doppioni di seta color «écru», abbondantemente usati per soprabiti, robes-manteaux, abito a giacca di taglio un poco militaresco; triple gabardine, flanella, fustagno rasato per i tailleurs e molto jersey colorato per modelli di linea sciolta; le lane a righe «materasso» in bicolori vivaci (quanto bianco-rosso). La linea sportiva dei corti giacchetti con bottoni di metallo inciso (rubata ai giubbotti degli aviatori) e certamente convincente, come motivo che farà moda, la cintura in pelle con fibbia argentata al centro. Attenzione ai bottoni: importanti, in una moda che si prospetta più in fase di evoluzione che di grandi mutamenti, essi appaiono rigorosamente piatti, a pastiglia, di madreperla bianca o di similargento per i modelli da mattino, di «strass» con cerchio d'argento per quelli da sera.

Un'altra novità: le manichequanto, lunghe e aderenti fino al polso per gli abiti da gran sera.

L'orientamento dei colori tende a rivalutare il dimenticato «bleu marine» rischiarato dall'immancabile bianco, ad insistere sulla gamma del sabbia, dei gialli dorati e delle varie sfumature di arancio, e a riproporre, indubbiamente un po' funereo dopo l'orgia di colori di questi ultimi tempi, il nero.

Savina Roggero

Dicono a Parigi che nella prossima primavera-estate andrà molto di moda la scarpa-orologio. Un po' scomoda, però...

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* in prevalenza quelli che riguardano beni immobili cui giova, nel pomeriggio, l'influsso di Saturno. Posizione stabile. *Sentimenti:* Marte ostile tende ad infondere eccitazione ed a scatenare impulsi aggressivi. *Salute:* incidenti dovuti all'impazienza. Accessi febbrili.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* saranno più agevolati nella seconda metà della giornata poiché si concluderanno su basi solide e realistiche. Progressi. *Sentimenti:* non saprete orientarvi in modo ben preciso perché i desideri del cuore variano. *Salute:* non sembra soggetta ad alcuna oscillazione.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* prevalgono i problemi relativi alle tasse e alla situazione finanziaria. Ritmo rallentato delle imprese in corso. *Sentimenti:* un componente della famiglia può essere oggetto di serie preoccupazioni. Ansia. *Salute:* la tensione nervosa incide sul fisico depresso.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* il sestile Urano-Nettuno è di solito foriero di avvenimenti di eccezionale importanza. State quindi in vedetta. Sorprese. *Sentimenti:* c'è nell'aria, anche per le questioni del cuore, qualcosa di nuovo e di importante. *Salute:* favorita dalle configurazioni planetarie benigne.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* esigenze personali hanno oggi la precedenza. Lasciate quindi agli altri il compito di occuparsi dei rapporti esterni. *Sentimenti:* si profilano pericoli dovuti all'ostilità di una persona già vostra rivale in amore. *Salute:* dipende molto dalle condizioni dello spirito.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* Plutone sostiene le speculazioni finanziarie e le imprese non prive di rischio. Intuizioni geniali, rapidità di manovra. *Sentimenti:* una giornata ricca di promesse nel settore affettivo. Passioni improvvise e intense. *Salute:* gli astri contribuiscono all'equilibrio psicofisico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* le ambizioni professionali avranno forse la meglio sull'attività dell'industria e del commercio. Iniziative. *Sentimenti:* oggi gl'innamorati parleranno seriamente del loro prossimo matrimonio. Cuori felici. *Salute:* non ve ne darete pensiero. Alimentazione adatta.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* l'azione precipitosa può compromettere l'esito nel corso della mattinata. Meglio rinviare al tardo pomeriggio. *Sentimenti:* la serata può riservare, con il sestile Urano-Plutone, un avvenimento eccezionale. *Salute:* disturbi infiammatori che si risolvono in giornata.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* regolate le posizioni contabili pagando i debiti ed esigendo i crediti. Calcolate bene il tempo per il lavoro. *Sentimenti:* Giove manifico vi offre anche in amore una occasione fortunata. Afferratela subito. *Salute:* consideratevi in una botte di ferro. Giornata favorevole agli sport.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* delusivo il rendimento di quelli combinati in società. Procurate di far fronte ai vostri impegni con onore. *Sentimenti:* dimostrate della tolleranza verso la persona cara oggi angustiata da molte pene. *Salute:* efficiente è stata la cura per la bronchite. Attenti, però, alle ricadute.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* il momento è conveniente per adottare nuovi sistemi di organizzazione del lavoro. Improvvisate e avrete successo. *Sentimenti:* dipende da Urano un incontro inatteso dal quale può scaturire un grande amore. *Salute:* periodo che non desta alcuna preoccupazione.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* trattateli possibilmente nel pomeriggio quando Saturno vi offre il suo solido e prezioso appoggio. Finanze stabilizzate. *Sentimenti:* la parola che darete oggi avrà il carattere di un preciso ed assoluto impegno. *Salute:* riacquistata, sta ora a voi saperla conservare.

Amministrazione, Sanitari, Impiegati, Suore, Salariati dell'Ospedale Birago di Vische partecipano al grave lutto del Prof. Marcello Randaccio per la scomparsa del Padre

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

Federico Ozena e famiglia prendono affettuosa parte al dolore di Marcello per la morte del padre

Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

Piero e Fausta Sinchetto partecipano al dolore dell'amico Marcello per la perdita del padre

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Rev. Suore, gli Impiegati ed il Personale dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Carlo Randaccio

che per oltre 15 anni prestò la sua preziosa attività quale funzionario dirigente dell'Amministrazione.

— Torino, 23 gennaio 1967.

I Colleghi dell'Ospedale «Amedeo di Savoia» prendono viva parte al dolore del prof. Marcello Randaccio per la morte del padre

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

Presidente, Consiglieri, Direttori, Sanitari, Cappellano, Superiora, Suore, Impiegati e Salariati dell'Ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino, partecipano vivamente al cordoglio del prof. dott. Marcello Randaccio, per la perdita del padre

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, il 23 gennaio 1967.

I Condomini di via Lamarmora 80-82 e via Cibrario 4 partecipano al cordoglio della famiglia Randaccio per la perdita del

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

L'Istituto di Anatomia Umana Normale della Università di Torino partecipa al lutto del Suo Collaboratore Dott. Prof. Marcello Randaccio per la morte del Padre

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

I colleghi Primari, Aiuti, Assistenti, con il Personale dell'Ospedale San Vito partecipano al dolore del prof. Marcello Randaccio per la morte del PADRE.

Gli amici Avanzi e Orisi partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Rag. Carlo Randaccio

— Torino, 23 gennaio 1967.

Si è serenamente spenta, circondata dall'affetto dei suoi,

Fosca Crespi

la cui luminosa esemplare vita verrà a lungo ricordata da quanti ebbero la felice sorte di conoscerla. Costernati ne danno l'annuncio la figlia Bibi col marito Robert Bouyeure; il figlio Tonino Leonardi e consorte; i nipoti Roberta con il marito Alain Reynaud e i figli Francesca, Jacques e Jean; Patrizia Leonardi; Andrea, Marco e Francesco Rocca; e la cognata Rita Pocchini. Un particolare ringraziamento essi rivolgono ai medici curanti professor Aldo Semeraro e dottor Francesco Perisi, ai fedeli Anna, Leone, Camillo e personale tutto. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Sant'Andrea 15 per la chiesa di San Babila.

— Milano, 23 gennaio 1967.

La Presidenza, il Consiglio, la Giunta di categoria e la Direzioni di Roma, Milano della Federazione Italiana Editori Giornali prendono viva parte al grave lutto della famiglia de «Il Corriere della Sera» per la morte di

Donna Fosca Crespi

avvenuta a Milano ieri 23 gennaio 1967.

— Roma, 24 gennaio 1967.

La Presidenza, la Direzione Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto della SIELTE S.p.A., Impianti Elettrici e Telefonici Sistema Ericsson, partecipano profondamente addolorati la scomparsa del signor

Silvio Berra

già Procuratore ed apprezzato collaboratore della Società.

— Roma, 23 gennaio 1967.

La Presidenza, la Direzione Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto della FATME S.p.A., Fabbrica Apparecchiature Telefoniche Materiale Elettrico Brevetti Ericsson, partecipano profondamente addolorati la scomparsa del signor

Silvio Berra

apprezzato Collaboratore della Società nei primi anni della sua carriera.

— Roma, 23 gennaio 1967.

Rosina e Romilde Zerbino prendono viva parte al dolore dei Familiari per la scomparsa della cara Signora

Bice Chiesa

— Torino, 23 gennaio 1967.

L'I.F.I.T. partecipa al lutto del dott. Emilio Chiesa per la perdita della Signora

Bice Chiesa

— Torino, 23 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata, per raggiungere il suo Attilio

Giovanna Sella ved. Marengo

Addolorati lo annunciano: la figlioccia Giovanna, la sorella Marcella, cognati e nipoti. Funerali mercoledì 25 corr. ore 14,30 da via Quartieri 6.

— Torino, 22 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Pietro Brusati

Pensionato A.T.M.

Lo piangono la moglie, figlia, genero, parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 da via Arquata 14.

— Torino, 22 gennaio 1967.

A funerali avvenuti di

Antonio Cabriolotti

Lo annunciano con dolore: i figli Umberto, Gina, Bruna, nuora, generi, nipoti; parenti tutti.

— Torino, 21 gennaio 1967.

Ames (Associazione Maestri Sarti e Sarte) partecipa al grande dolore scomparsa Socio Fondatore

Cav. Pietro De Feo

— Torino, 23 gennaio 1967.

Anna Trevisio è affettuosamente vicina a Gian che ha perduto il suo papà

Tobia Lorenzo Baldovini

— Torino, 22 gennaio 1967.

1955 1967

DOTT. ING.

Vittorio Zangelmi

[illegible]

— Torino, 24 gennaio 1967.

1965 1967

Maria Giorgio

[illegible]

— Torino, 24 gennaio 1967.

RINGRAZIAMENTO

[illegible]

PROF. DOTT.

Michele Tomagnone

[illegible]

— Torino, 24 gennaio 1967.

Tragico incidente ha tolto all'affetto dei suoi cari

Renzo Sclaverano

di anni 32

Perito Chimico

Lo piangono straziati dal dolore Papà, Mamma, sorella Angela col marito Giancarlo Fregola; le Nonne, gli zii Lorenzo e Iolanda Demaria, Riccardo e Vittoria Galligani, cugine Rita e parenti tutti. I funerali in Torino martedì 24 alle ore 10,30 da via Alessandria 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1967.

La madrina Bianca e cugini Enrica e Piero piangono la perdita del caro RENZO.

Le famiglie Decorte - Strelia affettuosamente vicine ai cugini Pierina e Domenico, piangono con loro la tragica scomparsa del caro RENZO.

Zia Felicita Berra e cugini Val partecipano al dolore.

Il Dottor Carlo Fregola e famiglia partecipano commossi al dolore della Famiglia Sclaverano.

Gli ex-allievi dell'Istituto Salesiano «S. Giovanni Evangelista» partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Renzo Sclaverano

— Torino, 23 gennaio 1967.

Le famiglie Domenico e Paola Darbo, Ricchiardi e Casa partecipano al dolore per la scomparsa del cugino

Renzo Sclaverano

— Torino, 23 gennaio 1967.

Affettuosamente vicini partecipano al dolore di Angela e Giancarlo gli amici:

Ezio Nanda Martini
Luigi Nidia Martini
Dott. Luigi Adilia Sena
Dott. Tino Claudia Gnavi.

Partecipano al dolore della famiglia Sclaverano per la morte dell'amico RENZINO gli amici:

Tiziana e Diego Ala
Giovanna e Renzo Alotto
Giacomo Cattibini
Luciano Canovese
Enza e Giorgio Germena
Silvana Madonesi
Maura e Luciano Odetti
Franco Orlando
Luisa Rubatto
Mariagrazia e Ivo Sala
Bruno Scaglione
Piera e Luigi Tolli
Luisa Irene e Mario Tolli.

Paolo Carcia con mamma e famiglia partecipa commosso grave lutto per la scomparsa

MONS. PROF.

Angiolo Gambaro

indimenticabile maestro ed amico.

— Torino, 23 gennaio 1967.

Remo Fornaca e famiglia profondamente addolorati per la scomparsa del

Prof. Angiolo Gambaro

partecipano al lutto dei familiari.

— Torino, 24 gennaio 1967.

La Consulta dei Professori Universitari di Pedagogia partecipa al cordoglio per la morte di

MONSIGNOR PROF.

Angiolo Gambaro

che dedicò tutta una lunga vita di insigne studioso e docente al progresso della ricerca pedagogica.

— Roma, 22 gennaio 1967.

I Docenti Cattolici dell'Università e del Politecnico di Torino prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa del caro collega

PROF. MONS.

Angiolo Gambaro

— Torino, 23 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo penose sofferenze

Accursio Cucchiara

La mamma, la moglie Tina Piazza, sorella Caterina, fratello Giuseppe, cognati, parenti tutti ricordandone la bontà danno triste annuncio. I funerali oggi alle ore 15 da via Verrès 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 gennaio 1967.

Salvatore Coppola e famiglia associandosi al dolore per la perdita del caro ACCURSIO.

La famiglia Calvo partecipa al grave lutto della Signora Tina Cucchiara per la scomparsa del marito

Accursio Cucchiara

— Torino, 23 gennaio 1967.

Il Personale dell'Ispettorato del Lavoro di Torino, con profondo cordoglio, annuncia la scomparsa del Collega

Accursio Cucchiara

e partecipa al dolore dei Familiari.

— Torino, 22 gennaio 1967.

A funerali avvenuti partecipano la scomparsa di

Ada Tacconi ved. Ghorsina

il figlio Michele, la nuora Giuseppina Garello, i nipoti Giorgio Guido Ghorsina, Carla Bujatti Tacconi. Un vivo ringraziamento al dott. Enrico Caligaris per le affettuose cure.

— Torino, 21 gennaio 1967.

Partecipano al lutto le famiglie Pogglaschela, Capietti e Pagani.

Guido ed Emilio Bachi partecipano al lutto della famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Margherita Patetta Bruno

Affranti dal dolore ne partecipano la figlia Beppa col marito Domenico Di Mari, Gianna Fumagalli, i nipoti Paola col marito Giorgio Olivero ed il figlio Gigi, Carla Fumagalli con la moglie Marisa e le figlie Margherita e Federica, il genero Luigi Gioiosi unitamente a tutti i parenti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione piazza Abba 5 per la Chiesa Parrocchiale di Cairo Montenotte.

— Cairo Montenotte, 23-1-1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Enrico Ambrosio

Pensionato F. S.

anni 80

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio moglie, fratelli e parenti tutti.

— Marmorito, 23 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Pietro Bozzone

Addolorati lo annunciano la figlia Nina, il genero coi figli, parenti tutti. Funerali mercoledì 25 ore 14,30 dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1967.

Gigi Piacenza e famiglia prende parte al dolore della famiglia per la morte dell'amico

Clemente Borsieri

— Torino, 23 gennaio 1967.

A funerali avvenuti le cognate e i cugini annunciano il decesso di

Giuseppe Forno

avvenuto il 20-1-1967.

— Torino, 23 gennaio 1967.

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

Tina Alta Basso

[illegible]

RINGRAZIAMENTO

I genitori di

Pinuccia Schiazzano

[illegible]

— Torino, 24 gennaio 1967

Continua a pagina 13

SPORT

Lo sbaglio di un arbitro arroventa il campionato

Divampa la polemica sul «goal fantasma»

Nel pomeriggio di oggi l'avv. Barbè al lavoro

Che dirà De Marchi nel suo rapporto?

Se l'arbitro ha scritto che all'Olimpico tutto si è svolto regolarmente, verrà omologato il risultato di 0-0 - La partita sarebbe annullata e fatta ripetere soltanto se il direttore di gara ammettesse di aver commesso un errore - Ma un fatto simile non è mai accaduto

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il referto del signor Bruno De Marchi è regolarmente arrivato in Lega con tutti gli altri referti redatti dagli arbitri che domenica hanno diretto le partite di campionato di serie A e serie B. Nel pomeriggio l'avvocato Barbè, il legale novarese che amministra la giustizia calcistica di primo grado, aprirà le diciannove buste e leggerà i referti, iniziando il suo lavoro che, di solito, termina nella tarda serata. Nelle prime ore del pomeriggio di domani farà ritorno in Lega e detterà il comunicato che puntualmente alle 17,30 sarà reso di pubblico dominio. Bisogna riconoscere che finora non si sono mai verificate fughe di notizie in questo settore e che Barbè rappresenta una delle colonne della struttura calcistica professionistica.

Se l'arbitro De Marchi nel suo referto avrà scritto che secondo lui all'Olimpico tutto si è svolto regolarmente, l'avv. Barbè omologherà il risultato di 0 a 0, e la partita Lazio-Juventus sarà definitivamente archiviata. Contro il risultato la Juventus non potrà presentare appello, dato che il giudizio dell'arbitro è insindacabile. Quindi non importa che milioni di telespettatori abbiano potuto appurare che il pallone calciato da De Paoli è finito in rete e che l'arbitro De Marchi non ha concesso un goal validissimo alla squadra bianconera: secondo il direttore di gara la palla non è entrata in porta, e quindi l'appello è improponibile.

In base al regolamento l'arbitro ha la facoltà di ammettere di essere incorso in errore di valutazione. In tal caso — e soltanto in tal caso — la partita verrebbe annullata per errore tecnico e fatta ripetere.

Il signor De Marchi: niente da dire, è personaggio d'attualità

Ma a memoria d'uomo un simile fatto non è mai accaduto. Anche perché, è opinione generale che il signor De Marchi si sarà ben guardato dall'ammettere di essersi sbagliato ed ecco perché il risultato di 0-0 sarà omologato dal giudice sportivo.

De Marchi, domenica sera, ha stilato il suo rapporto senza vedere la televisione, scrivendo perciò che per lui non c'era stato alcun goal. Ieri, però, l'arbitro avrebbe detto: «Ho sbagliato in buona fede, e mi dispiace». Si arriverebbe, allora, a questo assurdo: che l'arbitro riconosce di essere caduto in errore, ma avendo già steso il rapporto, niente potrà mutare la primitiva stesura del referto.

Quando il regolamento del gioco del calcio fu elaborato, la televisione non esisteva: in altre parole non esisteva la possibilità di visionare un'azione di gioco appurando, tanto per citare un esempio, se il pallone ha varcato o meno la fatidica linea bianca della porta. Ma anche i tempi nelle gare di atletica e di nuoto, o dello sci e del bob, tanto per citare un altro esempio, venivano presi con il cronometro a mano. Oggi, invece, funzionano il cronometraggio elettrico, il fotofinish e altre diavolerie del genere. Insomma, i dirigenti calcistici non accettando la prova fornita da uno spezzone televisivo dimostrano di non volersi adeguare ai tempi e continuano ad adottare regolamenti anacronistici.

Qualcuno sostiene che anche nel calcio, come già nell'hockey su ghiaccio, dovrebbero esistere i giudici di porta giacché è inconcepibile che un arbitro, per quanto allenato e aitante possa essere, debba essere sempre presente dovunque. A voler sottilizzare, al termine dei 90 minuti può accadere che un arbitro dilettante, e cioè un impiegato o un esercente o un funzionario che durante la settimana esplica un'attività che nulla ha che vedere con l'agonismo, la domenica venga sottoposto ad uno sforzo superiore a quello sostenuto da calciatori professionisti e percorra più chilometri di quanti non ne compiano i giocatori che gareggiano nella partita da lui diretta.

Quindi è inconcepibile, dato per scontato il particolare che il signor De Marchi non ha convalidato il goal di De Paoli perché in buona fede non ha visto il pallone entrare in porta, che un arbitro debba sopportare da solo una responsabilità di tal genere. Ma sino a quando gli stessi arbitri rifiuteranno la collaborazione di mezzi moderni, come appunto la televisione, l'esito delle partite di calcio sarà sempre soggetto a troppi imponderabili. E gli arbitri potranno continuare impunemente a sbagliare.

Giorgio Bellani

GLI INCONTRI DEL MARTEDÌ: PARERI IN LIBERTÀ

Tutti d'accordo: è l'ora di rivedere i regolamenti

1 Sono stati tutti d'accordo, il goal segnato dalla Juventus alla Lazio era valido. E' stato falsato un risultato, ma il peso di questa decisione arbitrale si rifletterà sull'andamento del campionato?

2 Da diverse domeniche, dall'inizio del campionato addirittura, si annoverano errori anche gravi da parte dei direttori di gara. Qual è la ragione?

3 Pensate che una modifica al regolamento, per cui è valido soltanto il giudizio dell'arbitro, potrebbe migliorare la situazione?

4 Facendo un bilancio delle partite finora disputate, qualche squadra, a vostro giudizio, è stata favorita dagli arbitraggi irregolari?

5 L'Inter ha concluso il girone d'andata in testa alla graduatoria, ma sembra piuttosto in difficoltà. Sarà l'inizio di una crisi?

L'opinione granata

1 *Non credo che un solo risultato sia in grado di falsare l'andamento del campionato. Non dimentichiamo che se diciassette partite son già state giocate altrettante ne restano da disputare e c'è tempo per rimediare a molti errori. Indubbiamente però un piccolo peso questa decisione l'avrà, perché il punto in meno alla Juventus rimane.*

2 *Gli arbitri non sono più all'altezza della situazione. Le ragioni è difficile trovarle. Forse i quadri non sono abbastanza folti e quindi la scelta è limitata, oppure essa viene fatta con criteri sbagliati. Forse il dilettantismo li mette in una posizione di disagio: debbono decidere da «dittatori», loro che hanno in tutto e per tutto un rimborso spese, in un ambiente dove tutti son milionari. Un professionismo serio migliorerebbe certamente la situazione; potrebbero ancora sbagliare gli arbitri, ma non ci sarebbero per lo meno dubbi sulla loro buona fede.*

3 *Se non si può toccare il regolamento per le molte complicazioni che comporterebbe un tale provvedimento, si potrebbe perlomeno tentare di migliorare la situazione. I guardalinee in campo sono praticamente soltanto delle comparse. Se si concedesse un maggior peso ai loro interventi, se si obbligassero gli arbitri ad accettare le decisioni dei guardalinee, si sarebbe almeno certi che gli errori (quelli in buona fede) diminuirebbero poiché tre persone vedono meglio di una sola.*

4 *In questo girone di andata non penso che nessuna squadra sia stata danneggiata o favorita. Decisioni sbagliate a favore e contro si sono equilibrate. Basta guardare la stessa Juventus: a Napoli le è stato concesso un goal piuttosto dubbio, a Roma s'è vista annullare una rete valida; i pro e i contro si bilanciano quasi sempre, anche se le squadre di gran nome pariscono per venir trattate con maggior riguardo dagli arbitri.*

5 *Son tre anni che ad ogni passo falso dell'Inter si parla di crisi. Ogni volta i nerazzurri si sono ripresi ed hanno finito per raggiungere la mèta che si erano prefissi. Gli uomini validi ci sono, gravi infortuni nessuno degli interisti li ha patiti. Ci sono le premesse per un rapido ritorno alla forma migliore. Perché l'Inter dovrebbe mancare proprio quest'anno?*

Il tifoso Armando Minini

L'opinione bianconera

Helenio ed Heriberto Herrera: guerra o pace?

3 Il problema non è purtroppo limitato alla partita di Roma. Alla Juventus gli arbitraggi sfavorevoli non sono mancati, basta ricordare quello recente di Gussoni, in Juventus-Mantova, con un goal valido annullato e un rigore negato a pochi minuti dalla fine; li mettiamo tutti assieme e sembra una vera congiura. I giocatori si demoralizzano e finiscono per rendere meno.

2 Gli errori degli arbitri nelle ultime settimane fanno sorgere molte perplessità. Indubbiamente tanti interventi decisivi, e tutti errati, recano un grave pregiudizio alla regolarità del campionato, ma non mi sento di affermare che gli arbitri italiani non siano all'altezza della situazione. I direttori di gara stranieri non sono migliori; mi ricordo che fu proprio la Juventus tre anni fa a rifiutare il loro inserimento in campionato. Bisogna trovare un rimedio in casa nostra, deve esserci il modo.

1 Il regolamento deve essere modificato senz'altro. La verità, quella documentata, non può differire dalla verità ufficiale, quella dei rapporti arbitrali. Esiste un «fotofinish» per l'atletica o il ciclismo, probabilmente si riuscirebbe ad avere un apparecchio che dia un verdetto immediato anche per il calcio. Si perdono tanti minuti a discutere, che un attimo di sosta per vedere una pellicola immediatamente stampata si potrebbe anche ammettere. E' il caso di tentarle tutte per assicurare la massima regolarità ad una partita: ricordiamoci che decine di milioni del Totocalcio hanno cambiato di tasca a causa della decisione di De Marchi.

4 A mio giudizio non ci sono dubbi. Gli esempi sono parecchi, ma ne citerò uno particolarmente indicativo anche se meno evidente magari del rigore condonato a Firenze. L'arbitro Gonella ha diretto la sua ultima partita in serie A il 12 novembre, nell'anticipo Inter-Roma; in quella occasione aveva espulso Landini. Da allora è stato relegato in serie B, malgrado si sia dovuto far ricorso addirittura ad arbitri esordienti. Mi pare un esempio abbastanza indicativo. Come si spiega che l'Inter pur contando su giocatori piuttosto decisi, da oltre novanta domeniche non venga punita con un rigore?

5 Bisogna tenere in considerazione quanto ho detto prima riguardo agli arbitri, e poi sembra che l'Inter non debba mai essere in crisi, chissà perché.

Il tifoso Mosino Gribaudo

I commissari della Juventus e dell'Inter nell'eccitato fervore delle discussioni

Botta e risposta tra Catella e Moratti

Una nuova polemica rischia di innestarsi su quella già in atto circa il goal di De Paoli di domenica scorsa all'Olimpico. Mentre da tutte le parti si afferma che la rete del centroavanti juventino era più che regolare, e che l'arbitro De Marchi ha preso sen'altro un grosso abbaglio non convalidandola, sono entrati in scena l'on. Vittore Catella e il cav. Angelo Moratti, commissari, rispettivamente, di Juventus e Inter.

Le cose stanno così. L'on. Catella ieri ha inviato due telegrammi, uno al presidente della Figc, Pasquale (e per conoscenza al presidente del Coni, Onesti), e l'altro al conte Giulini, presidente del settore arbitrale, per esprimere la reazione ufficiale della società bianconera sulla vicenda del goal di De Paoli. Nel corso di una conferenza-stampa, illustrando il significato dei due telegrammi, l'on. Catella ha detto: «Per il secondo anno riusciamo ad arrivare a ruota dell'Inter, ma a questo punto, ecco che le decisioni arbitrali ci danneggiano. Questa volta c'è il goal di De Paoli, lo scorso anno c'era stata la rete di Gori in Milan-Juventus annullata per un presunto fuori gioco di Leoncini. E' una pura coincidenza, naturalmente...».

La frase dell'on. Catella è stata riferita al cav. Angelo Moratti, il quale non ha voluto lasciarla passare sotto silenzio ritenendola lesiva del buon nome della propria società. Moratti, in sostanza, ha inteso replicare al massimo dirigente juventino dicendo, tra l'altro, che «...le polemiche affermazioni rilasciate dall'on. Catella si riducono a riportare, senza assumerne le responsabilità, accuse assurde e inaccettabili».

Fin qui, la vicenda, che rischia di coinvolgere i massimi esponenti di due tra le più grandi società calcistiche italiane.

Catella

Evidentemente, quando l'on. Catella ha parlato di decisioni arbitrali che danneggiano la Juventus proprio quando sta per affiancarsi all'Inter, non ha certo inteso lanciare delle accuse contro la società nerazzurra.

Ancora stamane il commissario bianconero ha tenuto a precisare che non è la Juventus che ha chiamato in causa l'Inter, quanto piuttosto la società nerazzurra che si è inserita in una polemica che non la riguardava. «Le battute e le risposte potrebbero continuare all'infinito — ha detto il commissario juventino —. E' stata presa alla lettera una "boutade" detta da me, ma raccolta fra i tifosi, per asserire che l'Inter è la squadra italiana più titolata all'estero. Noi ribadiamo che se ci fossero state Coppe d'Europa e del Mondo, ai tempi della Juventus del cinque scudetti, del grande Torino, avremmo vinto altrettanto.

«Sono polemiche inutili. Piuttosto voglio sottolineare il "caso" Anzolin. Protestano tutti, sostengono che si sia trattato di un errore da parte dell'arbitro: benissimo, allora la partita è doppiamente da invalidare. Due errori si sommano, non si elidono».

A questo punto, bisogna che tutto rientri nella normalità. Una volta stabilito senza possibilità di dubbio che l'arbitro De Marchi ha sbagliato non concedendo il goal di De Paoli, non rimane che attendere il responso del giudice sportivo. Responso, ricordiamolo, che l'avv. Barbè emetterà in base a quanto scritto dal direttore di gara nel suo referto. De Marchi potrà o meno aver ammesso di essere incorso in un errore — questo lo sapremo soltanto domani sera — ma a causa di questo «goal-fantasma» due tra le più grandi e gloriose società calcistiche d'Italia non devono vedere turbati i loro rapporti.

Già troppe polemiche avvelenano il nostro campionato perché se ne debba aggiungere ancora un'altra che senza alcun dubbio potrebbe essere decisamente pericolosa. Su questo, crediamo, saranno tutti d'accordo indipendentemente dai colori per i quali fanno il tifo la domenica pomeriggio.

Intanto, in margine ai fatti di Roma, a Milano stamane circolava la voce secondo la quale l'allenatore della Juventus, Heriberto Herrera, sarà deferito alla commissione disciplinare della Lega per le accuse mosse all'arbitro De Marchi.

Moratti

L'opinione di Campanati: «Sono cose che capitano»

Il vice-presidente dell'associazione italiana arbitri Giulio Campanati è un personaggio ancor ben conosciuto dagli appassionati di calcio avendo cessato l'attività da pochi anni. Ha seguito, come altri milioni di telespettatori, la ripresa televisiva e pur con una certa diplomazia ha ammesso l'errore di De Marchi.

«Sono infortuni arbitrali che capitano — ha dichiarato — e si ripetono. Guardando l'azione alla Tv si ricava la sensazione che il pallone sia entrato in porta e sia uscito per essere rimbalzato sulla parte alta della rete, evidentemente troppo tesa».

E il fallo di Anzolin?

Anche la Lazio dice la sua...

Roma, martedì sera.

Il commissario straordinario della Lazio, Umberto Lenzini, si è sentito chiamare in causa direttamente, dalla polemica sorta per la mancata concessione del goal alla Juventus. Intervistato da un giornalista romano per il giornale sportivo torinese «Tuttosport» ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Nessuno di noi mette in dubbio l'evidenza della rete messa a segno da De Paoli e sfuggita all'osservazione dell'arbitro. E badate bene, non abbiamo davvero atteso la teletrasmissione registrata delle 19,15 di domenica per sottoscrivere dichiarazioni del genere. I giornalisti di tutta Italia possono confermarlo. Bene ha fatto d'altra parte la tv ad offrire agli sportivi italiani una irreprensibile e interessante documentazione. La verità innanzi tutto. Specie poi se questa emerge attraverso riprese effettuate con grande talento tecnico ed innegabile garbo polemico. Però non vorrei si giungesse a conclusioni errate».

Il dirigente laziale riprende più avanti illustrando il fallo commesso da Anzolin e a suo giudizio decisivo nè più nè meno del goal-fantasma: «...su un intervento di Mari, non ritenuto regolare dall'arbitro, Anzolin, dopo aver respinto il pallone di pugno, ha replicato con una pedata, colpendo il giocatore e creando vibranti rimostranze in tutto il pubblico presente»; «...In certi casi il regolamento è preciso: calcio di rigore ed espulsione».

Castano: «Il guardalinee ci aveva dato ragione»

Castano, assieme a Cinesinho, è stato il primo ad accorrere verso il guardalinee Bonetti di Verona, quando ha scorto l'arbitro che faceva continuare il gioco.

Il difensore ricorda: «Bonetti mi ha detto subito che era goal. Allora sono corso verso De Marchi, e l'ho pregato di sentire anche il parere del segnalinee. In un primo tempo lui non voleva, era irremovibile. Poi ha ceduto e si è avviato verso Bonetti. A questo punto noi eravamo più tranquilli e invece, dopo il colloquio, l'arbitro non è ritornato sulla sua decisione. Non capisco proprio perché, è veramente incredibile».

Lo "sbaglio" di Cinesinho

Cinesinho, invece, ricorda come fosse vicinissimo quando il pallone calciato da De Paoli si è infilato nella porta di Cei. «Dalla gioia — ricorda il brasiliano — ho alzato le braccia e quando il pallone è schizzato fuori dalla rete gli ho dato un calcetto porgendolo a Cei. Se l'avessi ribattuto dentro, come spesso si fa, adesso non saremmo qui a recriminare su quel goal. Non avevo che da appoggiare la palla dentro e sarebbe stata ancora rete. Ho chiesto scusa ai miei compagni per non averlo fatto. Ma come potevo pensare che l'arbitro facesse quello che ha fatto?».

De Paoli si chiede il perché

De Paoli, a distanza di due giorni dalla partita, non sa ancora trovare una ragione che spieghi l'annullamento del suo goal: «La palla che ho tirato in rete è entrata ben nettamente prima di schizzare fuori. Per la gioia mi sono voltato e son tornato correndo verso il centro del campo e a questo punto ho incrociato il signor De Marchi. L'arbitro stava facendo segno di proseguire il gioco. Lì per lì non ci credevo, sono rimasto sorpreso, non riuscivo a capire il perché.

«Veramente non sapevo più cosa fare, ero incredulo. Gli ho urlato che era goal, un goal sacrosanto, gli ho chiesto perché me lo annullava e lui per tutta risposta mi ha detto: "Io non ho visto nulla..."».

ULTIME NOTIZIE

La visita del Capo di Stato russo

L'arrivo a Roma di Nikolai Podgorny

(Segue dalla 1ª pagina)

dialogo sulla sicurezza europea, i cui modi, tempi e metodi debbono essere accuratamente soppesati». Il giornale della dc, in un editoriale, sostiene che l'evento «*si inserisce esplicitamente in una nuova fase di evidente apertura della diplomazia sovietica nei confronti dell'Europa Occidentale*».

Questa visita è dunque anche un sintomo della normalizzazione dei rapporti tra Italia e Urss. Tra l'Urss e l'Italia, infatti, esistono oggi numerosi accordi: quello per gli scambi commerciali, che fu firmato nel febbraio del 1964, quello per la collaborazione economica, scientifica e tecnica (sottoscritto il 23 aprile 1966), quello di collaborazione culturale (del febbraio 1960). Sono inoltre in programma due accordi di cooperazione nel settore cinematografico e turistico. Questo per quanto riguarda le intese tra i due governi. A parte è da considerare l'accordo tra Urss e Fiat per la costruzione, a Togliattigrad, di un complesso industriale capace di produrre 600 mila automobili all'anno.

Accompagna Podgorny nella sua visita in Italia una delegazione in cui prevalgono i tecnici: ad esempio il vice primo ministro Tikhonov, il primo vice ministro degli Esteri Kuznetsov, il primo vice ministro del Commercio estero Kuzmin, il presidente del Comitato per le relazioni culturali con l'estero Romanovski, il primo vice presidente del Comitato statale per la Scienza e per la Tecnica Trapeznikov.

Podgorny si tratterrà in Italia fino a martedì 31. Trascorrerà a Roma quattro giorni. Si recherà poi, in forma privata, in altre città, tra cui Torino (dove visiterà la Fiat). A Roma, probabilmente lunedì 30, sarà ricevuto dal Papa.

Mario Pinzauti

La giovane ex diva è tornata ieri in Piemonte

Marisa Allasio a Pomaro il marito è rimasto a Roma

La contessa Calvi prende parte nel pomeriggio di oggi alla riunione della giunta del piccolo centro del Monferrato di cui è assessore - I suoi amministrati negano che fra lei e il marito la crisi coniugale possa farli giungere alla separazione

Dal nostro corrispondente

Pomaro, martedì sera.

Marisa Allasio, la diva cinematografica che qualche anno fa abbandonò il mondo dello spettacolo per diventare contessa sposando Pier Francesco Calvi di Bergolo, nipote di Umberto di Savoia, è tornata ieri al castello di Pomaro Monferrato dopo un'assenza di oltre un mese: è giunta in macchina senza il marito rimasto, si dice, a Roma. Negli scorsi giorni dal castello dei Calvi, che domina il paese, era partito un pulmino, diretto a Roma per ritirare i bagagli della «signora contessa», ed il pulmino è tornato regolarmente a Pomaro, mentre la giovane e bella signora è giunta alla guida della sua macchina.

L'assenza di Pier Francesco Calvi potrebbe avvalorare le voci che danno per certa una prossima separazione dei coniugi, ma non deve comunque stupire che il conte sia rimasto a Roma, mentre Marisa Allasio è tornata al castello, poiché questa circostanza si è già ripetuta altre volte negli ultimi tempi. Da quando i cronisti mondani della capitale hanno insistentemente accompagnato il nome del nipote di Umberto di Savoia a quello di una giovanissima e bella signora dell'alta società romana, nessun commento, nessuna smentita è giunta da Marisa Allasio o dal marito.

Nessun commento, quindi, da parte dei coniugi Calvi di Bergolo e massimo riserbo nell'ambiente del castello, il cui personale si limita a rispondere se i «signori conti» sono o no presenti a Pomaro Monferrato. D'altra parte in paese tutti escludono che Marisa Allasio e Pier Francesco Calvi possano giungere a una separazione definitiva.

A Pomaro Monferrato, comunque, Marisa Allasio non è tornata per motivi famigliari, ma per rispettare i suoi impegni di amministratore comunale. La giovane contessa, come è noto, venne portata candidata quale indipendente nella lista di centro-sinistra alle elezioni comunali del 27 novembre scorso e ottenne un clamoroso successo: eletta consigliere comunale, fu poi nominata assessore effettivo durante la prima riunione del Consiglio a metà dicembre.

Per questo Marisa Allasio è tornata ieri al castello e subito dopo il suo arrivo il sindaco, il socialista Guido Allais, ha diramato gli inviti agli assessori per la riunione di giunta che si terrà oggi pomeriggio. Sarà, ci è stato detto, una seduta importante, in quanto gli amministratori di Pomaro dovranno gettare le basi del programma futuro e stendere il bilancio preventivo per il 1967, stesura che impegnerà in particolare proprio l'ex attrice, considerando che a lei i colleghi intendono affidare l'assessorato alle Finanze.

La Giunta deciderà poi la data di convocazione del Consiglio comunale — si ritiene che sarà scelto uno dei prossimi giorni di questa settimana — e la presenza della giovane contessa a Pomaro dovrebbe protrarsi per qualche giorno ancora, poiché sembra sia decisa a partecipare ai lavori della seduta consiliare.

Franco Marchiaro

La principessa Cristina Theodoli (della quale corre voce sia innamorato il marito di Marisa Allasio) ed il marito Roberto Valerio, industriale cinematografico

---

Johnson chiede 47 mila miliardi per le spese militari

WASHINGTON, mart. sera.

Il presidente Johnson ha chiesto oggi al Congresso crediti per 75.487 milioni di dollari (oltre 47 mila miliardi di lire) per la difesa, nel quadro del bilancio 1967-1968. Tale bilancio supera di oltre cinque miliardi di dollari i crediti dell'anno fiscale in corso.

Sul bilancio totale della Difesa, le operazioni nel Vietnam incideranno nella misura di 21.900 milioni di dollari (circa 13 mila miliardi di lire).

«E' necessario — precisa il messaggio presidenziale — che continuiamo ad opporci all'aggressione nel Vietnam del Sud. E' necessario anche che continuiamo ad accrescere la nostra capacità di far fronte a minacce contro la nostra libertà e la nostra sicurezza».

Dopo aver fatto rilevare che i crediti richiesti per la Difesa rappresentano da soli il 56 per cento del bilancio totale americano, il Presidente nota che il Vietnam assorbirà i tre decimi delle spese militari.

Detenuto politico per le strade di Accra chiuso in una gabbia

ACCRA, martedì sera.

Il capo del servizio di sicurezza del deposto presidente del Ghana Nkrumah, Boye Moses, il quale dopo il colpo di Stato dello scorso anno viveva a Conakry, è arrivato ieri sera ad Accra sotto scorta armata a bordo di un aereo militare.

All'aeroporto Moses è stato rinchiuso in una gabbia di ferro collocata su un camion e quindi è stato portato attraverso le vie della capitale mentre la folla gridava: «Uccidetelo, uccidetelo».

Moses, sulla cui testa era stata posta una taglia di 10 mila sterline (circa 18 milioni di lire), deve rispondere delle accuse di omicidio e di cospirazione.

In un paese della Valle d'Aosta

Rimproverato perché ubriaco va ad impiccarsi nel cimitero

AOSTA, martedì sera.

(l. v.) Un giovane valdostano si è impiccato perché rimproverato dal padre di essere sempre ubriaco. Lo sventurato, Osvaldo Bermaz, di 27 anni, operaio, nativo della frazione Derby di La Salle, ha attuato il tragico gesto impiccandosi ad un albero del cimitero del paese. E' stato trovato nella tarda serata di ieri mentre i famigliari ed i vicini di casa lo cercavano affannosamente nei dintorni di Derby.

Tornato alla propria abitazione lunedì mattina alle tre completamente ubriaco, è stato rimproverato dal padre. Salito in camera sua, si è messo l'abito della festa, quindi è nuovamente sceso. Recatosi in una vicina rimessa, si è impadronito di una corda, quindi portatosi al cimitero, l'ha legata al primo albero che ha trovato e si è impiccato.

Quotazioni nelle Borse

Rilevanti e diffusi vantaggi per una vasta gamma di titoli

A TORINO — Il mercato azionario, ravvivato da una aspettativa più favorevole nei confronti della defiscalizzazione del regime dell'imposta cedolare, corregge fin dall'apertura la tendenza debole della vigilia e manifesta una disposizione sostenuta. Al centro dell'attenzione sono i consueti titoli di primissimo piano, Fiat, Olivetti, Montecatini, Assicurazioni Generali, Viscosa, Anic. Il progresso iniziale di questi titoli richiama un'attività più ampia e consente al mercato di affrontare in regime di stabilità la consueta fase di assestamento di metà seduta. Più attiva e ancor più sostenuta la fase conclusiva della riunione.

Le Fiat si stabilizzano oltre quota 3 mila e questo fatto richiama un nuovo, diffuso interessamento del denaro, che si rivolge, durante la chiusura, ad una vasta gamma di voci, di primo e di secondo piano. In particolare, oltre alle Fiat, spetta il ruolo primario anche alle Assicurazioni Generali, Olivetti e Montecatini.

Il vantaggio nei confronti delle quotazioni di ieri risulta molto rilevante e diffuso. Titoli di Stato e obbligazioni migliori in tutti i comparti.

Dopoborsa facilmente sostenuto sui prezzi di chiusura, con qualche vantaggio frazionario di carattere selettivo.

A MILANO — Nuovo pronto rimbalzo del mercato azionario: l'atmosfera è totalmente mutata stamane rispetto alla battuta di pesantezza della vigilia. Le prospettive del problema cedolare vanno evolvendosi verso una soluzione ritenuta favorevole e il mercato l'ha prontamente sottolineato con una vigorosa ripresa dell'attività e delle iniziative attraverso scambi molto intensi, che si sono protratti fino alle ultime battute del listino.

Tutta la quota ha prontamente recuperato il terreno perduto ieri, portandosi ben presto su livelli molto elevati sotto la guida delle Fiat, che superavano largamente quota 3000 iscrivendosi a 3014. La chiusura registrava i massimi della giornata con nette plusvalenze.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 103.900-104.010; Fiat 3000-3014; Montecatini 1815-1830; Edison 2797-2828; Viscosa 4345-4379; Anic 1637-1655; Olivetti priv. 3383-3405. Fermissime Cotoni e Olivetti sul finale. Valori di Stato sempre equilibrati ed attivi, specie i Buoni del Tesoro. Dopoborsa molto attivo sui livelli della chiusura.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2080; Anulata 6090; Anic 1655; Assicuratr. 71.400; Bastogi 2216; Beni Stabili 3146; Burgo 17.255; Cantoni 10.880; Carlo Erba or. 9250; Carlo Erba pr. 5780; Cascami 6670; Catini 1836; Cementir 4000; Chatillon 3385; Cleli 2948; Ciga 4150; Comp. Toro 7588; Comp. Toro pr. 3350; Cond. Acqua 815; Cucirini 7120; Dalmine 1464; Distillati 3370.

Edison 2828; Emiliana 2318; Eridania 3480; Eternit 3780; Falck ord. 3810; Falck priv. 3885.

Fiat 3014; Fiat priv. 2996; Fimmare 376; Finsider 717,50; Fisac 488; Fond. Incendio 9010; Gavardo 2451; Generali 104.010; Gim 3950; Immob. Roma 300,50; Istit. Industr. Comm. 3800; Invest 3250; Italcementi 16.000; Italgas 1530; Italsider 1003; La Centrale 8880; Lanerossi 3970; Ledoga ordin. 4300; Ledoga priv. 4000; Linificio 330.

Liquigas 516,50; Magneti 1081; Manif. Tosi 3490; Marelli 650,50; Marzotto 2174; Mediobanca 75.500; Metalli 2740; Mira Lanza 37.300; Mittel 3490; Mondadori pr. 3245; Monteponi 635,50; Motta 11.050; Nebiolo 889; Nord Milano 1415; Olcese 519,50; Olivetti pr. 3405; Olivetti 3343; Orobia 2501.

Pibigas 101,75; Pirelli e C. 4380; Pirelli spa [illegible]; Pozzi 200; Pozzi privil. 285; Ras 39.300; Rinascente 373,75; Rinasc. priv. 293,75; Risanamento 3810; Romana Zuccheri 195; Rossari 16.450; Rotondi 36.800; Ruselena 1710.

Snfop 88; Saffa 5530; S. E. Sarli 4320; Sgea 1750; Siele 10.080; Sifas 3100; S.i.p. 2680; S.m.e. 2377; Stampati 3325; Stet 2001; Sviluppo 2011; Tecnomasio 1465; Terni 320,35; Trafilerie 687; Un. Manifatt. 28.800; Viscosa 4379; Viscosa priv. 1116; Westinghouse 942.

A GENOVA — Le disposizioni del mercato sembrano evolversi in maniera positiva. Poiché su certe notizie giornalistiche riferiscono che è probabile una proroga dell'attuale sistema d'imposizione della cedolare più che una decisione definitiva del governo in materia. Si sta per iniziare la campagna dei dividendi e se altre delusioni non deriveranno dal problema sopra accennato, che assilla maggiormente la Borsa, gli operatori non disperano di poter svolgere un buon lavoro nelle prossime settimane. Nella odierna seduta il mercato azionario, in tutti i settori del listino, ha registrato una consistente ascesa e gli scambi sono stati molto vivaci. Alcuni prezzi:

Centrale 8800; Generali 104.050; Ras 38.950; Meridionali 2220; Nai 8080; Viscosa ordinarie 4365; Viscosa privilegiate 3118; Finsider 716; Cotoni 1828; Italsider 1000; Fiat ordinarie 3000; Fiat privilegiate 2905; Sip 2680; Edison 2817.

A FIRENZE — La notizia, diffusa stamane da alcuni giornali, secondo la quale è probabile la proroga dell'attuale sistema della cedolare, ha ravvivato il mercato, che è stato attivo e sostenuto per tutta la durata della riunione.

Bastogi 2220; Centrale 8840; Fondiaria Incendio 8870; Fondiaria Vita 10.290; Viscosa ordinaria 4375; Montecatini 1830; Magona 1349; Fiat 3012½; Immobiliare 500.

A TORINO

VALORI DI STATO	23	24	OBBLIGAZIONI	23	24	AZIONI	23	24
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	99 50	100 50	[illegible]	554	555
[illegible]	93 50	93 20	[illegible]	99 30	99 50	[illegible]	2150	2150
[illegible]	97 60	97 60	[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	127	127
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	99 50	99 [illegible]	DIVERSI		
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	98 —	98 —			
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	5750	5750
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	99 50	100 —	[illegible]	1053	1053
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	612	615
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	1382	1400
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	17100	17300
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	108 50	108 50	[illegible]	11600	11600
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	2750	2790
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	86 65	86 65	[illegible]	3850	3880
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	91 90	91 90	[illegible]	190	190
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	91 20	91 20	[illegible]	367 50	374
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	291	291
[illegible]	90 —	89 80	[illegible]	91 20	91 25	[illegible]	1800	1740

Piogge torrenziali, fiumi straripati, crolli

Brasile: inondazioni e frane perite forse mille persone

Numerose case spazzate via dalle acque - Veicoli (fra cui alcuni pullman) scomparsi nei flutti - Diciassette morti nella capitale, Rio de Janeiro

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, mart. sera.

Centinaia di persone (secondo alcune fonti di stampa addirittura un migliaio) sarebbero morte in conseguenza delle piogge torrenziali abbattutesi su Rio e zone circostanti nella notte di domenica e nella giornata di ieri.

Centocinquanta cadaveri sono stati recuperati in una località a 30 chilometri da Rio, la Serra das Araras, dove la furia delle acque ha mietuto il maggior numero di vittime. Un piccolo tributario del fiume Paraiba, gonfiato paurosamente dalla pioggia, ha travolto un torpedone con 37 persone a bordo.

Poco dopo, a non grande distanza dal luogo del primo incidente, una gigantesca frana si abbatteva su un pullman diretto anch'esso a San Paolo con un numero imprecisato di viaggiatori. Ben pochi si sono salvati. Gli altri o sono rimasti sepolti sotto il fango o sono stati portati via dall'acqua.

Subito dopo, nella stessa zona, due pullman si scontravano su un ponte, forse per la scarsa visibilità. Molti passeggeri che tentavano di uscire da uno degli automezzi venivano travolti dall'impetuosa corrente del fiume annegando. Ad aggravare il bilancio delle vittime di Serra das Araras, si aggiunge il fatto che praticamente tutte le case della regione sono state inghiottite e distrutte dalla spaventosa onda di piena. Si calcola che vi abitassero grosso modo almeno 300 persone le quali ancora vengono date tutte per disperse.

Nella stessa Rio de Janeiro, tre persone sono annegate per la caduta di un pullman con dieci passeggeri in un canale. Altri sette morti vengono segnalati dal quartiere periferico di Usina.

Gravi allagamenti hanno colpito la cittadina di Itajubá, dove i sinistrati sono oltre 300 e circa 200 i dispersi. Si tratta comunque di cifre ufficiose dal momento che l'interruzione di tutti i mezzi di comunicazione e la forzata lentezza con cui si muovono i soccorritori hanno impedito finora di avere informazioni più dettagliate.

A Volta Redonda, un centro siderurgico dello Stato di Minas Gerais, 15 persone fra cui nove bambini sono periti in seguito al rovesciamento di un piccolo traghetto che effettuava il collegamento fra le sponde del fiume Paraiba. Lo scafo, su cui avevano preso posto 28 persone, è stato sollevato come un fuscello da una ondata di piena e quindi capovolto.

A San Paolo, i senzatetto sono numerosissimi mentre si segnalano almeno quattro morti. **r. s.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 10

Preside, Insegnanti, Personale Scuola Media «Nazario Sauro» e Sez. Aporti partecipano al dolore dei famigliari per la perdita del

Dott. Domenico Masone

— Torino, 23 gennaio 1967.

Personale Centro, ragazzi e personale Istituto Aporti esprimono il loro profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Domenico Masone

direttore dell'Istituto Rieducazione Minorenni «Ferrante Aporti».

— Torino, 23 gennaio 1967.

Gli specialisti: Marisa Davy, Sergio Della Rossa, Carlo Ferraris, Giovanni Grasso, Carla e Vittorio Griva, Giacomo Mazzana, Mario Milano, Ennio Pastrelli, Gian Giacomo Rovera, Vittorio Verrattino, Elena Vergani. Gli Assistenti Sociali: Bianca Jouvenal, Alice Marilon, Margherita Mardacci, Amelia Parmendola, Michele Tedesco, Donatella Santacroce, Dolores Villarecchio si associano al dolore ed al compianto.

La famiglia Franco Depaoli si unisce al profondo dolore dei famigliari per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Domenico Masone

— Torino, 23 gennaio 1967.

Si associa al lutto la ditta «Franco Depaoli».

Rosa e Giacomo Delille, Antonio Salvatore si associano al dolore dei famigliari per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Domenico Masone

— Torino, 23 gennaio 1967.

Dirigenti, personale e ragazzi dell'Istituto Rieducazione Minorenni «Villa Paradiso» (Brescia) si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Dott. Domenico Masone

direttore Istituto Rieducazione Ferrante Aporti.

— Brescia, 23 gennaio 1967.

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del loro caro

Dott. Domenico Masone

i suoi amici: Raffaella e Giovanni Bosso, Emma ed Emilio Cennerà, Natale Chillemi, Rinella e Sergio Carino, Matilde ed Attilio Costante, Maria e Giovanni Cuminatto, Teresa ed Alberto Grappolo, Graziella ed Enzo La Cava, Maddalena La Cava, Laura e Juan Martiana, Angelo Milia, Attilia e Sergio Olas, Vittoria e Bartolomeo Romagnoli, Giuseppe Surreci, Margherita e Sergio Viara.

— Torino, 23 gennaio 1967.

Ingegnere capo del Genio Civile e Collaboratori si associano al lutto per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Domenico Masone

Direttore dell'Istituto di Rieducazione per Minorenni «Ferrante Aporti».

— Torino, 23 gennaio 1967.

I funzionari direttivi penitenziari di Roma e provincia prendono viva parte al dolore della Famiglia per l'improvvisa dipartita del

Dott. Domenico Masone

Direttore dell'Istituto di Rieducazione minorile di Torino, avvenuta in Roma il 22 gennaio 1967

— Roma, 24 gennaio 1967.

La famiglia Marfisi partecipa al dolore dei famigliari per la gravissima perdita del caro

Dott. Domenico Masone

— Torino, 23 gennaio 1967.

La famiglia Carlo Sacco si unisce al grave lutto che ha colpito la famiglia Masone.

Luigi Quarello e famigliari, ricordando l'amico sincero ed instancabile Educatore dei giovani

Dott. Domenico Masone

così repentinamente perduto, partecipano al dolore dei congiunti, ed assicurano cristiani suffragi.

— Torino, 23 gennaio 1967.

La famiglia Beggio prende viva parte al grave lutto dei famigliari per l'immatura scomparsa del caro amico

Dott. Domenico Masone

— Torino, 23 gennaio 1967.

Il Direttore ed il Personale dell'Istituto di Antropologia criminale dell'Università di Torino partecipano commossi al dolore per la scomparsa improvvisa del Dr. MASONE.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Bosca in Raffinengo

anni 68

Affranti ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le figlie e genero, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà luogo da Camo mercoledì 25-1 ore 10.

— Torino, 23 gennaio 1967.

In particolare il genero prende parte al grande dolore della scomparsa suocera

Carolina Bosca in Raffinengo

— Torino, 23 gennaio 1967.

Ha raggiunto il suo adorato figlio Antonio l'anima buona

Margherita Cavagnino ved. Peroglio

d'anni 91

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Elena con il marito Claudio Casella, Enzo con la moglie Emilia, Elio con la moglie Dora e i piccoli Mauro e Annalisa, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da c. Vittorio 9 indi per volontà dell'estinta la cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Lampore.

— Torino, 24 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Maria Pettiti ved. Borghetti

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, il figlio Giuseppe e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr. ore 14,30 da via Gian Francesco Re, n. 7.

— Torino, 23 gennaio 1967.

E' cristianamente spirata

Francesco Maria Passaggio

Addolorati ne danno l'annuncio i cugini Passaggio, Soave-Marchese, Manelli-D'Ascanio, Manelli-Valdes, ed i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 25 in Gamalero, alle ore 10.

— Gamalero, 23 gennaio 1967.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Ferrania 3M partecipano commossi al lutto che ha colpito il Dott. Luigi Barbaro e famiglia per la scomparsa della Madre

Iginia Fedoli ved. Barbaro

— Ferrania, 23 gennaio 1967.

24-1-46 — 24-1-67

Lucia Poggio n. Damasio

Le figlie e i generi La ricordano con rimpianto.

— Torino, 24 gennaio 1967.

La Mamma i famigliari e la fidanzata del

TEN. COL. DOTT.

Natalino Baria

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi il Signor Ministro della Difesa, le Autorità Militari Aeronautiche e quanti con scritti o di persona hanno preso parte alle estreme onoranze al loro Caro.

— Torino, 24 gennaio 1967.

Giuseppe Arcaini ed i suoi famigliari e congiunti hanno sentito la solidarietà e l'affetto dei buoni che aiutano a portare la pesante croce del dolore e ringraziano tutti di cuore. Le loro cara

Mariella Arcaini in Sarli

che, per la Fede, fu docile figlia, dolce sposa, trepida madre, ed ora sta tra gli Angeli ed i Santi, da Dio impetri benedizioni per quanti La ricordano.

— Torino, 24 gennaio 1967.

Conforlato dai SS. Sacramenti si è spento il giorno 22 gennaio all'età di 90 anni il

CAV. UFF. DOTT.

Benedetto Borsarelli

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: Mimiletta con il marito Comm. Dott. Enrico Occelli e famiglia, Mirco con la consorte Rosetta Scotto, Ada, Riccardo con la consorte Teresa Annevacci, parenti tutti.

— Carrù, 24 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi Cari

Lucia Boetti ved. Palladino

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Lice col marito Aldo Galli e figli, il fratello Teresio con la moglie Antonia e figlia, la cognata Rita Boetti e figlia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria e proseguendo per Collegno ove la Salma sarà tumulata.

— Torino, 23 gennaio 1967.

Si uniscono al dolore le famiglie: Palladino, Roccia e Ferrero.

Prendono parte al dolore dei congiunti: Olde e Ugo Franzi, Angelo Galli e famiglia, Tiziana Galli ved. Mungioli, Giulio Galli e famiglia, Giorgio Mungioli e famiglia, Nuccia e Tommaso Cavaliere, Aldo Cho e famiglia.

I nipoti Alberto con la moglie Luciana; Annamaria, Adriana, Loredana, Giuseppe piangono la cara Zia

Lucia Boetti

— Torino, 23 gennaio 1967.

A 77 anni è mancata all'affetto dei suoi Cari

Fanny Cuzzi

profuga istriana

La piangono i figli Umberto ed Elena, la fedele Maria e parenti tutti. Un grazie al Dott. Marocco per le sue amorevoli cure. I funerali a Pino Torinese il 24 c.m. ore 15 strada S. Felice 14 al Cimitero di Torino alle ore 16.

— Pino Torinese, 23 gennaio 1967.

Al lutto dei figli prendono viva parte le famiglie Pogatschnig, Capialti e Pagani.

Ioli e Giuseppe Alraldi partecipano commossi al dolore degli amici Elsa e Umberto.

— Torino, 23 gennaio 1967.

Il Condominio di via Piana 5 partecipa vivamente al dolore dell'Architetto Umberto Cuzzi per la perdita della MAMMA.

Affettuosamente vicini partecipano al dolore degli amici Cuzzi: Vittorio, Gabriella Arduino; Mario, Nella Celeiano; Enzo, Millette Gianni de Candussio; Pierluigi, Ina Durando; Paolo, Cecilia Garofalo; Mario, Annamaria Padovan; Mario, Emilina Pegolla; Ferruccio Jole Pulin; Tino Angiolina Verdi e figli.

Partecipano al dolore dell'Arch. Umberto Cuzzi per la morte dell'adorata MAMMA, gli amici: Ausonio Alacevich, Alfonso Apollonio, Ludovico Artusi, Menego Brazzani, Luigi Cervar, Giorgio Codri, Rita e Tito Colizza, Boris e Massimo Desenibus, Pierina e Mario Dessutti, Mario Forte, Gigi Gallo Gorgatti, Vittorio Gennero, Giovanni Godina, Albon Goldenich, Simeone Marsan, Tarcisio Morlin, Claudia e Lino Mellini, Maria Mellini, Maria e Nicola Mosso, Laura e Leonardo Mosso, Bruno Pesante, Ettore Pizzutti, Giovanni e Gemma Stani, Lidia e Gigi Vidris, Alfredo Zederischio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Baudino

anni 54

Affranti ne danno il doloroso annuncio il padre Pietro, la moglie Ines, il figlio Piero con la moglie Bruna, le sorelle Ernestina ed Elsa, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1967.

Dirigenti e Colleghi FIAT partecipano vivamente commossi al dolore dei famigliari per l'improvvisa scomparsa del signor

Giovanni Baudino

— Torino, 24 gennaio 1967.

L'Ing. Camillo Pasquale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società R.C.M. si associano al dolore della Signorina Elsa Baudino, Procuratore della Società, per l'improvvisa scomparsa del fratello

Giovanni Baudino

— Torino, 23 gennaio 1967.

I coniugi Balocco partecipano al dolore della Famiglia Baudino.

Le famiglie Malrasso e Bosso si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Baudino

— Torino, 23 [illegible] 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni De Marco

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria De Marco, i figli Paolo e Vittorio, le nuore Anna e Giuliana, i nipoti Alfredo, Claudio, Marco e Andrea, Sorella, Fratelli, Cognate, Cognati, Nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 24 corr. ore 16 da via Bernardo Vittone 5.

— Torino, 22 gennaio 1967.

Le famiglie Crosetti e Tosco partecipano al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia De Marco, gli Amici: Sergio Cavaliere, Piero e Sandra Lecchia.

Lina Beppe Greppi, Marisa Gianni Coletto, Rita Elio Biaggi partecipano al dolore dei carissimi amici De Marco per la perdita del Loro caro PAPA'.

— Torino, 22 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Margherita Poesio nata Betti

Angosciati lo annunciano: marito, figlia, sorella e parenti tutti. Funerali oggi 24 corr. ore 14,30 da Ospedale Maria Vittoria. Si dispensa dalle visite.

— Torino, 21 gennaio 1967.

Superiori, Colleghi ed Amici FIAT di Marisa prendono parte al suo dolore per la dipartita della sua carissima Mamma, Signora

Margherita Poesio nata Betti

— Torino, 24 gennaio 1967.

A soli tre mesi stroncata da crudele morbo è tornata tra gli Angeli

Laura Fortis

La piangono inconsolabili con Franco mamma e papà, zia e parenti tutti. I funerali partiranno mercoledì dalla Clinica Pediatrica.

— Torino, 23 gennaio 1967.

La Famiglia Bosco partecipa al dolore degli amici Elde e Beppe Fortis per la perdita della piccola LAURA.

E' ritornata a Dio l'anima buona di

Albina Vanotto ved. Drostto

Ne danno il triste annuncio le figlie Luigina (suor Angelina), Domenica, Rosina; sorella, cognato, generi, nipoti, l'affezionata Margherita e parenti tutti. Funerali in Ceres mercoledì 25 corr. messa ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Ceres, 23 gennaio 1967.

La Società Imper Ing. A. Schieroni e Figli partecipa al dolore del signor Aldo Gaggio per la morte della Mamma signora

Emilia Daniel Gaggio

— Torino, 23 gennaio 1967.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al lutto del collega Vincenzo Campora per la scomparsa del padre sig.

Pietro Campora

— Torino, 23 gennaio 1957.

La Ditta Albosal partecipa al cordoglio per la dolorosa scomparsa del signor

Mario Gibello

— Torino, 23 gennaio 1967.

1963 — 1967

Cav. Baldassarre Landi

I famigliari Lo ricordano con accorato rimpianto.

— Torino, [illegible] 1967.

1960 — [illegible]

Oreste Costa Frola

Nel primo tristissimo anniversario della sua immatura scomparsa, la moglie, la figlia, parenti, amici, lo ricordano con affettuoso rimpianto. Messe 25 gennaio ore 7, Parrocchia Gesù Adolescente Via Luserna. Sperone ore 9,30.

— Torino, 24 gennaio 1967.

La moglie, la figlia con il marito, il fratello, la sorella del

Dott. Giuseppe Cajottino

così tragicamente scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore in modo tanto sincero, unanime e vibrante. Un grazie particolare al fraterno amico Piero Colario, alle Autorità civili e religiose, al Presidente, Sanitari, Reverende Suore, personale tutto dell'Ospedale di Ciriè, agli Enti ed Associazioni, alla cara popolazione ciriacese che tanto si è mostrata affranta. S. Messa di Trigesimo domenica 19 febbraio ore 10 nella Parrocchia di S. Giovanni in Ciriè.

— Ciriè, 23 gennaio 1967.